Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 24 Dicembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 55 — Sem. 27 — Trim. 14 — ; Col lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — ; Col lunedì: L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segreteria di Cronaca; 40-078 Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

La salma di Arnaldo Mussolini nella sua terra di Romagna

Austere parole del Duce ai redattori del «Popolo d'Italia»: «Siate degni del suo esempio e fedeli alla sua memoria» - Le imponenti onoranze di Milano - Dimostrazioni di cordoglio in tutte le stazioni percorse dal convoglio funebre - Il commosso saluto di Forlì

Milano, 23 notte.

Oggi Milano ha accompagnato «il suo Arnaldo» alla stazione per l'ultimo viaggio del suo corpo mortale, in una rosea mattinata di gelo: un cielo macchiato ancora da vapori che man mano si estinguevano col sole, ha fatto da baldacchino a una delle manifestazioni più dolorosamente spettacolose che la grande città abbia mai visto. Per la cronaca significa spogliare di poesia la visione di una intera commossa città ammassatasi attorno ad un feretro: rimane negli occhi un carro nero, plumeggiato di argento, una bara avvolta nel tricolore e un seguito confuso, sterminato di moltitudine, che marciava al passo di lugubri tamburi. Tutta la città camminava su quel ritmo di forza e di preghiera.

L'ultima veglia

L'eredità di affetto lasciata a Milano dal Fratello del Duce sarà provata nel futuro. Anche l'ultima veglia nell'atrio marmoreo dove la Salma era stata deposta, quasi a far da sentinella al *Popolo d'Italia*, fu angosciosa: si sono alternati nei turni di onore i redattori, insonni da tre giorni, i Giovani Fascisti universitari, i militi della fedelissima 24.a Legione. Una lama di luce smorta, la luce dei ceri che le palme e le mastodontiche corone soffocavano, scivolava oltre i gradini e si stendeva sul selciato.

Il silenzio di via Lovanio affollata anche nelle ore più fonde era solamente picchiettato dal ritmo incessante, monocorde, regolare delle linotypes.

Verso il mattino la salma fu anche visitata dal Podestà di San Vito al Tagliamento, dove il Grande Scomparso visse otto anni, e dal Segretario federale di Torino Andrea Gastaldi che ha presentato al comm. Giuliani l'espressione di cordoglio dei Fascisti torinesi.

Il Duce non ha lasciato un attimo la sede del giornale. Rinchiuso in uno studio del secondo piano, solo col suo strazio e i suoi ricordi. Neppure vollero abbandonarlo S. E. Ciano e S. E. Starace che vegliarono con lui e gli altri redattori, a volte scendendo fino alla camera ardente per rivedere il dolce viso dell'indimenticabile Maestro.

L'alba è spuntata freddissima verso le 6 e soltanto allora il Duce si è mosso. La Camera ardente è stata fatta sgomberare e il Duce è entrato da solo rimanendo solo dinanzi alla salma del Fratello per più di un'ora. E' stato questo l'estremo colloquio tragicamente muto ma spiritualmente eloquente che il Duce ha avuto con Lui. Poscia è risalito negli uffici e ancora si è isolato nello studio.

Nella Camera ardente, una vera cappella pressochè circolare come è l'atrio del «Popolo d'Italia», si sono fermati Ciano e Starace e il pubblico vi è stato riammesso per l'ultimo omaggio. E ancora fra le tende nere che drappeggiavano l'ingresso, sono sfilati visitatori umili, gente del popolo, donne con bimbi, gente mattiniera che ambiva l'onore di essere fra gli ultimi a rivedere «l'amato Arnaldo».

Al «Popolo d'Italia» si è presentato, circa le 7, anche il comm. Rizzo giunto in macchina da Gardone e che ha consegnato al comm. Sandro Giuliani un messaggio di Gabriele d'Annunzio.

Il Duce parla ai redattori del «Popolo d'Italia»

Saranno state le 8 allorquando tutti i redattori del giornale venivano chiamati per una adunata di eccezione: li attendeva il Duce nel salone che era stato del Fratello e nel quale tante passioni aveva lo scomparso vissute e tanti ideali aveva banditi.

Il Duce, stando in piedi davanti allo stesso tavolo di lavoro dell'indimenticabile Direttore del «Popolo d'Italia», ha rivolto ai presenti le seguenti parole:

«Camerati, il vostro direttore, il vostro compagno di lavoro da 10 anni, quello che anche voi chiamavate semplicemente e fraternamente Arnaldo, parte fra poco e non tornerà più.

«Vi ringrazio per quanto avete fatto con lui durante questi dieci anni e per quello che farete per conservare sempre alta e immacolata questa bandiera del Fascismo.

«Ringrazio anche in particolare le Camicie Nere e il popolo di Milano, i Fascisti di tutta Italia e gli innumerevoli cittadini di ogni paese e condizione che hanno voluto in questo grande momento essermi vicini. Quando, tra qualche tempo, con animo meno turbato, raccoglierò in volumi gli scritti di Arnaldo e specialmente i suoi ultimi discorsi così significativi e presaghi, dirò di Lui compiutamente, e, spero degnamente.

«Continuando la vostra fatica, siate degni del suo esempio e fedeli alla sua memoria».

I redattori, che avevano ascoltato senza batter ciglio le nobili parole del Capo del Governo, lo hanno alla fine salutato romanamente, e tra la più intensa commozione si sono allontanati.

Successivamente S. E. il Capo del Governo dava incarico al redattore-capo Sandro Giuliani, di recare il suo saluto agli impiegati ed alle maestranze del giornale.

L'ammassamento delle associazioni

Sono cominciate poi le adunate per il memorabile corteo. Passano schiere di Camicie nere che vanno ad ammassarsi nelle località stabilite. Un vasto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia si porta in via Lovanio e forma un serrato quadrato dinanzi alla sede del foglio della Rivoluzione. Lungo la via Moscova si scaglionano reparti di truppa in alta uniforme che dovranno rendere gli onori militari al passaggio del feretro: sono i rappresentanti di tutti i Reggimenti di stanza a Milano oltre a qualche reparto delle specialità della Milizia.

Anche alla sede del giornale giungono numerosissime le corone che vengono caricate su autocarri e su taxi e portate con le moltissime altre nella piazzetta San Marco. Spiccano quelle di Casa Reale, del Duce, dei nipoti dell'Estinto, del Direttorio del Partito, dei Ministri. Vi sono pure le corone della Federazione, del Comando dei Giovani Fascisti, del Nastro Azzurro, della Milizia Universitaria, di moltissime città. Recata da due hitleriani in camicia cachi, giunge pure una grande corona inviata personalmente dal Capo del nazionalismo tedesco.

Frattanto, ricevuti da Sandro Giuliani, sono saliti alla redazione del *Popolo d'Italia* e vi attendono che il corteo si formi: S. E. l'on. Arpinati, i Quadrumviri De Vecchi e De Bono, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, S. E. Giuriati, Presidente della Camera, i Ministri Grandi, Bottai, Mosconi, Gazzera, Sirianni, il generale Teruzzi, Margherita Sarfatti, il comm. dott. Morino, delegato dal Duca di Genova per rappresentare il Consorzio della pesca.

La folla delle Autorità

Le autorità e le personalità che sostano davanti al giornale si sono già fatte foltissime. Fra le prime bisogna notare il Duca di Bergamo, il Prefetto gr. uff. Fornaciari, il comandante il Corpo d'Armata generale Perris con il generale Squillero dei Carabinieri che rappresenta anche il generale Di San Marzano, comandante del Corpo, il generale Carini e il generale Preti, Augusto Turati, il padre Facchinetti, l'avv. Fabbri, i senatori Puricelli e Cappa, il Podestà con i due Vice-Podestà nob. Pini e ing. Dorici, Landino Lanfranconi, preside della Provincia di Como, gli onorevoli Farinacci, Alfieri, Marescalchi, Gorini, Benni, Olivetti, Amicucci, Fera e Verga; e poscia ufficiali della Milizia di ogni grado e di tutte le province.

Ma come fare dei nomi? Vi è tutta Italia, l'Italia più rappresentativa della politica, della cultura, della beneficenza e dell'arte. Tutti i giornali, dai più grandi ai più modesti, sono rappresentati: la *Stampa*, la *Gazzetta del Popolo*, il *Tevere*, il *Roma* di Napoli, la *Nazione* di Firenze, il *Gazzettino di Venezia*, il *Lavoro* di Genova, il *Secolo XIX* di Genova, il *Corriere della Sera*, ecc. Della *Tribuna* vi sono il direttore Roberto Forges-Davanzati con Maurizio Maraviglia e il comm. Baratelli, anche per l'Istituto di Previdenza; del *Giornale d'Italia* Virginio Gaida con l'on. Castellino; della *Stampa* Augusto Turati; del *Corriere della Sera* il comm. Borelli, il comm. Balzan con un gran numero di redattori; del *Resto del Carlino* il direttore Achille Malavasi con il comm. Ballerini, amministratore, e il comm. Sangiorgi; del *Lavoro Fascista* il direttore Cadni; per il *Mattino* di Napoli, Luigi Barzini, direttore, con gli onorevoli Sansanelli e Paoloni; della *Gazzetta del Popolo* l'on. Amicucci: insomma non v'era giornale d'Italia che non fosse in qualche modo rappresentato. Imponente manifestazione del giornalismo italiano al suo insostituibile Maestro.

Compatti anche i corrispondenti stranieri non solo di Milano ma anche di Roma. Parecchi gruppi di giornalisti erano venuti col gagliardetto, come quelli di Firenze, di Genova, ecc. Impressionante la folla che si accalca in particolar modo per via Fatebenefratelli.

La salma di Arnaldo Mussolini, che tanto amò e sperò dai giovani, tutelati dal Fascismo, riceverà l'omaggio che al suo grande paterno cuore riuscirebbe di particolare gioia. Sono le scolaresche giunte agli ordini degl'insegnanti, contornate dai vessilli abbrunati, squadre di alunni di tutti i Convitti della città; Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, le cui divise bianche e nere spiccano sulla uniformità delle altre schiere.

Ora Arnaldo Mussolini esce per la ultima volta dalla Sua casa diletta, dal Suo giornale che ebbe tutta la Sua passione. Fende la folla la breve schiera di otto sacerdoti, preceduti dalla Croce. Vi è don Pirelli e seguono pure quattro frati del Convento di via Moscova.

Uscito in piazza San Marco il clero, tra l'inchinarsi della folla, raggiunge il palazzo del *Popolo d'Italia* ed entra nell'atrio. Il silenzio è rotto dal fragoroso rombare nel cielo di veloci apparecchi in volo.

Lavoratori e Camicie Nere

Il Direttorio del Fascio milanese al completo è intorno al [illegible] Brusa. Le Camicie Nere hanno mandato rappresentanti da ogni Provincia d'Italia, anche da quelle più lontane del Mezzogiorno, e si dispongono a gruppi con i gagliardetti e i fazzoletti-distintivo intorno al proprio gagliardetto, scaglionandosi lungo il percorso.

Ecco la vivente testimonianza del cordoglio operaio con una forte corte di iscritti ai Sindacati; ecco un'altra massa lavoratrice al seguito delle insegne e dei vessilli del Dopolavoro; e ancora altri lavoratori inquadrati nel Pubblico Impiego.

Giungono via via, agli ordini dei dirigenti, i mutilati, i combattenti, gloriose avanguardie di tutte le altre rappresentanze ex-militari, l'Associazione del Fante, il Nastro Azzurro, con le cui squadre si alternano quelle dei Giovani Fascisti e degli Arditi.

La *Fiat* è rappresentata dal suo Vice-Presidente comm. avv. Edoardo Agnelli, anche in rappresentanza del Presidente, senatore Giovanni Agnelli, che attualmente partecipa alla [illegible] ai Caduti di Bolama. Vi sono inoltre il gr. uff. prof. Vittorio Valletta, direttore generale, e altri numerosi membri della Direzione, tra i quali il cav. rag. Pozzi, direttore della *Fiat* a Milano.

Una cinquantina di operai del Lingotto e delle altre Sezioni della *Fiat*, coi gagliardetti del Dopolavoro e delle Mutue degli operai e impiegati: oltre a un centinaio tra impiegati e operai della Filiale di Milano, con gagliardetto, rappresentavano tutte le maestranze e gli impiegati della *Fiat* alla mesta e solenne cerimonia.

Un altissimo squillo di tromba fa piombare la scena in un tragico silenzio, mentre si avvicinano alla spoglia coloro che per primi avranno il doloroso onore di recarla sulle spalle. Sono Sandro Giuliani, Gino Rocca e alcuni militi del Gruppo «Baracca», quello al quale il dottor Arnaldo apparteneva.

L'inizio del corteo

Sollevata alla vista della folla, la Salma appare sovrastante la marea delle teste scoperte e viene fatta scendere dalla breve gradinata.

Tutti gli occhi si fissano verso un punto solo, quello da cui apparirà il Duce. Lo si vede, scende: è a capo scoperto, indossa la camicia nera senza decorazioni, attorniato da Donna Rachele, Donna Edvige, dai figli Bruno e Vittorio e dagli altri congiunti. Mentre il Duce si colloca dietro la Salma e l'innumerevole gruppo delle Autorità si stringe intorno al Capo del Governo, il silenzio è ancora più religioso e solo quando un altro squillo si ode i portatori si mettono lentamente in cammino verso il tempio.

Il volto del Duce, pur maschio e vigoroso, palesa evidenti traccie di sofferenza interiore che Egli a stento reprime girando attorno uno sguardo affaticato. Accanto a Lui è il gr. uff. Barella, che su un cuscino reca le decorazioni dell'Estinto.

Sono le 10 precise. Il corteo si muove. Precedono le Coorti della Milizia subito seguite da una Compagnia di Fanteria con musica. Il breve spazio è occupato dai labari del Partito Nazionale Fascista e della Federazione e da quello delle Madri dei Caduti; vengono poi tutti i gagliardetti delle Federazioni, una vera selva ondeggiante, sterminata.

Comincia quindi la serie delle corone, portate a braccia da ufficiali: prima di tutte quella di S. M. il Re di orchidee e rose bianche, e poi l'altra con il nastro azzurro di Casa Savoia di orchidee e fiori rossi con la lettera in oro: «U», augusto omaggio di S. A. R. il Principe Ereditario.

Precede il feretro solo S. E. l'on. Achille Starace, Segretario del Partito. Ai lati sono i gagliardetti della Federazione del Fascio di Milano e dei Fasci di tutta Italia. Il Labaro del Partito ha per alfiere l'ispettore Chiavegatti.

Dietro la salma è il Duce che veste di nero ed ha ai fianchi il figlio dell'Estinto, Vito, ed i due figli suoi Vittorio e Bruno, Donna Rachele, la vedova signora Augusta e altri congiunti. Segue l'intera schiera della famiglia del *Popolo d'Italia*.

Il gruppo dei Gerarchi

Il corteo ha un breve distacco. Nel centro procede solo S. A. R. il Duca di Bergamo che veste l'alta uniforme di colonnello comandante del Savoia Cavalleria.

A distanza segue compatto il gruppo dei più alti Gerarchi formanti il Governo Nazionale. Si vedono S. E. Federzoni Presidente del Senato, S. E. Giuriati Presidente della Camera, le LL. EE. i Ministri Ciano, Grandi, Gazzera, Bottai, Sirianni, Rocco, Mosconi, De Bono, Acerbo, Di Crollalanza, i Sottosegretari Giunta, Alfieri, Pennavaria, Fani, Ricci, Leoni, Cao di San Marco, Marescalchi, Morelli, Pierazzi, Riccardi, Serpieri, Manaresi, Rosboch, poi Augusto Turati, S. E. il prof. Formichi, vice-presidente dell'Accademia d'Italia in rappresentanza di S. E. il presidente Marconi, S. E. il Ministro di Stato senatore De Capitani d'Arzago, S. E. il Ministro di Stato on. Edmondo Rossoni, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, S. E. il gen. Attilio Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. il gen. Carlo Perris comandante il Corpo d'Armata di Milano, S. E. il comandante la Zona aerea territoriale di Milano gen Tacchini, ecc.

Le corone sono tante che debbono venir recate su tre linee. Quella del Direttorio del Partito è portata da quattro Giovani Fascisti del Gruppo D'Annunzio: si notano quelle dell'Esercito, del Ministro della Guerra, del Podestà, del vice-Podestà del Comune, dei nipoti Rosetta e Piero, del Ministro Mosconi, dei Fasci Giovanili, dell'on. Polverelli, del Governatorato di Roma. Ecco poi quella ordinata dal lontano oriente da Edda e Galeazzo Ciano, quelle dei Ministri Rocco e Bottai, degli Universitari fascisti, della Federazione Fascista di Milano, delle Camicie Nere torinesi, poi traboccante dall'autocarro che la porta quella grandissima dei Mutilati; si notano infine quelle dei Combattenti e Volontari e altre ancora, senza fine, di personalità e di ignoti, di Enti e di Associazioni.

La corona del giornale «La Stampa» è portata a braccia da quattro Camicie Nere dopolavoristiche addette al giornale, venuta espressamente da Torino e quella della «Fiat», dal nastro tricolore, portata da quattro suoi impiegati e operai.

Dopo le corone si avanza un'altra interminabile schiera multicolore; vessilli, gagliardetti, fiamme.

Il rimanente del corteo procede a una distanza di parecchi metri. La folla si scopre reverente e [illegible]. La Milizia schierata lungo il percorso presenta le armi.

Il sagrato della chiesa di San Marco è tenuto completamente sgombro dalle siepi viventi delle Forze armate dietro le quali si palesa un'altra siepe, quella delle corone di fiori.

Sul frontone della facciata trecentesca del tempio si estolle adorna e come spumeggiante da uno scenario di drappi e tricolori, tra il [illegible] e il nero e il candore di statue sacre, l'epigrafe semplicissima dettata da Gino Rocca: — Arnaldo Mussolini — che visse — per l'amore di tutti — rivive nella luce di Dio.

Altre corone a mucchi sono state mandate in piazzale Fiume, cosicchè il feretro passerà per lungo tratto fra muraglie di fiori.

Tutto il mondo politico, artistico, letterario, sindacale, industriale, commerciale, culturale ha portato un contributo a questo ammassamento di una imponenza di cui non si ricorda l'eguale.

Allorchè il corteo spunta nella piazza, il silenzio è così profondo che quasi si ode il gorgoglio d'acqua del Naviglio nella ombra di San Marco.

Presso la soglia della Chiesa è stata collocata una corona il cui nastro reca: «I diciannovisti di Piazza San Sepolcro». Vi sono pure portate le corone dei Mutilati, delle Famiglie dei Caduti fascisti.

Pure l'interno del tempio è tutto addobbato a lutto. Dai grandi archi della navata centrale pendono cortinaggi di velluto mentre le pareti e i pilastri sono interamente ricoperti di neri drappi.

Il rito religioso

A ogni pilastro c'è una torcia. Il catafalco è stato eretto dinanzi all'altare maggiore. Un tempietto a otto colonne, ai lati del quale ardono, su otto torcieri in ferro battuto, diecine di grossi ceri; dalla vòlta pendono grandi cortine mentre sulle colonne che fronteggiano l'altare maggiore, pure addobbato a lutto, sono fasci di bandiere nazionali intrecciate. La visione è di una austerità imponente che non traligna tuttavia dalla composta semplicità voluta dall'Estinto.

Il corteo continua a disporsi lentamente nel tempio quando il rito funebre è già cominciato.

Le esequie sono celebrate dal prevosto don Carlo Pirelli, presidente del Collegio dei Parroci: mentre don Olivo, direttore del giornale cattolico milanese «L'Italia», salito all'altare, dice la Messa di requie.

Impartita la benedizione alla salma con l'assoluzione, il feretro viene di nuovo sollevato e portato all'aperto, dove attende a capo scoperto tutta la folla che non aveva potuto entrare nel tempio.

Si ricompone il mesto corteo. Dodici sacerdoti col parroco precedono, salmodiando, la bara, che accompagnano fino alla stazione.

Adesso il feretro è deposto sul carro di prima classe e di [illegible] grado e vicino ritornano il Duce, donna Rachele, il figlio di Arnaldo Mussolini, il diciannovenne Vito, gli altri parenti, nonchè le alte cariche e Gerarchie. Il carro funebre, percorsa la via Fatebenefratelli, svolta in piazzale Cavour e imbocca la via Principe Umberto. Il silenzio della folla dice tutta la sua angoscia. Irrigiditi nel saluto romano, i cittadini senza distinzione di classe, di età e di sesso assistono raccolti al passaggio mentre la pioggia di fiori continua incessante.

Una foresta di labari

Se qualcuno vuole delle cifre per avere la testimonianza della meravigliosa imponenza dello schieramento, eccole: [illegible] gagliardetti del Comitato provinciale del Dopolavoro, 60 vessilli del Sindacato agricoltori di Milano con altri 300 del Sindacato nazionale, [illegible] Labari del Sindacato dell'agricoltura dell'Italia settentrionale, seguito ciascuno da decine di gagliardetti regionali, oltre 300 gagliardetti del Sindacati dell'industria, dell'impiego privato, ecc. Poi le rappresentanze di tutte le città d'Italia, perfino di paesetti pressochè sconosciuti. Un omaggio particolare ad Arnaldo Mussolini quale assertore magnifico della necessità dell'agricoltura ha voluto rendere la Confederazione degli agricoltori, che ha mandato da Roma il Labaro nazionale accompagnato dagli on. Razza e Tassinari e da numerosi dirigenti.

Il corteo funebre, da via Pisani entra nel piazzale Doria, e fra due cordoni di Militi piega per un tratto di via Vitruvio. Il nucleo popolare del corteo infila via Caiazzo e va a disporsi sullo spiazzo di via Carlo Tenca, che fronteggia l'edificio laterale della Stazione e il palazzo della Posta.

Al contrario il corteo ufficiale, da piazza Doria continua per il viale che fiancheggia il lato della Stazione centrale verso via Aporti, sempre fra cordoni di Milizia che presentano le armi.

Nella piazzetta che si stende davanti alla saletta Reale, presso il sottopassaggio di via Pergolesi, sono disposti circa 2000 Militi che formano il quadrato, la terza Legione contro-aerei e la Legione Universitaria. Dai tre ingressi della saletta Reale pendono semplici drappeggi di velluto nero con bordi dorati. Sulla porta sono disposti quattro carabinieri in alta uniforme e sui marciapiedi antistante è schierata da una parte una Compagnia di fanteria che presta servizio d'onore presentando le armi, mentre dall'altro lato è la Banda della Seconda Legione dei Ferrovieri.

Nello sconfinato piazzale che rutila di baionette si ripercuotono tre squilli di tromba. Entrano le guardie civiche su cavalli bianchi dal passo lento che in quel silenzio pare felpato. Le segue un manipolo della Milizia, il passo scandito dal suono funebre di un tamburo. Quel suono si ode per tutta la piazza. Poi giunge una musica grave, dolcissima; la marcia funebre di Chopin. Passa il tricolore con la bandiera di Milano a fianco. A breve intervallo la musica. Poi subito il feretro.

La Milizia oltre a cingere tutta la piazza coi suoi cordoni forma nel mezzo con due ali fittissime il corridoio attraverso il quale passa il carro che si arresta dinanzi alla porta d'ingresso. La musica tace. I militi disposti a cerchio intorno alla piazza presentano le armi; quelli più prossimi al carro, mentre la cassa è tolta, sguainati i pugnali gridano l'«A noi» e restano a pugnale alzato finchè il feretro entra nel padiglione reale.

Scandendo le sillabe l'on. Starace chiama per nome il grande Scomparso. Il Segretario del Partito grida con voce potente: «Camerata Arnaldo Mussolini!»; gli fa eco un «presente!» scattato come una scarica di mitragliatrici. Altri tre squilli si odono. La bara è tolta ancora a braccia dal carro, ancora dai redattori del «Popolo d'Italia» con in prima linea Sandro Giuliani, Gino Rocca e l'on. Franco Ciarlantini; giunge all'ingresso del padiglione reale, è trasportata nell'atrio, poscia per la vasta scalea è fatta salire nella saletta reale. Qui sosta alcuni istanti; è risollevata dalle braccia amorose dei colleghi straziati e portata nella stazione vera e propria sotto le gigantesche navate di ferro presso il treno in attesa.

La portiera del vagone funebre è spalancata. La bara scivola ingoiata dal buio del carro e un tripudio di fiori la sommerge poco dopo.

Nella prima vettura agganciata al convoglio funebre salgono il Duce, S. E. Ciano, Donna Rachele, il dottor Chiavolini. Salgono anche i figli dell'Estinto Vito e Rosina, ma solo per ricevere l'abbraccio di saluto dello Zio, poichè essi scendono poco dopo per ritornare alla loro triste casa presso la inconsolabile madre. Nel treno prendono pure posto S. E. Ciano, S. E. Starace, il comm. Sandro Giuliani, il comm. Giulio Barella. Uno squillo di attenti si propaga sotto la fantastica cattedrale ferrigna. Il funebre convoglio si muove. La musica della Legione ferroviaria intona «Giovinezza». Sono le 12.15.

Arnaldo Mussolini lascia Milano, la sua cara Milano per non ritornarvi mai più. Solo adesso, sulla scia del convoglio che si dilegua, si comincia a percepire la desolata realtà di quel vuoto incolmabile.

GIUSEPPE BEVILACQUA.

Plebiscito di affetto da Milano a Forlì

Bologna, 23 notte.

Alle ore 12,14 il treno presidenziale, che ha in testa il Fascio Littorio ravvolto in drappo nero, lascia Milano.

Il congedo da Milano è profondamente commovente. Si odono le ultime note di «Giovinezza». La folla rimane immobile con il braccio proteso fino a quando l'ultima vettura scompare dalla vista della stazione. La corsa si fa subito rapida. A dieci minuti segue un treno di dodici carrozze merci sulle quali è collocata una parte delle innumerevoli corone. Secondo le disposizioni date da S. E. Starace, Segretario del Partito, nelle stazioni distribuite lungo il percorso Milano-Forlì, le forze del Partito, le associazioni dipendenti e le organizzazioni sindacali, renderanno gli onori. Infatti a Rogoredo, Melegnano, Lodi, Casalpusterlengo e Codogno, per dove il treno presidenziale transita senza sostare, militi e fascisti schierati, sotto le pensiline addobbate a nero, salutano romanamente la salma del grande Scomparso.

A Piacenza il treno si arresta per un minuto. I vessilli delle associazioni si inchinano reverenti. Le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia presentano le armi.

Una lunga sosta avviene a Parma che ha mandato tutti i suoi gagliardetti con tutto il suo popolo che può, dinanzi alla bara che appare dal carro funebre dischiuso, compiere il rito fascista dell'appello.

Da Parma a Bologna, attraverso le stazioni, tutte parate a lutto, di Reggio Em., Modena, Castelfranco, il plebiscito di commovente devozione continua.

Bologna, che è alle soglie della natia Romagna, di cui già pare giunga la prima voce piangente, inchina dinanzi alla bara i suoi gagliardetti schierati. Il treno presidenziale vi giunge alle 15,15 e vi si ferma per il necessario cambio delle locomotive oltre sei minuti. Sono presenti tutte le Autorità cittadine, ufficiali dell'Esercito, della Milizia, i membri del Direttorio, i fiduciari dei gruppi rionali, tutti i dirigenti e rappresentanti delle associazioni politiche, sindacali del Partito, Associazioni combattentistiche e patriottiche con gagliardetti e labari, reparti della 65.a Legione della Milizia, Giovani fascisti, Giovani italiane, scolaresche, ecc. Appena fermato il treno, fra la più profonda commozione degli astanti la musica della VI Legione ferroviaria intona l'inno «Giovinezza». Anche qui il carro funebre viene schiuso e vi vengono deposte due corone di alloro: una delle Camicie nere della provincia di Bologna e una dei ferrovieri italiani. Contemporaneamente il vice-Segretario federale con voce alta e commossa ripete nel rito fascista il nome dello Scomparso e la folla ripete: presente! Alle 15,25 il treno riprende la sua corsa salutato romanamente dai presenti ed al suono dell'inno «Giovinezza».

Il ritorno

Forlì, 23 notte.

E' ritornato fra la sua gente che lo ha atteso in amore e in pianto nella sua terra amata per sempre. Ne era partito giovinetto ma l'aveva nel cuore questa sua terra e ad essa tornava sovente per attingervi nuova forza per la sua buona guerra e per ritrovare se stesso nella [illegible] dei suoi cari e tra l'affetto dei suoi amici: ne ripartiva colmo di serenità e di ardimento. La sua vita, per ben comprenderne il senso, bisogna sentirla raccontare da questi romagnoli rudi e sinceri per i quali egli è stato sempre compagno e fratello, ignoto o illustre, sconfitto o vittorioso. Gli umili e i derelitti, i peccatori e i pentiti, i fedeli e i reprobi tutti, traevano da lui aiuto e conforto. E quanti sono stati salvati da lui per il suo intervento generoso, per la sua bontà infinita! Raccontano costoro quanto e come egli amasse la sua terra, la sua gente; lo chiamavano «Arnaldo», tutti, senza altri appellativi, senza alcun titolo. I suoi compagni della scuola di agraria di Cesena, dove egli fu prima allievo diligente e poi sottocapo coltivatore e prefetto di disciplina, lo rievocano: studiava con passione, insegnava con coscienza, arricchiva la sua mente di nuove varie cognizioni sicchè nella biblioteca di Forlì dove spesso si recava leggeva libri mai da altri sfogliati.

Quando gli nacque Sandrino ne diede commosso ed esultante l'annunzio ai suoi compagni. Scriveva: «Il mio Sandro cresce bene ed è la mia gioia». Fu poi la sua tragedia. Quando gli morì volle tutti i suoi vecchi compagni vicini per piangere con essi. Quale piena di ricordi!

Quando egli era già in alto pervennero a un suo amico [illegible] lire da lui spedite per essere consegnate con molti ringraziamenti a chi 16 anni prima gli aveva fatto un favore.

Ritornato per sempre

A Forlì veniva sovente: diceva che avrebbe voluto restarci per impiantare in campagna una azienda perchè la sua aspirazione era soltanto di poter lavorare nella sua terra. C'è ritornato ora per sempre in pace con se per il dovere compiuto, in pace con Dio per il dolore sofferto. E' ritornato per sempre nella sua terra amata vicino al suo Sandrino eternamente.

Lo hanno pianto per tre giorni i romagnoli, silenziosamente. Ora vogliono essergli vicini col cuore in tumulto e con gli occhi colmi di lacrime per la loro crudelissima pena. Tutta l'Italia lo piange, è vero; Milano gli ha reso stamane gli ultimi onori grandiosi; ma il dolore di questi uomini è inesprimibile tanto è immenso. Se lo sono fatti rivivere nella mente e nel cuore il loro caro morto in queste giornate di angoscia. Era il loro fratello nell'avversa e nella buona fortuna, carne della loro carne, romagnolo.

Il convoglio funebre è partito da Milano alle ore 12,15. Lungo il percorso fino a Forlì tutta la gente è accorsa alle stazioni; folla umile, folla delle città e dei campi che per il rito d'amore ha abbandonato le case e che, rendendo onore al morto, ha offerto la sua anima al Capo e gli ha giurato di nuovo fedeltà per compensarlo del suo grande dolore. Folla italiana, umile e buona, pronta a tutte le lotte, a tutte le sofferenze, a tutti gli ardimenti per amore di un uomo nato da lei e per lei Duce, padre, fratello.

Tutta la Romagna

Bianca di neve era oggi la terra di Romagna e nessun rumore ne turbava il silenzio. Rapido e lieve il convoglio è passato in mezzo a quel silenzio rallentando brevemente davanti alle stazioni dove la folla urgeva in attesa; fiori a piene mani sono stati lanciati sulla vettura funebre, fiori bagnati di lacrime. Così a Faenza, così a Imola, così sempre fino a Forlì.

Saluto più affettuoso, più commovente non poteva dare ad Arnaldo Mussolini questa città. Tutti gli sono venuti incontro, uomini e donne, signori e popolani, vecchi, fanciulli, preti, e monaci. Quanti sono gli aspettanti? 30, 50, 100 mila? E' tutta la città che lo attende, tutta la Romagna generosa e feconda, e chi non è qui è lungo la strada per salutare con un gesto amoroso il treno che lo porta. Non occorre dare ordini per il corteo. La folla si dispone a suo modo, disciplinatamente.

Sul piazzale davanti alla stazione si sono schierati il plotone d'onore dell'11.o fanteria e un altro dell'82.a Legione Benito Mussolini con il Labaro, tutti gli ufficiali del Presidio, una rappresentanza del Gruppo fascista Sciesa di Milano, le rappresentanze di tutti i Fasci, le forze giovanili e quelle sindacali della provincia con gagliardetti e bandiere abbrunate, le rappresentanze dei mutilati e dei combattenti. All'esterno come all'interno la stazione è parata con drappi neri a frangie d'oro. Sotto la pensilina è schierato un plotone di militi ferroviari che rendono gli onori alla salma; sono presenti tutte le autorità della Provincia tra le quali il Prefetto S. E. Borri, l'on. Fossa Commissario federale, il Podestà Fabbri, il console Brandimarte comandante la 82.a Legione, il Podestà di Ravenna e quello di Ferrara, generali, senatori, deputati, il clero.

Appartati, attendono anche i congiunti dell'Estinto. Alle 15.50 giunge il treno staffetta; alle 16.20 il convoglio funebre entra in stazione. Tre squilli di tromba: il plotone d'onore presenta le armi; tutti si irrigidiscono sull'attenti salutando romanamente.

Indicibile è la commozione di questo momento: Arnaldo Mussolini è già tra i suoi cari nella sua terra. Triste è questo ritorno; ma egli certo, se nel momento del transito supremo ebbe un pensiero, fu questo: di ritornare finalmente tra la sua gente perchè da essa fosse composto amorevolmente per il riposo eterno nella terra delle sue prime speranze e delle sue prime lotte.

La bara sollevata da 12 militi viene calata giù dal carro: il Segretario del Partito S. E. Starace dà personalmente le disposizioni; a spalla la bara viene portata nell'atrio dove è pronto un piccolo catafalco sul quale viene deposta e ricoperta del tricolore per essere quindi portata a spalla dai militi della 82.a Legione a turno. Solo un mazzo di fiori sulla bara depostovi dal Duce.

Il corteo

Il gran piazzale della stazione nereggia di folla che si scopre all'apparire della bara e saluta romanamente. Molti si inginocchiano, le Compagnie d'onore presentano le armi, la selva dei gagliardetti e delle bandiere si agita un istante piegandosi. Si compone il corteo: precede la bara il clero salmodiante; a lato si pongono a sinistra S. E. Starace, l'on. Fossa, l'on. Polverelli, il dottor Zoppi, il Podestà di Mercato Saraceno; a destra il Prefetto S. E. Borri, il Podestà di Forlì Fabbri, il generale Zoppi, l'ing. Puzzi. Segue immediatamente il Duce con Donna Rachele e i figli Bruno e Vittorio, S. E. il conte Ciano, Donna Edvige col marito cav. Mancini e con i figli, i famigliari tutti, alcuni compagni di lavoro del morto con Sandro Giuliani e il dottor Barella e poi folla, folla interminabile.

Il corso Benito Mussolini presenta un aspetto impressionante; la folla si assiepa sui marciapiedi, sui balconi, sulle terrazze e al passaggio della salma saluta romanamente e le fa cader sopra una pioggia di fiori. Sopra il silenzio [illegible] si alza lento il [illegible] della «Livia» la gran campana della cattedrale di San Mercuriale che nella lieta e nella triste sorte chiama da secoli il popolo forlivese a raccolta.

La bara è già giunta davanti alla Casa del Fascio in piazza Saffi che ancora la folla, che era confluita sulle vie adiacenti alla stazione, non può incolonnarsi tanto è densa; tutti vogliono seguire la bara e chi l'ha salutata dai balconi e dai marciapiedi scende sulla strada per accompagnarla ancora.

Ora la bara viene deposta sotto il portico della Casa del Fascio parata di nero. Balza nel cielo il suono delle campane di tutte le chiese e di tutte le torri.

— «Arnaldo Mussolini» — chiama una voce.

— Presente! — risponde la gran folla con altissimo grido: e tutti, mentre cade la sera e le lampade velate mandano una scarsa e opaca luce, si inginocchiano; il rito sacro culmina nell'angoscia silenziosa di una intera città.

Nella camera ardente

Il feretro è quindi trasportato dentro la Casa del Fascio nel salone dei Martiri trasformato in Camera ardente. Lo seguono soltanto il Duce con i famigliari. La folla rimane sulla piazza mentre altra ne affluisce dalle strade vicine. Il Duce, che vuole che il popolo romagnolo veda ancora una volta il volto amato, ordina che sia tolta la lastra di zinco che lo ricopre e, appena scoperto, lo bacia teneramente, affettuosamente. Quindi davanti a un altare che viene subito approntato mons. Fasini, assistito dall'intero Capitolo, recita l'ufficio funebre. Il Duce si è intrattenuto nella Camera ardente oltre un quarto d'ora; è partito quindi per villa Carpegna insieme ai famigliari dopo avere baciato ancora una volta il volto amato del fratello.

La bara è posta sopra un vasto catafalco sotto il busto del Duce e la lapide dedicata ai Martiri fascisti. A capo di essa è stato posto un grande Crocifisso; di fianco il Labaro del Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento, i gonfaloni del Comune di Predappio Nuovo, della Provincia e del Comune di Forlì; ai piedi è stato posto un cuscino con sopra le decorazioni e il ritratto di Sandrino.

Ora la folla comincia a sfilare ininterrottamente e molte lacrime rigano i volti. Quante ore sono ormai che questa folla si stringe intorno al caro Scomparso? Mentre vi telefono, ed è già la mezzanotte, la sfilata continua. Questa è l'ultima veglia di amore e di dolore. Domani mattina alle 9 il popolo di Romagna sarà ancora intorno alla bara di Arnaldo Mussolini che verrà trasportata a Mercato Saraceno dove là verrà tumulato nella chiesa principale in attesa di essere trasportata definitivamente vicino al suo Sandrino.

ALFIO RUSSO.

IL CROLLO ALLA BIBLIOTECA VATICANA

Altri tre cadaveri estratti dalle macerie

La sorte dei 15 mila volumi travolti

Città del Vaticano, 23 notte.

(G. C.) — E' vivissima la dolorosa impressione per il crollo del « braccio » di Sisto V della Biblioteca Vaticana.

Stamane, alle 8, mentre vigili ed operai continuavano a scavare alla luce delle potenti lampade elettriche, sotto le grandi volte centrali, fra le macerie, sono stati trovati altri due cadaveri. [illegible] Francesco Guerra e Giacomo Terlizzi.

L'impressione nel mondo

[illegible]

La parte crollata

[illegible]

I funerali delle vittime

[illegible]

Gli operai occupati nelle bonifiche dell'Opera Nazionale Combattenti

Roma, 23 notte.

[illegible] di lavoro, con un aumento di 2104 operai e 28.342 giornate di lavoro rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nell'Agro pontino (Roma), con 31.408 giornate di lavoro compiute da 2134 operai i quali rappresentano il primo scaglione di mano d'opera affluito nella zona per l'esecuzione dei lavori di trasformazione agrario-fondiaria iniziata dall'Opera il 10 del mese. Seguono le bonifiche di Alberese (Grosseto), con 709 operai e 16.643 giornate; di San Cataldo (Lecce), con 731 operai e 15.701 giornate; della Stornara (Taranto), con 402 operai e 6895 giornate.

Facendo riferimento alle zone nelle quali i lavori sono stati eseguiti, si ha che nell'Italia settentrionale sono stati impiegati 555 operai per 4865 giornate di lavoro complessivo; nell'Italia centrale 3236 operai per 53.384 giornate di lavoro e nell'Italia meridionale e [illegible] 3057 operai per 59.417 giornate di lavoro complessive. I dati sopra riportati si riferiscono soltanto al quantitativo di operai quale risulta dai settimanali di paga con esclusione quindi del personale fisso delle aziende e delle bonifiche, di quanti sono comunque addetti in lavori agricoli a carattere continuativo.

L'improvvisa morte di un magistrato triestino

Trieste, 23 notte.

Nella notte è deceduto improvvisamente l'avvocato generale comm. Giovanni Clariel. La notizia ha destato profonda impressione. Il Clariel era una delle figure più in vista della nostra Magistratura.

Cinque marinai rischiano d'annegare per il capovolgimento di una barca

Ancona, 23 notte.

[illegible] tati in mare. Riuscivano ad aggrapparsi alla barca stessa mentre, dalla riva soprastante, il sinistro veniva rilevato da un pescatore il quale dava l'allarme. Accorrevano altre persone che, con un'altra barca, si portavano presso quella naufragata e, dopo grandi sforzi, riuscivano a trarre in salvo i cinque pescatori. Due di essi erano già in condizioni pietose e venivano trasportati a terra svenuti quindi ricoverati in una casa di contadini dove ricevevano le cure del caso. La barca naufragata è andata alla deriva e ancora non è stata ritrovata.

L'arresto di due banchieri

Milano, 23 notte.

Ai primi di gennaio dello scorso anno, il nostro Tribunale dichiarava il fallimento del Banco Rota, avente sede nel palazzo Hormann, in via Manzoni, n. 2.

Le passività del fallito, secondo il curatore, sommavano a oltre 12 milioni, contro una attività inferiore ai 3 milioni; venivano assodate, inoltre, gravi responsabilità a carico del gerente della Banca, comm. Antonio Rota. In seguito a tali risultanze, questi venne tratto in arresto, imputato di bancarotta fraudolenta e falso nelle registrazioni contabili, ma dopo qualche tempo l'Autorità giudiziaria, dietro cauzione, concedeva al prevenuto la libertà provvisoria.

Dalle indagini giudiziarie esperite in seguito, essendo emerso che tanto il Rota quanto l'ex-direttore del Banco stesso, Edgardo Giovanelli fu Antonio, di anni 43, dimorante in via Larga 17, si erano resi colpevoli di emissione di assegni a vuoto, e di sottrazioni di attività, i due banchieri ieri sera venivano tratti in arresto e tradotti al Cellulare.

Le nuove norme provvisorie sul T. U. per la finanza locale

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che approva le nuove norme provvisorie aggiunte di applicazione del Testo Unico per la finanza locale.

Per i generi tassabili in base al valore, questo deve determinarsi sulla media dei prezzi dell'anno precedente, accertati dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Alla voce « vini » debbono essere aggiunte alcune altre specificazioni, come « comune », « in fusto », ecc. Ad evitare poi incertezze e contestazioni, occorre indicare nella tariffa delle sottoriportate voci, le rispettive aliquote per i prodotti nominati nell'art. 96 del Testo Unico: mosto, mosto concentrato, uva fresca destinata alla vinificazione, vinello, mezzovino, agrello, posca, sidro ed altre bevande fermentate ricavate dalle frutta. Il decreto stabilisce poi quanto si riferisce alle uve ed ai vini spumanti in bottiglia.

Per la riscossione dell'imposta sulle bestie da macello, possono seguirsi due sistemi: la tassazione a capo o la tassazione a peso vivo. Per la tassazione dei pesci conservati, la tariffa minima si stabilisce in due voci: una, con aliquota minima, per i pesci salati ordinari (baccalà, stoccofisso, aringhe, sarde, salacche salate ed altri pesci salati ordinari), l'altra, con più elevata aliquota, per i pesci diversi da quelli sopranominati, o diversamente conservati.

Relativamente alla cioccolata, è da tenere presente che i soli elementi distintivi fissati dalla tariffa-tipo risultano dalla diversa tassazione o anche dalla forma e dal peso e che, pertanto, la cioccolata, dovrà essere tassata con aliquota non oltre lire 75, 65, 50, 40, 30, 20, secondo la classe dei Comuni. Tra le pasticcerie ed i dolciumi in genere, si comprendono tutte le preparazioni commestibili nella cui composizione rientri zucchero, miele o altra sostanza dolcificante (all'infuori dei biscotti di qualità comune). Non sono per altro tassabili le marmellate, conserve e gelatine di frutta in quanto detti prodotti sono essenzialmente costituiti da frutta.

Per i prodotti similari al burro, esenti da imposta, debbono intendersi i cosidetti burri artificiali o surrogati del burro. Si avverte inoltre che sono da escludersi dalla tassazione i sottoprodotti facilmente deperibili di consumo popolare come, ad esempio, la ricotta fresca.

Per l'energia elettrica ed il gas-luce, le relative voci vanno riportate nella tariffa doganale, con la precisa, integrale designazione della tariffa massima legale, giacchè l'imposta di consumo è soltanto applicabile all'energia elettrica consumata per illuminazione o sul gas-luce consumato per illuminazione e riscaldamento.

Per i materiali di costruzione, la dizione « materiale per costruzione edilizia » indica che possono ritenersi soggetti ad imposta, costruzioni diverse da quelle edilizie, come le costruzioni navali.

Per i mobili debbono ritenersi compresi nella tassa solamente quelli veri e propri. Vanno escluse le macchine, gli attrezzi ed utensili, gli strumenti musicali, ecc. Il decreto stabilisce poi le varie categorie e l'aliquota di tassa.

Il decreto stabilisce infine categorie e aliquote di tassa per i saponi fini e le profumerie. La tassa sulle pellicce deve effettuarsi col sistema dell'abbonamento obbligatorio.

I PROCESSI

La Cassazione respinge il ricorso dei due condannati a morte

Roma, 23 notte.

Oggi, innanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, è stato discusso il ricorso contro la sentenza della Corte di Assise di Caltanissetta, che aveva condannati a morte Diego Mignemi e Francesco Calafato, i due bruti di Riesi che, dopo avere sottoposto il giovinetto Salvatore Zuffanti ad orribili sevizie, lo avevano strangolato e ne avevano gettato il corpo nel fiume Salso.

Nel processo, il quale si svolse sin dall'inizio in una atmosfera di alta drammaticità sia per la barbarie del misfatto, sia per la pena che il Codice comminava e che poi la Corte stabiliva, uno dei due colpevoli, il Mignemi, fu confesso ed accusò il Calafato, mentre questi, malgrado le prove raggiunte, si protestava innocente.

Il contrasto fra i due condannati

Il drammatico contrasto tra i due imputati si è riprodotto nei motivi di ricorso proposto dai loro difensori. Presiedeva la Corte S. E. Puja. La discussione è durata oltre cinque ore e l'udienza pubblica è stata [illegible] occupata dal ricorso dei due condannati a morte.

Nell'interesse del Mignemi, il difensore, avv. Giovanni Osso, ha impugnato l'ordinanza del Presidente della Corte d'Assise che negava la perizia psichiatrica: « E' innegabile — egli ha detto — che dall'istruzione e dal dibattimento gravi indizi erano sorti che facevano dubitare della pienezza delle facoltà intellettive e volitive, cioè della pienezza della coscienza del Mignemi; molte circostanze affermano l'anormalità del Mignemi e lo stato di delirio senile in cui egli versa, e tale grado di demenza scema grandemente la responsabilità. Di fronte a tali elementi, la perizia psichiatrica era indispensabile ai fini di stabilire se piena fosse oppure no la coscienza e cioè la capacità di intendere e di volere e, quindi, la responsabilità del vecchio Mignemi ».

Nell'interesse dell'altro imputato, Calafato, il suo difensore, avv. Giovanni Cascino, ha svolto cinque motivi di ricorso. Con il primo di essi si denunciava la violazione degli articoli 477 e 445, 184 e 185 del nuovo Codice di Procedura Penale, perchè essendo risultato all'udienza, in rapporto alla violenza, un fatto diverso da quello contestato dall'accusa, si sarebbe dovuto rinviare gli atti al Pubblico Ministero per un nuovo procedimento e procedere alla regolare contestazione degli addebiti.

Nel secondo motivo si denunciava per nullità la sentenza di condanna per mancanza di motivazione e per contraddittorietà, e si osservava che la sentenza è contraddittoria, tra l'altro, perchè ha ritenuto che l'omicidio sia stato commesso « nell'atto » della violenza e « dopo » la violenza, allo scopo di assicurarsi l'impunità, applicando in tale modo al Calafato due aggravanti le quali sono nella fattispecie incompatibili.

Con il terzo motivo, e con riferimento alla confessione ed alla chiamata di correo, fatta dall'altro condannato Mignemi Diego, si denunciava, sempre nell'interesse del Calafato, che la Corte di merito aveva violati i principi di diritto relativi alla confessione ed alla chiamata di correo.

Con il quarto motivo, si impugnava di nullità la sentenza della Corte di Assise, per non essersi osservata la disposizione dell'art. 20 del R. Decreto 23 marzo 1931, sul nuovo ordinamento delle Corte d'Assise. Con il quinto si impugnava l'applicazione della pena fatta dalla Corte per i due reati, in base al principio cosidetto dell'assorbimento.

La parola del P. M.

Ha avuto quindi la parola il Pubblico Ministero, comm. Mazza. Egli ha premesso che qualunque sentimentalismo per la pena irreparabile, sarebbe stato fuori posto in questa sede, trattandosi, dinanzi alla Cassazione, di vedere soltanto se vi furono delle violazioni di diritto o meno; non bisogna per altro dimenticare che il delitto commesso dai due ricorrenti è di quelli che hanno maggiormente commosso l'opinione pubblica e per i quali il legislatore, nello stabilire la pena di morte, non ha fatto che rendersi interprete del sentimento di tutti gli onesti.

Venendo alla confutazione dei singoli mezzi di ricorso, il Pubblico Ministero ha osservato che il concedere la perizia psichiatrica è una facoltà insindacabile del Presidente. Per quanto riguarda i motivi addotti nell'interesse del Calafato, egli ha sostenuto che la sentenza di Caltanissetta è più che esaurientemente motivata e, dopo avere dimostrato la infondatezza della pretesa violazione di procedura, ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso.

Esaurita così la discussione, la Corte è rimasta in Camera di consiglio per oltre un'ora, quindi le porte dell'aula sono state riaperte ed il Presidente ha annunciato che il ricorso era stato rigettato.

Ai due condannati non rimane ora che l'istanza di grazia sovrana; la domanda è stata questa sera stessa sottoscritta dai due difensori. Essa sospende, per disposizione di legge, l'esecuzione della sentenza capitale. La domanda, indirizzata al Guardasigilli, dovrà essere esaminata dalla Procura Generale della Corte d'Appello di Caltanissetta. Questa procederà ad una sommaria istruttoria e, dopo avere sentito l'Autorità di P. S., il Comando dei RR. CC., le autorità civili ed i parenti della vittima, tornerà la pratica al Guardasigilli che provvederà.

L'istruttoria in parola non occuperà molti giorni. In caso che la domanda di grazia venga respinta, la sentenza verrà immediatamente eseguita.

Sette condanne per il furto di una preziosa valigia

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il fatto ebbe una eco assai vasta: la sera del 21 maggio, da una lussuosa automobile lasciata al posteggio di Piazza Carlo Felice, dinanzi alla stazione di Porta Nuova, veniva rubata una valigia contenente indumenti, oggetti preziosi, libretti di « chèques » e monete per il valore complessivo di 100 mila lire. L'automobile e la valigia erano di proprietà del sig. Angelo Liscia fu Vittorio, abitante a Casablanca nel Marocco, il quale, con la sua consorte compiva un viaggio di piacere in Italia. Il furto fu subito denunciato alla Questura e le indagini per rintracciare i ladri vennero iniziate immediatamente. Si accertò che la sottrazione della preziosa valigia era stata compiuta da due individui, alla presenza di un numeroso gruppo di curiosi che sostavano ammirando la lussuosa macchina del Liscia. I due mariuoli, che vestivano elegantemente, si erano finti proprietari dell'automobile stessa e ne avevano asportata la valigia.

Spiegando le più attive ricerche per individuare i malfattori, il comandante della Squadra Mobile, cav. Morelli, individuò per autori del colpo nei due pregiudicati: Annibale De Maria di Edoardo, di 23 anni, abitante a Moncalieri, e Renato Panizza di Natale di 25 anni, abitante in via Madama Cristina 101. Senonchè costoro non furono rintracciati a Torino. Il commissario cav. Morelli sospettò allora che si fossero recati a Milano per smerciare più facilmente la refurtiva, ed inviò nella metropoli Lombarda alcuni agenti, i quali, con l'appoggio della Questura milanese, poterono ben presto concludere felicemente la difficile operazione poliziesca. Si accertò che il Panizza ed il De Maria, dopo avere alloggiato per tre giorni in una trattoria di via Panfilo Castaldi, erano ripartiti per Torino. Ma in quei tre giorni erano riusciti a vendere parte della refurtiva e cioè nove braccialetti arabi, di oro zecchino, di notevole valore artistico oltre che intrinseco. La vendita avvenne con la cooperazione di un amico, certo Luigi Gatti di Carlo, di 23 anni, abitante in via Thaon di Revel 25, a Milano, il quale accompagnò i due ladri a pranzare in una trattoria di via Farini e mentre essi mangiavano egli vendeva i braccialetti all'oste, Giuseppe Botta fu Giovanni, di 29 anni, per 1400 lire. A sua volta il Botta rivendette subito i gioielli all'orefice Abele Sacchi fu Pietro, di 42 anni, abitante in via Paolo da Cannobbio 2, e l'orefice si affrettò a fonderli formando una verga d'oro puro di 200 grammi, che vendette dopo breve tempo ad altri. Un'altra parte dei preziosi, e cioè una spilla in platino con brillanti, un pendentif in platino con brillanti, una catena e un orologio a braccialetto, erano stati venduti invece a tale Pietro Scorpolini fu Battista, di 43 anni, abitante a Milano in via Edoardo Porro n. 8.

Tutti costoro furono denunciati per ricettazione. Nel frattempo, a Torino, venivano rintracciati ed arrestati il Panizza ed il De Maria insieme con due altri presunti ricettatori: Giuseppe Stella fu Antonio, di 33 anni, abitante in via S. Tomaso 2 e Augusto Fasciola fu Giovanni, di 24 anni, abitante in via Nizza 5. Al Fasciola ed allo Stella, cui venne tosto accordata la libertà provvisoria, fu mosso l'addebito di ricettazione per questi distinti episodi: il 31 maggio, il Fasciola aveva accondisceso a tener nascosta nella propria abitazione la valigia trafugata dall'automobile del sig. Liscia; mentre lo Stella, nel febbraio o marzo precedente, aveva acquistato dal Panizza e dal De Maria una valigia contenente un campionario di scarpe ed una borsa da toletta, nonchè altri oggetti, che i due avevano trafugato il 27 febbraio ai signori Giovanni Gilardoni e Luigi Colombo.

Al dibattimento si è avuta così la presenza di otto imputati: il De Maria ed il Panizza — incolpati di correità in furto continuato con l'aggravante del valore rilevante — si sono resi pienamente confessi. Gli altri imputati, che dovevano rispondere tutti di ricettazione, hanno protestato la loro buona fede. Il Tribunale (Pres. barone comm. Accusani, P. M. cav. Cottafavi) ha assolto per insufficienza di prove Augusto Fasciola ed ha condannato: Annibale De Maria a 1 anno 10 mesi e 15 giorni di reclusione; Renato Panizza a 1 anno 7 mesi e 15 giorni; Abele Sacchi e Giuseppe Botta a 8 mesi di reclusione e 200 lire di multa ciascuno; Luigi Gatti e Pietro Scorpolini a 10 mesi e 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa ciascuno; Giuseppe Stella a 6 mesi di reclusione e 200 lire di multa. Il Tribunale ha inflitto ancora al De Maria ed al Panizza la libertà vigilata, concedendo invece, a Botta ed a Stella, il doppio beneficio della condizionalità della pena e della non iscrizione. Erano alla difesa gli avv. Nasi, Gino Obert, Quattrocolo e Rango D'Aragona; alla Parte Civile l'avv. Sabbione.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Le chiusura delle Borse per le feste

Roma, 23 notte.

Nei giorni 24, 25, 26 e 27 le Borse italiane restano chiuse.

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Per quanto con attività ridotta il mercato ha tenuto un contegno più sostenuto. I valori più scambiati come Fiat, Montecatini, Sip e Terni hanno prodotto di qualche unità. Per le feste natalizie le Borse rimarranno chiuse sino a tutto il 27 corrente.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rend. 3,50	—	73 80	—	73 80
Id. cont.	—	73 70	—	73 70
Cons. 5%	—	82 90	82 55	82 95
Id. cont.	—	82 70	82 50	82 65
B. T. 932 c.	—	—	—	100 00
Id. 1934 c.	—	—	—	100 —
Id. 1940 s.	—	—	—	100 —
Tor. 6% c.	—	—	—	487 50
S. P. 6% c.	—	—	—	464 —
B. Italia s.	—	—	—	1400 —
B. Comm.	100	1181 50	1181 —	1181 25
Credito It.	150	700 —	—	700 —
B. Roma	—	—	—	106 —
S. Sarde	—	—	—	228 —
Cons. Mob.	—	—	—	465 —
Id. diritti c.	400	34 —	30 —	34 50
Mediterr.	50	308 —	—	308 —
Meridion.	—	—	—	620 —
F. Ciriè-L.	—	—	—	165 —
Rubattino	—	—	—	258 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Fabaudo	—	—	—	109 50
Cosulich	—	—	—	60 00
Italgas	—	—	—	20 50
Stige	—	—	—	54 —
E. A. I.	160	94 —	—	94 —
Sip	800	66 —	65 —	66 —
Terni	—	—	—	234 —
P. C. E.	—	—	—	58 —
Savigliano	—	—	—	274 —
Nebiolo	—	—	—	118 —
Todeschi	—	—	—	55 —
Moncenis.	—	—	—	180 —
Fiat	1960	132 —	130 —	132 —
Id. cont.	—	—	—	131 —
C. I. E.	—	—	—	140 —
Schiappar.	—	—	—	13 —
M. Lanza	—	—	—	42 —
Amiata	100	65 —	—	65 —
Montecat.	1900	105 50	104 —	106 50
[illegible]	—	—	—	150 —
Acqua P.	—	—	—	410 —
Florio	—	—	—	38 —
[illegible]	—	—	—	215 —
V. Lanzo	—	—	—	20 50
Viscosa	50	33 —	—	33 1/2
Châtillon	—	—	—	230 —
Borgosesia	—	—	—	1050 —
Unica	—	—	—	35 —
Beni	—	—	—	665 —
Cartiera It.	—	—	—	90 —
C. Burgo	—	—	—	320 —
Cementi	—	—	—	46 50
Fornaci	—	—	—	262 —
Pittaluga	—	—	—	36 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 10
New York	—	—	—	19 60

MILANO, 23. — Transazioni come al solito modeste ma a fondo più resistente. Fermi particolarmente i titoli statali con la Rendita 3,50 % a 74,50, e il Consolidato 5 % da 82,85 a 83 per fine gennaio prossimo venturo. Nei diversi comparti troviamo maggiormente progredite le Edison, Viscosa, Terni, Fiat, Pirelli Italiana, Montecatini, Snia, Turati e Beni Stabili. Variazioni di nessun conto tra i bancari e tra gli alimentari. Quasi nulle variazioni il mercato dei cambi. Il 24, 25, 26 e 27 corrente la Borsa rimane chiusa.

Rend. It. 3,50 % 74,50; Cons. 5 % f.m. 83; B. Italia 1380; B. Comm. It. 1180; B. Roma 106,50; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 305; Elettro Finanziaria 11,75; Cons. Mob. Fin. 456; Ferr. Medit. 300; Merid. 610; Venete Costruz. Ferr. 114; Cosulich 60; Rubattino 261; Libera Triestina 25,75; Cantoni 1600; Turati 170; Furter 70; Val d'Olona 160; Valle Seriana 70; Val Ticino 90; De Angeli 387; Cantoni Coste 332; Lin. Can. Naz. 123; Rossari e Varzi 278; Bozzoli 210; Tosi 73; Coton. Merid. 90 7/8; Un. Manif. 232; Bernardo 616; Manif. 2140; Targetti 64; Cascami Seta 306; Bernasconi 45; Châtillon 270; Snia 33,25; Pacchetti e C. 29,75; Ansaldo 27,50; Ilva 108,25; Metall. It. 135,50; Monte Amiata 65,50; Montecatini 105,50; Dalmine 105; Breda 94; Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 16,00; Fiat 130; Miani Silvestri 6,75; Reggiane 40,50; Adriatica Elettr. 137; Brioschi 101; Ciel. 160; Dinamo It. 150; Eridania 171; Valdarno 118; Alta Italia 92; Emiliana 261; Trezzo d'Adda 261; Adamello 78; Esso 49; Edison 434; Id. Postergate 248; Sip 66,50; Tirso 158; Ligure Toscana 217; Viz. 345; Merid. Elettr. 176; Terni 234,50; Un. Es. Elettr. 24,50; Italcable 83; Tucumanio 45; Distillerie It. 76,50; Eridania 238; Industria Zuccheri 438; Raffineria L. L. 640; Italiana Gas 31; Mira Lanza 42; Petroli Italia 7; Aedes 106; Fondiaria Nazionale 3; Id. 7 % 38; Fondi Rustici 5,50; Beni Stabili 342; Saturnia 30,50; Pastificio Barral 13,50; Alberghi Venezia 26; Italo Americana 45; Pirelli Italiana 366; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 164; Brasital 39; Dell'Acqua 110; Vedetta 105; Obblig. Venezie 3,50 % 79,625; Cred. Fond. Venezie 5 % 453; Id. 4 % 440; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 3,50 % 442; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,975; Id. (1940) 100,05. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 382,50; Londra 66,75; New York, telegrafico 19,55.

GENOVA, 23. — Fermezza nei Consolidati. Mercato azionario irregolare. In notevole ribasso le Meridionali. Migliori invece le Rubattino, Montecatini, Fiat, Cons. Terni, Ciell. Ricercate le Mira Lanza. In ripresa le Aedes con discreto aumento. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,60; Cons. 5 % f.m. 82,775; Id. cont. 82,575; Obbl. Venezie 3,50 % 79,60; B. Italia 1384; B. Commerciale It. 1182; B. Roma 106; Cred. It. 701; Credito Maritt. 301; Elettro Finanziaria 12; Ferrovie Meridionali 608; Mediterranee 309; Rubattino 263; Lloyd Sabaudo 109; Alta Italia 94; La Polare 89; Snia 33; Châtillon 280; Montecatini 107; Ilva 108,50; Ansaldo 27; San Giorgio 150; Fiat 132; Un. Es. Elettr. 25,50; Ital 217; Sip 66,50; Terni 243; Eridania 238; Industrie Zuccheri 434; Raffineria L. L. 634; Distill. It. 76; Molini Alta Italia 310; Aedes 106,50; Beni Stabili 339. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 66,60; New York 19,55.

ROMA, 23. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,55; Id. f.m. 73,80; Cons. 5 % cont. 82,65; Id. f.m. 82,80; Obbl. Venezie 3,50 % 79,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1383; Cred. Fondiario 480; B. Comm. It. 1184; Cred. It. 700; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 615; Tramways 141; Rubattino 263; Snia 33,00; Metall. It. 139; Ilva 108; Montecatini 104,50; Ansaldo 28; Fiat 133; Terni 262; Elettr. Gas Roma 711; Aceto 67; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 5,50; Immobiliare 602; Beni Stabili 339; Imprese Fondiarie 99,25; Risanamento 787; Acqua Marcia 678. — CAMBI: Parigi 77; Londra 66,90; New York 19,55.

TRIESTE, 23. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,30; Cons. 5 % 82,75; Venezie 3,50 % 79,60; B. Comm. Triestina 416; Adria 49; Cosulich 60; Libera Triestina 26,75; Lloyd 567; Assic. Gen. 3080. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 67; New York 19,60; Zurigo 383.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 23 — Rendita 3,50% netto 1906, 73,625; 3,50% netto 1902, 69; 3 % lordo 43,325; Consolid. 82,675; Venezie 3,50 % 79,60. — Cambi: Parigi 76,96; Zurigo 382,50; Londra 66,704; New York 19,54,9; Oro 377,80.

Borse estere

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 67,42; New York 3,42,50; Amsterdam 8,52,5; Francia 87,12; Belgio 24,59; Germania 14,42,50; Svizzera 17,63; Spagna 40,37,50; Copenaghen 18,12,50; Stoccolma 17,95; Oslo 18,25; Helsingfors 237,50; Praga 116,50; Budapest 20; Belgrado 192; Sofia 440; Bucarest 570; Atene 260; Costantinopoli 670; Austria 23; Varsavia 31,60; Buenos Aires oro 41; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 24.

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 129,50; Londra 87,15; New York 25,46; Belgio 3,53,75; Spagna 214,75; Svizzera 496,25.

Zurigo, 23. — Chiusura cambi: Italia 26,08; Francia 20,15,25; Inghilterra 17,65; New York 5,12,50; Belgio 71,40; Spagna 43,50; Olanda 206,90; Germania 121,75.

Vienna, 23. — Chiusura cambi: Italia 36,[illegible]; New York 7,09,50; Parigi 27,92; Romania 42,50; Bulgaria 51,35; Berlino 168,60; Svizzera 138,50; Amsterdam 286,70; Praga 21,01,80; Budapest 124,20,60; Varsavia 79,46; Londra 24,25; Belgio 98,80.

Berlino, 23. — Chiusura cambi: Italia 21,45; Francia 16,56; Svizzera 82,00; Vienna 50,01; Ungheria 65; Londra 14,40; Amsterdam 169,50; New York 4,21,50; Praga 12,48.

New York, 23. — Apertura cambi: Roma 5,10,25; Londra 3,42,50; Berlino 23,77; Madrid 8,50; Amsterdam 40,30; Parigi 3,[illegible]; Bruxelles 13,93; Berna 19,53.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: marzo 112,10, maggio 116,95; Chiusura: marzo 111,70, maggio 116,35.

Chivasso, 23. — Frumento nostrano da L. 102 a 105 al Q.le; meliga nostrana da 60 a 65; pignoletto da 64 a 66; avena da 70 a 75; segala da 75 a 80; riso originale da 130 a 132; riso muratelli da 140 a 145; miglio da 60 a 70; fagioli regina da 160 a 170; fagioli bianchi da 145 a 150; fagioli Saluggia da 100 a 105.

Cuneo, 23. — Grano da L. 103 a 105 al Q.le; barbariato mescolo da 83 a 85; segale da 73 a 76; granoturco da 55 a 57; miglio da 85 a 90; fagioli regina da 140 a 150; Id. bianchi da 70 a 75; Id. saluggia da 95 a 100.

Fossano, 23. — Frumento da L. 102 a 104 al Q.le; granoturco nazionale da 60 a 63; granoturco estero a 60; segala da 75 a 78; fagioli secchi da 60 a 80; avena da 76 a 80; crusca da 52 a 54; fave da 75 a 80.

Nizza Monf., 23. — Grano da L. 98 a 102 al Q.le; meliga da 60 a 65; segale da 70 a 75; riso da 130 a 135; fagioli da 100 a 120; fave da 65 a 70; ceci da 100 a 120; crusca da 55 a 60, cruschello da 55 a 60.

Saluzzo, 23. — Frumento L. 103 al q.; granoturco 59; segale 77; crusca 55; avena 71 al q.

BESTIAME

Asti, 23. — Animali da lavoro e da razza: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; vacche da 800 a 2000 caduna; vitelli e manzi da 24 a 28; tori da 18 a 22; suini lattonzoli da 30 a 35 al Mg. — Animali da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 15; manzetti di 2 anni da 20 a 25; vitelli maturi fino a 2 anni da 20 a 25; manzi e vitelli 1.a qualità da 26 a 35; maiali da 30 a 35; montoni da 15 a 20; agnelli da 30 a 35.

Chivasso, 23. — Bestiame da lavoro: vitelli lattonzoli da L. 80 a 180; maiali lattonzoli da 25 a 40; cavalli da 500 a 2000, muli da 1000 a 3000. — Bestiame da macello: sanati da L. 4 a 6,50 al Kg.; vitelli da 2,10 a 3,80; buoi da 210 a 280; maiali da 28 a 90.

Cuneo, 23. — Buoi da macello da L. 18 a 24 al Mg.; vacche e manze da 380 a 1450 caduna; soriane da 13 a 17 al Mg.; vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 20 a 34; vitelli sotto i tre mesi, 1.a categoria da 34 a 46; Id. 2.a categoria da 25 a 33; montoni da 18 a 22; pecore da 40 a 80 caduna; agnelli da 25 a 27,50 al Mg.; maiali da macello da 25 a 30; maiali lattonzoli da 30 a 55 caduno.

Fossano, 23. — Buoi e manzi da lavoro da L. 19 a 23 al Mg.; vitelli da macello da 25 a 35; vitelli della coscia da 38 a 47; vitelli da allevamento da 25 a 30; vitelli lattonzoli da 25 a 37; vacche da macello da 7 a 10; vacche da produzione da 300 a 1400 per capo; maiali da macello da 25 a 30; maiali da allevamento da 60 a 110 per capo; maiali lattonzoli da 35 a 45.

Nizza Monf., 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 800 a 1000 per capo; manzi da 22 a 24; vitelli da 24 a 26. — Bestiame da macello: buoi da 20 a 22; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 22 a 27; sanati da 29 a 34.

Saluzzo, 23. — Bestiame da lavoro: buoi e manzi da L. 15 a 21 al Mg.; vacche e manze 0-20; vitelli da allev. 160-380 per capo; Bestiame da macello: buoi e manzi 14-21; maiali grassi 25-31; lattonzoli da 30 a 45 per capo.

FORAGGI

Asti, 23. — Fieno maggengo da L. 38 a 38 al Q.le; fieno agostano da 28 a 32; fieno di medica da 28 a 30; paglia di frumento pressata da 10 a 11.

Fossano, 23. — Fieno maggengo da L. 3,90 a 4,20 al Mg.; ricetta da 3,40 a 3,75; terzuolo da 3 a 3,20; paglia imballata da 1,40 a 1,50; paglia sciolta da 0,90 a 1,10.

Saluzzo, 23. — Maggengo L. 4 al Mg.; ricetta 3,60; terzuolo 3,60; trifoglio primo taglio 2,80; trifoglio secondo taglio 2; paglia 1,50.

FRUTTA E VERDURA

Chivasso, 23. — Mele da L. 6 a 20 al Mg.; pere da 14 a 17; fichi secchi da 20 a 21; uva da tavola da 10 a 18 al Kg.; castagne fresche da 6 a 8; castagne secche da 16 a 18; noci da 30 a 35; nocciole da 40 a 50; mandorle da 40 a 50.

Saluzzo, 23. — Pere L. 1,75 al Kg.; mele 1,60; castagne 1; noci 3; uva da tavola 2,20; spinaci 1,80; patate 0,70; cavoli 0,35; cipolle 1; aglio 1.

POLLAME E UOVA

Asti, 23. — Capponi da L. 7 a 7,50 al Kg.; galline da 6 a 6,50; polli da 6 a 6,50; tacchini da 5,50 a 6; faraone da 8 a 9; piccioni da 3 a 3 per capo; conigli da 2,75 a 3 al Kg.; anitre da 4 a 5; oche da 3 a 4; uova fresche da 6,50 a 7 alla dozzina.

Chivasso, 23. — Polli e galline da L. 5 a 6 al Kg.; capponi da 7 a 8; tacchini da 5 a 6; conigli da 3 a 3,25; uova da 6,50 a 7,50 alla dozzina.

Nizza Monf., 23. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 5,50 a 6; oche da 3 a 3,50; piccioni da 3,50 a 3 caduno; conigli da 2,50 a 3; uova da 6,50 a 7 alla dozzina.

Saluzzo, 23. — Galline L. [illegible] al Kg.; polli 5,75; capponi 7, tacchini 5,25; anitre 10 la coppia; piccioni 5; faraone 19; conigli 3 al Kg.; uova 7,25 alla dozzina.

VINI

Casale, 23 notte.

Piccole partite di vino rosso da pasto e da bottiglia sono state vendute ed esportate verso i centri di consumo lombardi e lombardi per le feste natalizie e di capodanno. I prezzi si sono mantenuti invariati e cioè dalle [illegible] 150 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori. Il vino bianco dolce si è pagato da 140 a 185; l'aceto rosso da 40 a 100; l'aceto bianco da 90 a 110. La vinaccia da 4,50 a 5 al quintale; la feccia da 10 a 12. Favoriti dal tempo continuano i lavori nei vigneti e cioè: l'apertura dei fossi, gli scassi, la potatura e l'impianto di nuove viti americane per combattere la fillossera che nella nostra zona ha fatto passi giganteschi.

Asti, 23. — Barbera di 1.a qualità da L. 120 a 160 all'ettolitro; barbera di 2.a qualità da 80 a 100; vino da pasto di 1.a qualità da 90 a 110; vino da pasto di 2.a qualità da 60 a 70.

Fossano, 23. — Vino da pasto da L. 90 a 110 per ettolitro; barbera da 145 a 160; dolcetto da 120 a 130.

Nizza Monf., 23. — Barbera 13 gradi da L. 140 a 160 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80.

SETE

TORINO, 23. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura gennaio 13,75, febbraio 14,30, marzo 14,40, aprile 14,60, maggio 14,65. Chiusura: gennaio 13,75, febbraio 14,50, marzo 14,50, aprile 14,50, maggio 14,66. — Sete: apertura: gennaio 75,50, febbraio 76,25, marzo 76,35, aprile 76,75, maggio 77. Chiusura: gennaio 75, febbraio 76, marzo 76, aprile 76,60, maggio 76,75.

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 1, kg. 104,61; greggia 4, kg. 405,26; seta artificiale 1, kg. 4,54; lana 5, kg. 679,20. Totale colli 11, kg. 1273,93. — Operazioni d'assaggio: greggia n. 7, lavorate 1, varie 3.

Anonima Piemontese A.S.P.A, 23. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 105,27, assaggio 2.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — Novarall Giovanni, esercente caffè, corso Casale 16; ist. cred. sent. 22 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore rag. Segre Leone Umberto, giorni 30 produz. tit., verif. crediti 2 febbr. ore 9. Ditta F.I.D.E.A. in persona di Manzini Livio, via Baglione 17, lavorazione pellami e calzature: ist. cred. sent. 22 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore rag. Segre Leone Umberto, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 1 febbraio ore 9,30 — Lourini Onorato laboratorio elettrico, via Artisti, 10; ist. cred. sent. 22 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Poli Alessandro, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 5 febbraio ore 9. — Ditta Carrozzeria fratelli Solaro, con sent. 22 corr., chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Boghia Edoardo di Ossano, con sent. 23 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — Boffredo Angelo, con sent. 22 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

AOSTA: Margherita Bonetto m. Gotta; cur. avv. Emilio Viettl. — Giacomo Gallizio, impresa costruzioni; cur. dott. Alberto Pellegrini. — ASTI: Banca Agricola Astigiana, Fantino, Rabezzana e C., in liquidazione (rag. Giuseppe Gianoglio, liquidatore) (propone concordato prevent. al 67 %); comm. giud. avv. Edoardo Bandico. — Giovanni Gamando, segheria e magazzino legnami (propone concordato prev. al 40 %); comm. giud. avv. Francesco Argenta. — PALLANZA: Maria Todaldi Bacchetti, merceria. In trib. cur. rag. Cesare Boccardi.

(Dal « SOLE »).

Avviso di reincanto

Si rende noto che il giorno 30 dicembre 1931-X, alle ore 9, nell'aula della Sezione VI Fallimentare del R. Tribunale di Torino, si procederà al reincanto, a prezzo ribassato, dei seguenti stabili del fallimento dell'Ing. Giovanni Bairati:

1) Stabilimento in via Biella ang. Via Brindisi, 12;

2) Palazzina in via Cosana, 78;

3) Piano terreno della casa di Via Boucheron ang. Via Santarosa.

Per informazioni rivolgersi al Curatore Dott. Ferdinando Tibaldo, Torino, Piazza Solferino, 3.

Il Curatore
Dott. Ferdinando Tibaldo.

DIFFIDA

ISNARDI ANTONIO non risponde dei debiti della sua mamma Signora ISNARDI MARGHERITA fu GIOVANNI residente a MAGLIANO ALFIERI, Provincia di Cuneo. 27406

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Vita e teatro

E' assistendo a una commedia così detta brillante, che si può comprendere a pieno l'amabile assurdità di certe cose teatrali. L'onesto spettatore vi è colto da una specie di malessere: senso del provvisorio, inquietudine del troppo noto. Egli è in grado, infatti, di prevedere esattamente come la prima attrice entrerà in scena, come rivolgerà la parola all'amica che è lì ad attenderla, e come poi, tra una tazza di the e l'altra, sussurrerà al marito dell'amica una frase come questa: Ti attendo domani alle cinque, amore! E lui di rimando, guardandosi la punta della scarpa: Attenta! mia moglie ci osserva... E' a questo punto che la moglie interviene, sollevando graziosamente le molle per lo zucchero: Due o tre pezzi, cara? E se questa battuta, lanciata su di un tono alto e vibrante, giunge proprio a tempo, senza la minima esitazione — generalmente in questi casi la generica che fa da moglie, pur rimestando nel largo vassoio, tien d'occhio il suggeritore — si dice: come recitano! che fusione, che ricamo, che contrappunto! Ma se tutto ciò non sconfina di molto dai limiti del prevedibile, l'insieme dello spettacolo vi dà poi l'impressione di essere tutti sospesi ad un filo: si è, putacaso, nell'intimità patriarcale di una famiglia assestatissima, stampo inglese, abitudini solenni, solide, pacate — la rappresentazione di tanto *confort* è molto gustata — eppure, ad onta del camino monumentale e del magnifico servidorame, vi par d'essere alla stazione, tra un treno e l'altro. Come mai? E' semplicissimo, tutta quella gente in *tight*, in *smoking*, in *frak*, tutte quelle dame e damine in *toilettes* sfavillanti o in abiti da *tennis*, tutti quei signori impettiti e maliziosi, vengono lì esclusivamente per dire la propria battuta, per eseguire quel soggetto o quella controscena: voi cercate d'illudervi, voi fate ogni sforzo per immedesimarvi nella finzione; ogni vostro tentativo è inutile: commediografo e attori sono lì, vigili e attenti, per distogliervi da ogni illusione, per impedire alla vostra fantasia di spiccare il volo, e sia pure un breve, modesto volo.

Guardate come si muovono: non v'è dubbio, se quell'ameno personaggio si alza, s'avvicina a un tavolinetto, sfoglia una rivista, poi procede verso il fondo, tracanna un bicchiere di *wisky*, e dal fondo risale sino alla ribalta di sinistra, è perchè la scena con il padrone di casa, l'attesissima scena della rivelazione — qui c'è da torcersi, e voi lo sapete, tanto lo sapete che al momento buono non ridete più — deve svolgersi al proscenio, e alla destra dello spettatore. Ma direte: ciò è necessario. Certo; se non chè, con il genere di recitazione meccanizzato, gelida e frivola oggi di moda, il vario gioco scenico vi dà più che mai la sensazione di un stanca manovra, di un inutile armeggio. Recitazione frivola e meccanica: gli attori hanno un bel svestirsi e vestirsi in scena, mangiare, fumare, andare a letto, essi seguiteranno a oscillare nell'arbitrario, vaghi e incerti. Perchè una parola vera, e non diciamo profonda, ma vera, opportuna, calzante, uscita dal cuore, o magari dai nervi e dal cervello, non interviene mai a salvare una situazione, a proporre una scappatoia. Si è, così, inventato uno stile da salotto, tra mondano e teatrale, che è una delizia. La signora si aggirerà per il proprio appartamento (oh magnifici scenari, con due o tre doppi fondi, e archivolti, e corridoi, e salottini l'uno dentro l'altro!), si aggirerà per le proprie stanze come se si trovasse lì, per caso, di passaggio, come un *mannequin* in una casa di mode; e il signor conte riceverà gli amici, si metterà allo scrittoio, offrirà coppe di *champagne*, come se si dovesse far fare ad ogni istante la fotografia. Gli attori vanno e vengono, agiscono e parlano, perchè questo è il loro mestiere; la commedia, il personaggio, la verità, sia pure teatrale, non contano più; cabalette da nulla e malinconici convenzionalismi servono a mascherare il vuoto, in attesa di tempi migliori. Ciò che sono costretti a dire, gli infelici! Non v'è quasi commedia brillante italiana, si noti italiana, nella quale i personaggi non si diano del voi — del voi in una società e tra brave persone che il voi non usano neppure per far stare ritto sulle zampe posteriori il proprio cane. Ma il voi, oltre che usato necessariamente dai commediografi francesi, è anche molto teatrale — così si dice — e allora, su quel voi, potete immaginare tutto il resto, fino alla strepitosa sincerità della grande scena che incomincia: Ma non mi avete compreso? ebbene sì, o signora, io vi amo, eccetera eccetera. Cose previste, vane, provvisorie: perchè provvisorio è il sentimento e lo spirito, provvisoria è questa pseudo arte che vive non sulla finzione ma sull'equivoco: quel tanto di equivoco che basta per fabbricare una commedia sugli avanzi delle commedie altrui, quel tanto di approssimativo che basta per recitarla adeguatamente: non, cioè, secondo i modi della vita e lo stile del teatro, ma sulla falsariga di ridicoli schemi e di assurde stereotipie.

Abbiamo parlato di un certo genere: non già del teatro comico, ma del teatro brillante, e del teatro brillante nella sua più tipica degenerazione. Ma ciò offre lo spunto a più ampio discorso. Ed è questo: presso commediografi e drammaturghi — qui conta l'autore, perchè gli attori adattano ben presto la propria recitazione al testo — è inveterata abitudine — e le eccezioni sono tanto più preziose e gradite — di fare del teatro imitando il teatro, di fare commedie e drammi prendendo lo spunto da scene già scritte e rappresentate migliaia di volte, da personaggi teatrali e teatralizzati, da elementi di vita, insomma, che dalla vita sono stati avulsi e trasferiti su un piano illusorio, artificioso e conclusivo, spremuti di tutta la loro sostanza e originalità, resi inservibili per sempre. Orbene, al teatro si deve arrivare; non si deve, non si può partire dal teatro; prendere il teatro ridotto in formule come base di nuove creazioni, è lo stesso che dedurre corollari e dimostrazioni da una proposizione falsa, è lo stesso che affidarsi a un compromesso che, in funzione di una determinata fantasia e di una determinata opera, è vivo e fecondo, ma che in sè è paradossale e sterile. Osservate tuttavia come è fatto il novanta per cento delle produzioni teatrali: esse non nascono, diverse e inaspettate, in un impeto di virile amore, ma si distaccano l'una dall'altra, cadono l'una dall'altra, come squame o come foglie secche. Ci pare che il procedimento debba essere su per giù questo. Il giovane autore pensa: ora scrivo una commedia, ora scrivo un dramma; e tosto ripercorre con la memoria tutte le commedie, i drammi, le scene e i colpi di scena, gli effetti e gli effettacci, che gli sono noti. Va? non va? ciò che egli vuol fare coincide con gli espedienti, a loro volta più o meno inediti, di quel famoso lavoro a successo? e se non coincide, come lo si può far coincidere? Nella sua fantasia non prendono corpo creature vive, ma si muovono personaggi già bell'e fatti, anzi attori, questo o quell'attore, questa o quell'attrice. Il personaggio non apre la bocca per dire cose sue, intime e decisive, ma per ripetere in uno stile amorfo e sfacciato luoghi comuni e frasi tradizionali, quelle che diconsi «battute». L'autore ha il cervello pieno di queste battute, di questi tagli di scena, di questi finali, di queste trovate: non c'è che da scegliere. Questa entrata? ma lo scoprite subito, è fatta per la Galli; questo monologo concitato, semitragico e buffonesco? ma è combinato per Gandusio; e così sia. E anche quando l'autore vuol fare sul serio, anche quando nel suo cuore germinano autentici fermenti di poesia, basta ch'egli fissi il suo pensiero sulla «cosa teatrale» perchè quel fermento di vita e di invenzioni si irrigidisca d'un tratto nell'assurdo convenzionalismo, che gli esperti dicono tecnica e senso del teatro. Egli non vede più le sue creature nel vasto mondo, ma sul breve rettangolo del boccascena, egli non ascolta più le voci fresche e nuove del suo cuore, ma le voci non sempre fresche, quasi sempre leggermente stonate della Compagnia tale o della Compagnia tal'altra. Non è più la vita che si converte in teatro, ma il teatro che simula una vita fittizia e arbitraria. Il teatro ha delle leggi, siamo d'accordo; ma esse non hanno nulla a che fare con il mimetismo che ti riduce spontaneità, verità, fantasia di persone e di casi, a una desolata ripetizione degli stessi gesti e delle stesse parole. Il guaio è che il teatro induce a pensare secondo certe mode teatrali: le persone del dramma diventano vociferanti signori che strappano i battimani; lo schema e le battute precedono la creazione; l'applauso a scena aperta precorre, nel desiderio dello scrittore, l'invenzione della scena stessa.

Vedere le creature comiche e drammatiche fuori della scena, non legate al comportamento e all'atteggiamento scenico, è l'essenziale motivazione, la circostanza *ante rem*, della fantasia teatrale; creature che vivano di per sè, che inducano la vita a nuove deduzioni e interpretazioni. Poi questa verità, tutta intima e spirituale, questa verità e vitalità umana vengono, dallo scrittore, trasferite e trasfigurate per istinto nell'atmosfera del teatro — operazione misteriosa nella quale non si sa quanta parte spetti alla sorte e quanta alla volontà di creare, e il scinderla in vari tempi altro non è che comodità logica, che ipotesi chiarificatrice. E allora quel gesto teatrale, di cui s'è parlato altra volta, sgorgherà spontaneo, irresistibile e impreveduto, quel gesto teatrale che è la condizione stessa dello spettacolo, ma al quale si deve giungere dalla vita e per ragione di poesia. Questa è l'arte teatrale: intendere e tradurre scenicamente nuovi nuclei di pensiero e di sentimento, nuova sostanza umana. E prima s'ha da scoprire questa realtà, e il resto poi, se si è drammaturghi e commediografi davvero, verrà fuori naturalmente. E con quanta varietà di sorprese, con quale rinnovamento della sensibilità e dello stile scenico. Le battute, le progressioni sistematiche della ragion comica e drammatica, le costruzioni sapienti, l'abile, astuta e convenzionale messa a fuoco, le ricette e i formulari — tutto ciò che par fatto per non urtare il gusto del pubblico, per giungere all'applauso senza scarti e senza scosse, tutto ciò che il teatro, per mestiere e non per arte, ripete da anni, da secoli, uggioso e soporifero, cadrà inevitabilmente, e darà il passo alla travolgente invenzione teatrale: da Eschilo a Shakespeare, da Molière a Ibsen, da Aristofane a Goldoni. I fantocci ridicoli e quelli grotteschi delle commedie e dei drammi a serie si affloscieranno inerti, e dalla ribalta diranno alla gente magiche parole i fantasmi tragici e comici tratti dalla realtà dell'uomo agli splendori del palcoscenico.

FRANCESCO BERNARDELLI.

CON GANDHI VERSO L'INDIA

Sotto la tenda nella giornata del silenzio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DA BORDO DEL «PILSNA», (Ritrasmesso da Aden).

La «Grande Anima» (traduzione di Mahatma), sotto il tendone che i marinai del Pilsna gli hanno rizzato sul boccaporto di poppa, riposa. Sono le quattro del pomeriggio, siamo partiti da Brindisi alle tredici, e soltanto ora è incominciata a subentrare a bordo la calma della navigazione dopo il tumulto del distacco dal porto. Gandhi era arrivato da Roma alle undici, ed in auto, con suo figlio, il segretario particolare e la signorina Slade, aveva percorso la via Garibaldi dalla stazione al porto, dinanzi alla nave attraccata alla banchina. Qui lo aspettava una folla vociante e curiosa, che, appena lo vide scendere dalla macchina e infilare la scala del piroscafo, incominciò ad applaudire e non smise che quando fummo ben lontani dalla riva ed il Mahatma diventò per essa una figurina bianca agitante un fazzoletto, un personaggio che passava dalla realtà alla inconsistenza di un essere di leggenda che si dileguava sul mare.

Un clamoroso congedo

L'agitatore indiano mostrava di gradire molto l'estremo omaggio che gli prodigava l'Europa, rappresentata dalla folla brindisina che gridava: «Viva l'India libera!». Era visibilmente stanco, ma non s'è mosso dal punto dove s'era collocato di faccia ai dimostranti, serrato fra i suoi e pigiato da un denso gruppo di gente di Brindisi, che i fischi rabbiosi del piroscafo non riuscivano a smuovere. Si trattava di ottenere dall'Apostolo una firma, di toccare la sua clamide, di cercare di stringergli la mano. E Gandhi, paziente, serafico, insensibile all'impressione di soffocamento che l'opprimeva, firmava, stringeva mani, si lasciava toccare e sorrideva. Per fortuna era di lunedì, vale a dire giornata di silenzio per Gandhi; quindi niente conversazioni. Egli ascoltava quel che gli dicevano i suoi in guzerati o in industani e gli altri in inglese, in italiano, in francese; ma non rispondeva verbo e firmava con la sinistra, che è la mano che adopera quando tace.

In terza classe

A bordo nessuno era convinto che l'agitatore volesse veramente viaggiare in terza classe, e il comandante del Pilsna, rimastogli sempre vicino, gli faceva osservare che la terza classe di questo vecchio piroscafo (per fortuna è al suo ultimo viaggio in India ed Estremo Oriente) è tutto quello che di più disgraziato si possa immaginare. Ma l'arguta faccia di Gandhi continuava a sorridere e il capo scoperto e grigio a far segni di diniego. No, terza classe assoluta, malgrado sia completa di passeggeri e talmente angusta di spazio che quando Gandhi sarà sul suo boccaporto, apparirà come un fachiro fra una serrata coorte di kela, di discepoli, pronti a pendere dalle sue labbra.

Ma come ho detto, oggi Gandhi è muto. Quando siamo usciti dal porto nell'avamporto e la nave ha cominciato a rollare per il mare grosso e non c'è stato più nessuno da salutar dalla lontana, egli ha abbandonato la murata, si è rifugiato sul boccaporto sotto la tenda e sedendosi sulla stuoia, si è messo a scorrere un fascio di ritagli di giornali che qualcuno del seguito gli aveva recato allora. Più tardi, sotto la tenda si è fatto buio ed una lampadina si è accesa ad illuminare l'ambiente e il Mahatma dopo la lettura dei giornali ha potuto continuare quella della voluminosa corrispondenza pervenutagli a Brindisi che gli giaceva vicino formando una piccola trincea cartacea.

Intanto il seguito e specialmente il segretario, la signorina Slade ed il figlio, aiutati dai servi indiani si occupavano a sistemare l'interno della tenda, che occupa tutta la superficie del boccaporto, disponendo stuoie, materassi, coperte, il trespolo ed il telaio del Maestro e i bagagli, per modo da rendere il rifugio meno disagiato. Tutti gli accompagnatori indiani del Mahatma dormiranno sotto la tenda, vicino a lui, ad eccezione di un signore svizzero e della sua consorte che si dichiarano invitati da Gandhi in India, e suoi discepoli. Questi ultimi devono aver sperato che l'agitatore, una volta a bordo rinunciasse alla terza classe, ma egli è stato irremovibile e, per rimaner coerenti all'invito, gli svizzeri hanno rizzato due lettucci da campo accanto al boccaporto. La sola comodità che Gandhi ha accettato dal comando del Pilsna è stato l'uso di un gabinetto da bagno.

Un'ora dopo la partenza un passeggiero indiano di prima classe, dei molti che popolano la nave, si è presentato al Commissario dichiarandogli che desiderava pagare tutte le spese che il Mahatma e la sua compagnia avrebbero fatto sulla nave durante il viaggio. Ma il Commissario ha risposto all'offerente che Gandhi non accetta nulla da nessuno e a nessun titolo.

Lasciamo dunque per il momento riposare il Maestro che alle sedici ha fatto chiudere ermeticamente la tenda ed è rimasto in compagnia della sola Slade, la figlia ripudiata dell'ammiraglio inglese che da dieci anni gli dedica l'esistenza e che oggi, camuffata del vestito femminile indiano ricoperto da un ordinario pastrano di colore incerto, sembrava una povera industani di bassa casta (ad essa le signore brindisine avevano pensato di far pervenire a bordo del latte di capra perchè lo offrisse al Mahatma, ma l'offerta era così abbondante che la signorina Slade si è limitata ad accettarne un piccolo vaso) e vediamo quello che il caso, il quale è sempre un meraviglioso costruttore di contrasti, ha fatto adunare sulla nave che riporta Gandhi in India.

Contrasti a bordo

Credo che sia ormai universalmente noto il malumore inglese per la decisione del Mahatma di non volere rimpatriare su di una nave britannica. Chi mi illustra con ampiezza e forse esagerazione di particolari cotesto malumore è il Sindaco di Calcutta, l'indù Patel, che rimpatria pure con il Pilsna, luogotenente di Gandhi, loquace quanto oggi il Maestro è stato silenzioso. Patel non si sogna menomamente di viaggiare in terza classe, l'ho vicino a tavola e malgrado la sua apparenza biblica (è maggiore di età di Gandhi, veste una specie di abito talare nero che lo fa scambiare per un missionario ed ostenta una fluente barba michelangiolesca) è un uomo squisitamente moderno. La prima cosa che mi ha chiesto fu se giocavo al «bridge». Mi esprime la certezza che si verificheranno in India, con l'arrivo di Gandhi, gravi avvenimenti, che Bombay prepara al Mahatma ricevimenti di grandiosità superlativa che nessun uomo, nessun eroe ebbe mai al mondo e mi assicura che i Principi indiani, compresi i viaggiori, hanno ormai in India una posizione precaria se non trascurabile.

L'osservazione sui Principi è motivata dalla presenza sul Pilsna dei Principi Azzam Yav e Muazzam Yav, figli del Nizam di Heiderabad che ritornano in India con le loro giovanissime e legittime consorti, le Principesse Osmanli, figlie dell'ultimo Califfo, impalmate recentemente a Nizza. Come si sa, il Nizam di Heiderabad è il sovrano più potente dell'India ed il più ricco. Il suo Stato conta trenta milioni di sudditi ed i suoi figli, il primo dei quali è l'erede della Corona, hanno potuto aspirare alla mano delle principesse musulmane imperiali nipoti dei deposti Sultani di Turchia ed ottenerla. Le Principesse Abdul Megid sono le più meravigliose creature che fantasia e suggestione di artista riesca a sognare. Ma vicino ai loro nababbici sposi (due giovani d'aspetto insignificante e di colorito assai nero che mal si armonizza con lo splendore caucasico delle figlie del Califfo cacciato da Costantinopoli dai kemalisti) ispirano un sincero sentimento di pietà.

Ma per oggi trascuro i Principi e le Principesse, limitandomi a dire che la Corte che li accompagna comprende, fra inglesi e indiani, una trentina di persone, numero più che sufficiente per avere instaurato sul Pilsna un cerimoniale completo a base di guardie in solenni turbanti alle porte delle cabine occupate dai principi, di messi che portano in giro enormi buste sigillate, di dame di Corte affaccendatissime, di aiutanti di campo dal cipiglio severo e di servi heiderabadesi che fanno degli inchini d'una profondità che noi ritenevamo appartenesse ad un lontano e scomparso passato romantico asiatico.

Una Corte e un rivoluzionario

La Corte di Heiderabad si è imbarcata a Venezia assolutamente ignara che Mister Gandhi, come gli inglesi lo chiamano, meditasse di prendere con la sua scarna compagnia di seguaci ed i suoi fagotti, il Pilsna a Brindisi. E quando i Principi hanno saputo che avrebbero fatto il viaggio con il Mahatma c'è stato a bordo una specie di pronunciamento che minacciò di risolversi con l'abbandono del Pilsna da parte di cotesti illustri personaggi. Immaginate gli imbarazzi dell'ottimo Comandante, il Cavaliere di Malta De Luppis! Ma egli è stato così abile diplomatico da evitare il disastro della fuga della Corte, realizzando qualche cosa che sembrava impossibile a verificarsi, e cioè la presenza sulla stessa nave della più fastosa Corte indiana (si dice che il Nizam di Heiderabad possegga sette od otto miliardi) e del grande rivoluzionario che ha proclamato la rigenerazione degli «intoccabili» ed è seguito oggi da duecento milioni almeno d'uomini sui trecento e cinquanta milioni che sovrapopolano, il Sub-Continente indiano.

Patel mi ha or ora suggerito di cercar di cogliere il significato dell'identica ostile disposizione d'animo dei Principi e di Gandhi nei riguardi degli inglesi. Entrambi, rientrando in India con una nave non inglese, che — diciamo la verità — vetusta, lenta e scomoda com'è, non ha propria qualità alcuna per essere preferita alle inglesi, hanno voluto irritare il dominatore o per lo meno dimostrare che desiderano irritarlo. Ciò non toglie che i Principi vedano in Gandhi un nemico ben più pericoloso degli inglesi, cioè Colui che ha risvegliato e valorizzato l'amorfa massa indù e l'ha spinta ad un movimento di cui nessuno può dire quale sarà la portata, la vastità e le conseguenze.

Gandhi e i missionari di Cristo

Patel mi definisce quel movimento come una valanga d'immisurabili dimensioni che si è oggi appena mossa, ma che Gandhi può trattenere ancora (così almeno il Sindaco di Calcutta presume). Ma anche dato — continua Patel — che l'arginamento di Gandhi funzioni, il meno che possa accadere ai Principi è di essere travolti dall'immane crociata degli «uomini della strada», cioè dal popolo indiano.

E' venuta la notte, il vento è caduto e il ballo nel salone del Pilsna è stato degno, per eleganza, dei passeggeri principeschi che ospita. Ma io non sentivo il minimo interesse per costoro e neppure per le superbe discendenti dell'ultimo Califfo che hanno gli stessi occhi azzurri del padre loro e mi ricordano la sua mitezza e bontà e l'incommensurabile incomprensione dei tempi e degli eventi nei quali il destino lo aveva chiamato a vivere. Me ne sono quindi andato a poppa, accanto alla tenda di Gandhi che era dischiusa e illuminata. La campana di bordo aveva battuto i sei colpi rapidi della mezzanotte, il Maestro era uscito per salire sul ponte della seconda classe che sovrasta quello dov'è confinata la terza, a contemplare la notte, rigida, ma limpidissima.

Qui aveva trovato un numeroso gruppo di missionari cattolici che viaggiano per disseminarsi nei punti più lontani d'Asia, dall'India alla Cina e al Giappone. E siccome il lunedì, giorno del silenzio, era ormai trascorso, il Mahatma si era messo a discorrere bonariamente con i propagatori di Cristo, ripetendo loro quello che va dicendo e scrivendo da lustri, e cioè che per lui non esistono distinzioni fra parenti ed estranei, compatrioti e stranieri bianchi di razza e di colore, indù ed indiani di altre fedi, musulmani o parsi, cristiani o ebrei. Egli può dire che il suo cuore è sempre stato incapace di tali distinzioni, ma non può proclamare cotesta sua incapacità una virtù, perchè essa, più che il risultato di uno sforzo da parte sua, è in lui una dote naturale...

I missionari ascoltavano il Mahatma come rapiti; io ricordavo quello che poco prima avevo sentito di Gandhi da uno della Corte di Heiderabad: «un fachiro sedizioso che il Governo inglese dovrebbe per la salvezza dell'India decidersi a fermare sulla via del ritorno per confinarlo in un'isola oceanica». Evidentemente l'appartenente alla Corte non pensava che in quel momento la «Grande Anima» parlava in guisa da sembrare che le tenebre intorno irraggiassero la luce delle sue miti parole, quelle parole che hanno sollevato l'India madre.

ARNALDO CIPOLLA.

Il procaccia delle Isole Tonga

La posta tra i pescicani

Londra, 23 notte.

Si hanno da Nir Fu questi curiosi particolari sull'organizzazione postale delle Isole Tonga.

Ogni anno, in quasi tutti i paesi, per le feste di Natale e del Capodanno, è cura delle poste recapitare con speciale puntualità le lettere e i pacchi affidatile. Esse debbono all'uopo cercare le vie più rapide o adattarsi caso per caso alla situazione data. Se, in paesi nordici, il postino sbriga pattinando il suo servizio, il postino di colore delle Isole Tonga reca per via d'acqua la corrispondenza ai destinatari.

Appena giunto il vapore con la posta d'oltremare, che, causa gli scogli e i frangenti, deve restare fuori all'ancoraggio, i postini escono a nuoto per consegnare e ricevere lettere e pacchi. All'uopo debbono percorrere, sia all'andata sia al ritorno, un tratto di tre chilometri circa, non senza pericolo, giacchè quel tratto di mare è infestato da pescicani. Il primo postino porta la posta in partenza da cima a un corto bastone, cui è appeso il sacco della posta. Dalla nave si cala una secchia, in cui si depone la posta, tirata poi a bordo ad un lieto grido di saluto. Poi la posta destinata alle Isole Tonga, suggellata in una grande scatola di latta, è gettata in acqua dalla nave. I postini natanti se n'incaricano e la portano con cura a terra.

POSTA DI ROMAGNA

Terra d'inventori — Dove cominciò la fama di Sant'Antonio

TERRA DEL SOLE, dicembre.

(*a. f.*). Un bel giorno Umberto Francolini scomparve. La data è imprecisabile, perchè quel matto di strambo ingegno era solito a sparire. Ogni volta che, montato a cavallo di una delle sue macchine, e spiccato il salto, andava a fracassarsi là sotto, andava a rintanarsi e nessuno ne aveva notizia per un pezzo. Anzi, quando da Bocconi con le sue carabattole si trasferì a Portici, dissero che finalmente si era arreso, e che delle sue macchine avrebbe fatto fuoco, e una bella schidionata di tutti quegli uccelli che teneva in uno stanzone e che caricati di un peso, gli servivano per studiarne la capacità di volo e trarne misura dalla forma e dalle dimensioni delle ali. Invece, dopo un mese o due ch'era lì, rinchiuso che lo si credeva in penitenza, verso sera apriva la porta dello stanzone, ne traeva una gran macchina e gridando per sè grandi parole e ridendo come fanno i matti per nessun motivo, trascinava quell'ordegno fuori del paese, all'orlo di un ciglio; vi montava sopra, con le braccia saldate alle ali e i piedi instaffati ai pedali della bicicletta su cui aveva alzato e connesso quel groviglio di bastoncini, di cordame e di tela (bisogna imitare la natura! — gridava) e si buttava nuovamente per l'aria... Patatrac. Al solito, tutto si era schiantato, meno lui, che bestemmiando usciva dai rottami pietosi, chiamava uno spettatore che l'aiutasse a trascinar su l'ordegno rotto, riportava ogni cosa in cantiere, e vi si rinchiudeva ancora:

— Bisogna imitare la natura!

Umberto Francolini costruendo l'ennesimo velivolo, aveva persino ricoperte le ali di pelliccia, perchè le penne degli uccelli, diceva, sono una sottilissima invisibile peluria, la quale ha una funzione necessaria al volo. Il resto era, al solito, una bicicletta: e le ali, al solito, dovevano fissarsi alle braccia, perchè il volo umano individuale — diceva — sarà perfetto solamente quando l'uomo avrà modo di servirsi della propria forza muscolare. (Naturalmente il motore era relegato al trasporto dei coniugi e delle comitive). Lo studio di quest'ultimo apparecchio, che finì al solito, era basato su ulteriori minute osservazioni fatte sul volo degli uccelli, e le ali erano imitazione perfetta, in tutti i tendini, in ogni membrana; in quanto al peso, avendo riscontrato, a conti fatti sulle proporzioni, che egli pesava cinque chilogrammi più di quanto comportavano le ali, non volendo ritoccarle, ridusse se stesso: e durò a correre in bicicletta da Bocconi a Forlì, finchè toccò il peso giusto, acquistando nel contempo vigore muscolare, necessario al volo: bisogna imitare la natura.

A studiare, fabbricar macchine da volo e a fracassarle, ci durò dieci anni; e siccome era povero, ogni tanto lasciava lì e per far qualche quattrino, s'industriava alle piccole invenzioni utili, che rivendeva con profitto: cedette in Germania una fisarmonica con tante voci che non s'erano mai sentite, poi un cambio di velocità dei telai meccanici; e che so io. Per poche lire buttava giù anche dei bei ritratti; e tutto gli serviva poi a fracassare i «velivoli a trazione umana», giù per la china di San Benedetto.

Adesso, che manca da qualche mese, corre voce che un ingegnere, dopo aver visto carte e disegni di non so quante macchine, se lo sia portato in America. Ma qui la gente scrolla il capo, e non crede ch'egli ritornerà ricco e a trazione umana.

Questa Romagna è terra d'inventori. Lasciamo stare Bendandi, che ci vorrebbe spaventare prima del tempo con le previsioni telluriche, e anche quel don Marchesi, di cui si è parlato recentemente a proposito di un dispositivo per captare i temporali: ma il caso di Giovanni Costa, che avendo annunziato il brevetto del moto perpetuo, s'è visto assalire da tutti gli scienziati, è sconcertante. Figurarsi che la descrizione del suo «mulinello automatico» è accompagnata dalla spiegazione di un congegno che dovrà servire da freno... e gli scienziati dicono che il freno è proprio inutile, perchè la macchina non si muoverà. Insomma, di perpetuo, a questo mondo, non c'è che l'illusione.

Che questa Romagna, che fu già toscana, sia terra di gente meditativa, si capisce solamente a percorrerla dal confine di San Benedetto in Alpe, dove l'Acqua Cheta si butta nel Montone, via via fino alla porta di Forlì. Venendo da Dicomano — ultima favella toscana — su su sino al Passo di San Godenzo, i luoghi cominciano a farsi aspri come la parlata. Alla cascata mostrano un masso ove si vuole che Dante sedesse a contemplarla e a meditarne i versi; e a Portico dicono, secondo la leggenda, «questa casa è la casa di Beatrice». Aggiungono, perchè facilmente si creda, ch'ella si chiamava Portinari, Portinari, da Portico. Verso Rocca San Casciano il paesaggio assume un desolato aspetto carsico, perchè non son nè monti nè colline, e quella via di mezzo è brulla. Nè invita al refrigerio quella abbandonata sorgente di ottima acqua minerale del Pezzolo, una delle tante di cui la vallata del Montone è tanto ricca ma che non trovan gente che ci arrischi tempo e denaro; e al che altrove, con meno, si recna gran vanto.

Torri dirute e castelli ruinati non illeggiadriscono le alture, nè a Dovadola che n'è cinta, nè a Castrocaro, che almeno sfrutta le terme da cui trae bella rinomanza, e che ha saputo ridar vita all'antica industria delle tele stampate, le quali un giorno usavano i contadini per coprirne festosamente i buoi e i letti nuziali, e che oggi invece le signore in cura a Castrocaro — così mondane d'estate — hanno messo in voga nei salotti cittadini.

Tra Dovadola e Terra del Sole (così luminosa pel nome, sì che invita a sostare) si diparte la via che porta al Santuario di Monte Paolo: i santuari, come i castelli, sono in alto, gli uni e gli altri perchè a sudore occorre guadagnarli. Qui, di ritorno dall'Africa sterile, dopo aver fortunosamente sbarcato a Taormina nel 1221, venne da Assisi Sant'Antonio: domandò il beneficio di dormire non in convento ma in una cavernetta; però invano si lusingò di serbarsi in ignorata umiltà, perchè un giorno che venne a Forlì con altri frati, all'improvviso dovette predicare per la prima volta; e nonostante che procurasse d'essere semplice, giunse a tanta altezza da sbalordire i frati e i fedeli; e di lì cominciò la sua rinomanza: «Iddio — come dice la leggenda — volle porre sul candelabro la sua lucerna, che sino allora era rimasta sotto la tavola».

Terra di meditazione. Non stupisce che qui — e precisamente a Rocca San Casciano ove il Cappelli fu editore, nientemeno, della Regina Madre — abbia composto versi latini un Giuseppe Mengozzi; e chi ne sa, li dice addirittura virgiliani. Il poemetto, che è ormai rarissimo, porta a fronte di ogni pagina la traduzione italiana che — dice chi sa — vale meno. Ma sentite se le cose, cinquant'anni fa, andavan meglio di adesso. L'autore scriveva nella prefazione: «Un carme georgico, e dato alle stampe in pieno secolo decimonono! Doppia pazzia, mi diceva la mia coscienza... Ma non sai tu, sciagurato, che non è questo il gusto della moderna letteratura?».

LIBRERIA

Dal Sei all'Ottocento

Alessandro Guidi, poeta secentesco, cortigiano a Roma presso Cristina di Svezia, *Erilo Cleoneo* in Arcadia, emulo di Pindaro — «emulo impotente» diceva Leopardi — non aveva avuto finora una buona stampa; la critica ottocentesca, dal più al meno, lo aveva bistrattato. Carducci ne tracciò un profilo amenissimo: «perchè la caricatura riesca naturale — egli scriveva — mi prevalgo delle espressioni de' biografi ed elogisti contemporanei». E citava lo Zappi: «non lesse più il Tasso e il Chiabrera per non guastarsi il suo stile»; il Martelli: «sperò di pareggiare Pindaro, Orazio, Petrarca, a forza di cacciarli dalla sua memoria e dal suo gabinetto»; e ancora il Martelli: «standosi solo e taciturno aggirava nella spaziosa sua testa ad occhi chiusi e allo scuro l'idea de' suoi versi, che volle sciolti dalla religione del metro e dalla distanza uguale della rima». E' vero che il Foscolo volle giudicarne così: «fu alto poeta lirico e non ebbe a suoi tempi altro competitore nelle canzoni di stile sublime fuorchè il senatore Filicaja fiorentino; il Guidi è più immaginoso; il Filicaja più profondo nell'arte». Ma il Carducci commentava: «dove andava il Foscolo a pescare l'*altezza* e la *profondità*! ma l'arte dell'Arcadia spandeva tuttora di questi influssi, che traevano i migliori dalle vie del retto giudizio». In quanto al Leopardi, definì acutamente il Guidi — e lo liquidò — in due deliziose paginette: «Io non so come si possa dire che abbia trasportato ne' suoi versi il fuoco e l'entusiasmo di Pindaro, quando io, lette *tutte* le sue canzoni, mi trovo come un marmo...», e asseriva tra l'altro: «Dal resto il verso è sonante, e dico sonante perchè non posso dire armonioso, se per armonia vogliamo intendere la finezza dell'arte di verseggiare». Ed ecco il De Sanctis: «Di questo eroismo rettorico il più bel saggio è la *Fortuna* del Guidi, il quale trovò modo di rendere ridicola e millantatrice la Fortuna di Dante». Non è di questo parere T. L. Rizzo, illustratore dell'opera e della personalità del Guidi in un volume edito da Paravia: *Dal Sei all'Ottocento - Contributo alla storia della lirica italiana*. Il Rizzo, che ritiene il Guidi precursore del Neo-classicismo, scrive ad esempio a p. 46: «Al Guidi egli (il Tempo) appare in tutta la sua paurosa prosopopea, e noi lo vediamo e lo sentiamo intensamente, e partecipiamo delle visioni del nostro Poeta, che prima di Alfonso Varano iniziò — secondo a me pare — mercè di parecchie sue canzoni, compresa la più popolare (*La Fortuna*), il genere apocalittico, degno di Dante e di colui che gli ridarà nuova e forte vita delle terzine dantesche: vo' dire di Vincenzo Monti». E a p. 76: «... le glorie di lei (Cristina di Svezia) e di Roma e il regicidio dell'Inghilterra vede ed esprime in un mondo che è insieme mitologico e biblico: Chirone e Achille, Roma e il Tempo, la Fortuna e Dio sono classici e scritturali, ossiano danteschi, dacchè in Dante è la bronzea fusione di paganesimo e cristianesimo, nella sintesi più perfetta dell'arte. E vedremo come i concetti più alti di Dante informino l'*Endimione*». E a p. 48, la rappresentazione «vivamente drammatica, tutta nervi e muscoli «rivela» in modo sicuro il degno precursore del Parini dell'Alfieri del Foscolo e del Leopardi». Come l'avveduto lettore ha bell'e compreso, il Rizzo non lesina. A proposito dell'*Endimione*, mitologica favola, frutto della collaborazione del Guidi con Cristina di Svezia e forse testimonianza di un idillio amoroso tra i due — «pareva — scrisse il Crescimbeni — che la regina pensasse con la mente del Guidi, e il Guidi scrivesse co' sentimenti della regina» — a proposito dell'*Endimione* leggiamo: «...è certo, però, che la concezione della favola, dovuta a Cristina, attesa molto gusto e molta cultura nella regina, dacchè il dramma del finito e dell'infinito, naturalistico e spesso semiserio in Omero, e così pieno di spiritualità in Dante, è da lei sentito in modo che l'elemento pastorale serba quell'incitamento voluttuoso della Natura all'amore proprio di Longo Sofista e del Tasso dell'*Aminta*: mentre la gloria di Dante sublima e incielа nell'eterno i sensi e gli ardori terreni. Come il finito si completa e innalza nell'infinito, così questo raggiunge la piena sua felicità disposandosi al finito». «Omero, Dante, Tasso, Alfieri, Parini, Monti, Foscolo, Leopardi: senza dubbio l'ombra di Alessandro Guidi è vendicata. Messo direttamente o indirettamente accanto a quella gente, egli ben può riprendere quel suo orgoglio, che, a detta del Torti, «non faceva che far risaltare il ridicolo di una figura grottesca e pigmea»; perchè fu proprio il Guidi a stimarsi il maggior poeta del tempo suo «e si riguardava come il *prodigio del secolo*, e volle esser sotterrato in Sant'Onofrio vicino al Tasso, *prope magni Torquati cineres*: tanto era caduta bassa — commenta il Carducci — l'idea della poesia in Arcadia». Trattata così la figura e l'opera del Guidi, il Rizzo passa alla seconda parte del suo studio, a considerare cioè «quanto grande sia stato l'influsso della *Scienza Nuova* su taluni lirici del nostro Settecento, prima che sul Foscolo: ciò che sinora è sfuggito alle indagini della filosofia e della critica». Perchè, precisa l'autore: «la notevole reazione, che mercè dei consigli e dei precetti del Gravina il Guidi esercitò virilmente contro la melica del suo tempo, s'intensifica e corrobora durante il secolo XVIII, per opera, soprattutto, del grande Giambattista Vico e di alcuni suoi seguaci e divulgatori». Di fronte alle «disarmonie preludenti al Romanticismo nordico — dice il Rizzo — il Vico e il Neo-classicismo sono... i lodatori del fatto sociale e gli assertori dell'armonia divina e umana, che s'inizia con gli albori della civiltà, e si arricchisce di numeri con le religioni con le arti e con le scienze, e trova la sua prima personificazione in Orfeo, il padre dei poeti-teologi. Ecco perchè l'entusiasmo della musica è commisto all'epopea dell'uomo. E' una concezione poetica del tutto nuova e del tutto nostra, con indizi di rinato senso lucreziano, rammodernato dal sentimento religioso, vichianamente».

Poesia e interpretazione

Gaspare di Martino in un volumetto, frammento di più vasta opera (*L'arte animatrice* - *Alfredo Guida*, ed. - *Napoli*) affronta l'alto e vasto problema dell'interpretazione poetica. L'interprete dev'essere «il contemporaneo della bellezza»; ed ecco: «l'amoroso diletto cui deve mirare il nostro lavoro» com'egli dice; ecco un'ardua mèta: «comprendere l'opera cui ci avviciniamo; combattere in essa la maggiore battaglia del nostro spirito: donare la nostra essenza a quella della Poesia, che la renderà degna del compito, come interpreti, cioè, coscienze illuminate dalla significazione del fatto poetico». Dopo avere considerato i rapporti tra la poesia e la coscienza che interpreta e «come si riflette l'opera nella coscienza animatrice», e «la volontà che crea nella contemplazione di quella che anima», e «l'illusione estetica nell'animazione poetica» e altri difficili aspetti del sottile problema, il Di Martino conclude con un inno alla «verità» della poesia: «Il Poeta è stato avvolto in un alternarsi solitario mondo, tutto essenza, tutto serenità, tutto magnificenza, di sostanza ideale, che è poi l'idea, tutto l'ideale, che Egli sente, e in esso disperdendo tutto se stesso, si trova a rinascere nella creazione della fantasia, che è la sua verità».

Il lettore.

GLI SPORT

Locatelli ed i « leggeri » italiani

Noi italiani non possiamo certo essere accusati di sciovinismo. Se un americano trova che nulla sorpassa in bellezza i grattacieli di Nuova York; se un inglese decanta la soave poesia delle nebbie e delle piogge del suo Paese, noi siamo sempre pronti a dimenticare il Cupolone, il Duomo di Milano, la Mole Antonelliana od a comprare tre metri di stoffa « made in England » e, magari, per non contraddire il cugino d'oltr'Alpe il quale afferma che solo la Francia è grande, a far arrivare da Parigi un paio di flaconi di acqua di Colonia, fabbricata da un signore che non è celebre solo per i suoi milioni, ma anche per una certa causa di divorzio. Perchè siamo fatti così; noi siamo gente poco vanitosa e bene educata, e non vogliamo mai dar dispiaceri ad alcuno. La gentilezza avanti tutto! Questa tradizione di eccessiva modestia; questo spirito di simpatica, ma poco redditizia cavalleria, siano sempre pronti a seguirli — ad ogni momento, in ogni campo: naturalmente, anche nello sport.

Abbiamo visto, ad esempio, Cleto Locatelli mietere vittorie a Parigi ed a Londra. Le sue ultime vittime sono il francese Humery, il pellerossa Pete Nebo, l'inglese Webster. Il largo fatto intorno a sè dal giovane lombardo, è veramente notevole, ma nei nostri giornali — che pur hanno largamente parlato di Locatelli, commentando con accenti entusiastici le sue battaglie — si cercherebbero invano quell'accenno, quei rilievi circa la nostra posizione di predominio nella categoria dei pesi leggeri che, fonte di vivo compiacimento per noi, avrebbero dovuto sgorgare spontanei dalla penna dei nostri giornalisti di sport. Perchè — e questo sarà un effetto di quella tradizionale modestia cui accennavamo — rallegrandosi unicamente dei significativi successi del nostro connazionale, tutti hanno parlato diffusamente dei suoi avversari, ne hanno riconosciuto il valore e la classe, trascurando però di aggiungere che abbiamo in Italia altri tre uomini che hanno tutti i titoli per essere considerati sulla stessa linea di « Cleto » e che perciò le vittorie di Locatelli — superando i confini di un trionfo personale — portavano come conseguenza il successo, la classifica fra le vedette dei pesi leggeri europei, di un intero gruppetto di italiani.

Quelli, che con il vincitore di Humery formano il gruppetto in questione, sono Carlo Orlandi, Enrico Venturi e Saverio Turiello. Orlandi è il campione italiano della categoria e tutti gli sportivi rammentano i suoi incontri con Locatelli, l'ultimo dei quali si chiuse alla pari. Enrico Venturi, il combattivo e forte romano (fratello del Campione d'Italia dei « welter », Vittorio) in un incontro non valevole per il titolo, svoltosi pochi mesi fa a Roma, ha riportato la vittoria ai punti. Ultimamente, poi, dopo dieci vertiginose riprese disputate a Milano, egli ha pareggiato con Turiello.

Dai dati che abbiamo citato e quando si consideri che le battaglie, anche ripetute, svoltesi fra questi tre atleti, sono state molto equilibrate (tanto da lasciare quasi sempre adito a discussioni nel caso delle vittorie ai punti, che erano immancabilmente accordate per un soffio), ognuno può vedere che, realmente, essi hanno titoli sufficienti per essere considerati rivali di Locatelli.

Ciò deve essere motivo di orgoglio per noi: l'italiano che si vuole opporre a Kid Berg, non è un prodotto di eccezione, un atleta unico nella terra che ha già dato allo *sport* pugilistico uomini come Spalla, Bosisio, Bernasconi, Quadrini e Frattini, ma — semplicemente — uno dei migliori, il quale troverebbe ancora qui, in Patria, i più duri baluardi da sormontare.

E poichè si parla di portare Locatelli verso il Campionato mondiale, si può anzi aggiungere in proposito — prescindendo dalle norme fissate dai regolamenti pugilistici, che pur dovrebbero contare qualche cosa — che sarebbe molto simpatico, in questo momento, vedere Locatelli puntare anche alla conquista del titolo nazionale di categoria, che per qualunque italiano — specie quando egli svolga la sua attività su « rings » stranieri — deve costituire, come indubbiamente costituisce, un patrimonio morale ambito e di grande importanza. Ciò sarebbe molto simpatico, ripetiamo, ed anche necessario perchè, data la situazione esistente in Italia nella categoria dei pesi leggeri, in caso contrario non mancherebbe chi rimprovererebbe a Locatelli di trascurare il titolo nazionale per raggiungere più facili mète, per ghermire una maggior gloria con minor pericolo.

E' vero che Orlandi, titolare del campionato, si trova attualmente in Argentina. Una sfida inoltrata alle Autorità federali avrebbe sempre il dovuto effetto e, comunque, nel caso in cui Orlandi preferisse abbandonare il suo titolo, nella competizione che si aprirebbe per la successione, gli sportivi potrebbero sempre assistere ad un interessantissimo combattimento di Locatelli. Se con Turiello o con Venturi, non sappiamo. E' un fatto, però, che gli organizzatori di molte città si contenderebbero l'incarico di allestire una prova del genere e che Torino, che da tempo non ha dato vita ad una grande manifestazione pugilistica, potrebbe essere benissimo della partita.

GIUSPO.

Mickey Walker incontrerà Schmeling per il titolo mondiale

New York, 23 notte.

L'organizzatore Jacob ha firmato un accordo con il collega Lewis dello Stadio di Chicago per un incontro fra Schmeling e Mickey Walker, valevole per il campionato mondiale. L'incontro è subordinato all'accettazione, da parte della Commissione Pugilistica dell'Illinois, di una modifica al regolamento generale che permetta di fissare l'incontro in 15 riprese. La modificazione dovrà essere accettata entro il 25 gennaio e l'incontro si svolgerà in marzo.

Carnera sbarca a Genova e parte in auto per Sequal

Genova, 23 notte.

Un anno fa, quando fu annunziato l'arrivo di Primo Carnera, si diede convegno al Ponte dei Mille una folla tale da sbalordire. Il colosso fu preso, sottratto di forza ai suoi accompagnatori e ai suoi famigliari e dovette compiere il tragitto dalla stazione marittima all'albergo a piedi, stretto fra mille e mille entusiasti che volevano vederlo da vicino, volevano toccarlo e non si stancavano di gridare alto e forte il loro entusiasmo. A un anno di distanza, Primo Carnera è tornato in Italia, forse più carico di allori che nel 1930, ma ad attenderlo stavolta eravamo in pochi: il padre e la madre venuti espressamente da Sequal, un paio di giornalisti, Innocente Baiguerra, campione italiano dei « massimi », l'ing. Podestà, commissario per la Liguria della Federazione Pugilistica e qualche altro. Con Carnera arrivava anche il fratello Severino, il quale aveva seguito il campione a New York. Appena saliti a bordo, Carnera ci ha brevemente confermato quanto aveva già espresso ai giornalisti di Palermo e di Napoli: ha detto cioè di essere venuto in Italia per due motivi: passare le feste in seno alla famiglia e definire ogni altra questione possibile in merito alla sua nazionalità. Il colosso ha soggiunto che mai aveva pensato di mutare nazionalità e che tutte queste voci sono state messe in giro appositamente dai suoi procuratori per fare della pubblicità intorno al suo nome. Egli ha parlato ancora del suo *match* con Sharkey e ha detto di essere stato battuto solamente perchè, a furia di rinvii, egli era venuto a trovarsi in uno stato di super-allenamento che gli impediva di boxare con tutti i suoi mezzi, tanto che da 124 chilogrammi, suo peso normale, era disceso a 116. Con Sharkey, Carnera ha già pronta la rivincita per il maggio o il giugno del venturo anno; dopo di che egli intende senz'altro battersi con Schmeling per il titolo mondiale. Il colosso si tratterrà ora in Italia per qualche tempo, fino a quando cioè non sarà riuscito a mettere un punto definitivo sulla questione della sua nazionalità. Quindi sarà a disposizione di Leon See, il quale procura ora di trovare qualche avversario per lui da opporgli durante il periodo di permanenza in Europa.

Abbiamo accennato a Carnera di un suo eventuale « match » con Baiguerra per il titolo italiano:

— Sono disposto a combattere qualunque « match » — ha risposto il friulano. — Ma non spetta a me di trattare. Leon See è quegli che mi procura gli avversari.

Sbrigate le formalità per la visita doganale, Carnera, accompagnato dai genitori e dal fratello, si è intrattenuto per breve tempo in città, quindi è partito in automobile alla volta di Milano, ove pernotterà e da dove proseguirà domani per Sequal. Egli aveva anzi telegraficamente richiesto un'automobile all'agenzia di Genova della Fiat, intendendo acquistare una macchina e pilotarla egli stesso fino al paese natìo, ma mancando i documenti necessari per il rilascio immediato della patente, non è stato possibile dar corso al desiderio del campione mondiale dei super-massimi, il quale è partito, sì, in automobile, ma con un pilota.

Calcio

Roma e Lazio in allenamento per la partita con Torino e Juventus

Roma, 23 notte.

Tanto la Lazio che la Roma, che domenica prossima dovranno affrontare gli undici della Juventus e del Torino, hanno svolto oggi un leggero allenamento a porte chiuse.

La Lazio ha sperimentato una nuova *formazione* del suo quintetto attaccante. Salvo casi imprevisti, gli « azzurri » si schiereranno contro la Juventus nella seguente formazione: Sclavi; Mattei, Doldebbio; Pepe, Furlani, Serafini; Piò, Malatesta, Fantoni I, Spivach, De Maria.

Nella Roma, assente Euschi, ha giocato come mezzo destro Ferrari, il quale ha lasciato una buona impressione. Nel secondo tempo, Baar ha spostato Bernardini a centro avanti, Ferraris a centro sostegno e Carpi a laterale destro. Nel caso in cui Wais venisse squalificato, la Roma si schiererebbe domenica contro il Torino nella seguente formazione: Masetti; Bodini, Nicolich; Carpi, Ferraris, D'Aquino; Costantino, Ferrari, Bernardini, Fasanelli, Chini.

Punti di vista

Su tutti i campi di corse si sente sempre a parlare di foot-ball. Quando una riunione non dà quell'esito di pubblico che era lecito ad attendersi se ne fa per lo più colpa al *match* di foot-ball che si sta svolgendo in concomitanza.

I più appassionati ippofili, e talvolta anche qualche membro dei consigli direttivi, non hanno parole tenere per questo sport trionfatore. Si vorrebbe la sospensione o lo spostamento di determinate partite per lasciare il campo libero all'ippica. Teoricamente sarebbe possibile nella composizione del calendario calcistico ed ippico evitare certe dannose concorrenze, praticamente no, perchè nel calcio non si può preventivamente sapere quale sarà la partita di richiamo. Gli spostamenti delle classifiche attribuiscono certe volte grande importanza ad un incontro che nella composizione del calendario non ne aveva alcuna.

La contemporaneità di una riunione calcistica con una di ippica, deve essere considerata come un fatto di ordinaria amministrazione e le società ippiche devono per forza di cose accettare il fatto compiuto. Il calcio fa ormai parte della vita nazionale sportiva, così come il cinematografo è diventato abitudinario tra coloro che cercano qualche ora di svago.

Sugli ippodromi si impreca al football, ma molte decine di ippofili si affaccendano al telefono per essere tenuti al corrente dello svolgimento della partita.

Per colmare almeno in parte i vuoti che si verificano nelle riunioni, si deve cercare riparo in campo non ancora sufficientemente sfruttato. Seminare nei piccoli centri, nella provincia, cercando attraverso ad una buona propaganda ed a razionale distribuzioni di biglietti di invito di crearsi dei nuovi appassionati. Chi ha bevuto, berrà; e chi ha giocato, specie se è stato fortunato, giocherà.

Il Giro di Francia

Ancora polemiche sui commissari internazionali

Parigi, 23 notte.

Non ha mancato di suscitare scalpore l'articolo comparso sul quotidiano « Les Sports » di Bruxelles e del quale abbiamo riprodotto le linee essenziali concernenti la parte che spetterebbe nel prossimo Giro ciclistico di Francia ai Commissari internazionali della Giuria. Dicevamo ieri che le cose tendevano piuttosto ad ingarbugliarsi. Infatti il critico sportivo del giornale « L'Intransigeant » trova che del paragrafo 5 dell'articolo 57 del regolamento dell'U. V. I. non è tenuto alcun conto da parte del Direttore dell'« Auto » per il suo « Tour », mentre invece per la corsa Parigi-Bruxelles, la quale lambiva il territorio di due Nazioni ed includeva anche ciclisti italiani, lussemburghesi, germanici, austriaci e svizzeri non vennero impegnati i Commissari appartenenti alla nazionalità dei corridori, ma soltanto persone facenti parte delle due Federazioni belga e francese.

« La corsa Bruxelles-Roma che verrà disputata in cinque tappe e il cui percorso interessa cinque Paesi (Belgio, Lussemburgo, Francia, Svizzera e Italia) darà dunque vita ad un Comitato internazionale con rappresentanti di cinque Federazioni; e il « Tour » che interessa due Paesi (Francia e Svizzera) a causa della traversata di Ginevra dovrà contentarsi di una Giuria composta di rappresentanti della Francia e della Svizzera.

« Il Giro di Francia che dura venticinque giorni gode dunque di un vantaggio su di una gara come la Bruxelles-Roma che ne dura otto. Esso dovrà limitarsi ai rappresentanti delle due Nazioni, mentre la corsa che da Bruxelles porterà a Roma richiederà alloggio e viaggio ai rappresentanti di cinque Nazioni ».

Queste sono le bizzarrie della sorte... Ecco perchè l'articolo dell'« Intransigeant » reca su due colonne il titolo seguente: « L'articolo 57 o il mistero di un regolamento ».

Olimpiadi

Il Governo francese nega i fondi per la preparazione olimpionica

Parigi, 23 notte.

Sotto il titolo: « Precisioni », il Sottosegretario di Stato alla Educazione fisica ha inviato alla stampa un comunicato dal quale risulta che il legislatore richiede che non venga utilizzato per la preparazione olimpionica francese neppure un soldo dei tre milioni destinati ai Giuochi olimpionici. Sui tre milioni già votati dalla Camera, l'Ufficio del Comitato olimpionico francese proponeva infatti di prelevare 800.000 franchi per la preparazione e l'acquisto di materiale, di cui 100.000 franchi per fare fronte ai bisogni prossimi. Ecco invece che la dichiarazione ufficiale del Sottosegretario alla Educazione fisica intromettendosi nel campo tecnico della proposta olimpionica, ha in certo qual modo recato un affronto all'autorità morale del C.O.F.

Contro il comunicato di cui sopra insorgeva stamane violentemente l'« Auto » qualificandolo come una precisazione sorprendente e notando che « una volta ancora i parlamentari fanno sfoggio di quella scarsissima stima nella quale tengono i poteri dirigenti sportivi ». Il Presidente della Commissione Nazionale Sportiva Francese dottor Rimet ha manifestato a sua volta la sua dolorosa sorpresa dichiarando che « gli sembra saggio che le Federazioni interessate rispondano che preferiscono non inviare alcun atleta negli Stati Uniti se non verrà loro data la possibilità di curarne la preparazione ».

Come si vede, in Francia, per quello che riguarda la preparazione olimpionica, si è piuttosto ancora... in alto mare.

Prossima importante riunione della Federazione Italiana Nuoto

Roma, 23 notte.

Nella prima decade di gennaio si riunirà a Roma il Direttorio della Federazione Italiana Nuoto sotto la presidenza di S. E. Arpinati. Nella seduta verranno posti in discussione alcuni problemi di notevole importanza e tra questi la partecipazione italiana alle olimpiadi di Los Angeles. Le condizioni attuali del nuoto in Italia lasciano sperare in una nostra partecipazione alle gare olimpioniche. Senza dubbio miglioramenti ve ne sono stati e siamo saliti nella stima dei tecnici stranieri. La Federazione americana, ad esempio, in una recente classifica dei valori internazionali ha posto l'Italia al quarto posto nella staffetta olimpionica, ma anche nelle altre specialità vi sono in Italia dei nuotatori di valore che non tutte le Nazioni europee posseggono.

Gli elementi sui quali la Federazione italiana nuoto può senz'altro fare assegnamento sono Contoli, Perentin e Baldo. Dopo di questi vengono, allo stesso livello tecnico, numerosi altri la cui cernita non è davvero facile. Allo stato attuale dunque le specialità nelle quali si può nutrire qualche speranza di onorevole affermazione sono le seguenti: 400 metri stile libero, 1500 metri, staffetta 4 per 200. Senza naturalmente fare anticipazioni sulle decisioni che vorrà prendere il Commissario del Coni in merito alla partecipazione o meno alle prove natatorie di Los Angeles, si può dire che la partecipazione italiana, se vi sarà, sarà ristretta alle prove nelle quali esiste la speranza di un buon piazzamento.

Il Direttorio Federale dovrà anche occuparsi dell'incontro Italia-Francia che, in seguito alle trattative intercorse fra le segreterie delle due Federazioni, può dirsi già concluso. Si tratterà di stabilire la data e il luogo dove la riunione dovrà svolgersi. Comunque se l'incontro si farà, esso si effettuerà verso la metà di giugno o a Roma o a Milano o a Bologna. Non è tuttavia improbabile che l'incontro si effettui a Roma giacchè anche la Federazione francese, che ha chiesto la reciprocità dell'incontro, ha scelto come sede di Parigi. Il *match* di ritorno avrebbe luogo dopo le Olimpiadi e nel 1933.

Il Direttorio Federale dovrà decidere inoltre sull'opportunità di un incontro Italia-Cecoslovacchia, sugli incontri tra società italiane e straniere, nonchè sulla *tournée* della « Bologna Sportiva » che l'anno prossimo desidererebbe recarsi in Svizzera. Non sarà possibile effettuare un vero e proprio incontro fra le rappresentative italiana e boema, in quanto la Federazione cecoslovacca ha chiesto che le due squadre si incontrino entro il mese di agosto, cioè quando l'Italia sarà impegnata a Los Angeles. La Federazione Italiana Nuoto ha comunque aderito alla richiesta e darà disposizioni perchè i nuotatori boemi possano misurarsi coi migliori elementi di varie società. Sono previsti alcuni incontri fra società italiane e straniere a Milano, Bolzano e Acqui. Questi due ultimi centri sono muniti di piscine adatte allo svolgimento regolare di gare natatorie.

Tra i problemi di carattere nazionale che saranno trattati nella prossima seduta del Direttorio Federale, il più importante riguarda la disputa della « Coppa Federale ». Quest'anno essa difficilmente sarà disputata giacchè i migliori atleti saranno impegnati per le Olimpiadi. Si svolgeranno invece dei tornei intersociali fra le principali società italiane, tornei che serviranno anche come ottime manifestazioni di propaganda. Inutile dire che il Direttorio Federale si occuperà anche della costruzione delle tanto necessarie piscine. Come si sa la Segreteria federale ha proposto di fare costruire delle piscine di dimensioni minime (12,50 per 5) negli istituti scolastici, in maniera che tutti gli alunni possano prendere dimestichezza con l'acqua e possano nel contempo imparare a nuotare.

Il nostro Concorso Pronostici

I premiati per « direttissima » nella 12ª giornata di campionato

Con il tagliando N. 1 della dodicesima giornata del Campionato Nazionale di Calcio, serie A, i concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite: Pro Vercelli-Milan; Ambrosiana-Roma; Casale-Fiorentina; la squadra di Divisione A che avrebbe segnato più *goals* e il numero complessivo di *goals* segnati da tutte le squadre vincenti pure della Divisione A.

I tre incontri hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 6-2; 2-1; 3-2. Le squadre che hanno segnato più *goals* sono state il Genova e l'Alessandria. I *goals* segnati sono stati 24.

In base a questi risultati, essendo assegnati 15 punti per l'esatta indicazione per la prima partita, 12 punti per la seconda e 9 per la terza, i migliori concorrenti al nostro Concorso Pronostici si sono classificati come segue:

1. PAGLIASSOTTI CLEMENTE, via Santa Giulia 46, Torino. Risultato esatto delle tre partite e squadra, punti 42, *goals* 24 (L. 100);
2. *Segantini Fausto*, via Santa Teresa 12, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 42, *goals* 25 (Cassetta prodotti Martini e Rossi);
3. Bertoncelli Erasmo, via Sempione 15, Sesto Calende. Risultato esatto delle tre partite; punti 36, *goals* 23 (lire 75);
4. Clerico Giacomo, via Priocca 28, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 36, *goals* 16 (L. 50);
5. Pecorini avv. Renso, Guastalla. Risultato esatto delle prime due partite e squadra; punti 33, *goals* 28 (lire 25);
6. Biangino Giuseppe, via Vincenzo Monti 12, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 33, *goals* 22;
7. Gambotto Lorenzo, via Addolorata 14, Casale Monferrato. Risultato esatto id. id.; punti 33, *goals* 21.
8. Benedetti Giuseppe, via Bagni 8, Saluzzo. Risultato esatto id. id.; punti 33, *goals* 19;
9. Confalonieri Carlo, via XXIV Maggio 14, Alessandria. Risultato esatto id. id.; punti 33, *goals* 19;
10. Gennari Giovanni, piazza Vittorio Veneto 16, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 33, *goals* 18;
11. Gusia Giuliano, via Gustavo Doglia 33, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 33, *goals* 17.

Dal sesto all'undicesimo classificato abbonamento annuo alla « Stampa ».

Il Premio delle Regioni

Per la dodicesima giornata, il « Premio delle Regioni », era stato destinato al miglior concorrente della sola Provincia di Vercelli, non compreso tra i ventun premiati. E' stato vinto dal sig. Machieraldo Adelino, Cavaglià (prov. di Vercelli), il quale ha pronosticato il risultato esatto delle prime due partite realizzando 27 punti, *goals* 18.

Premi « Unica » di consolazione

Sono stati assegnati i seguenti premi (Unica) di consolazione.

Baggiani Mario, via d'Isengard 3, La Spezia;
Avesani Annibale, via Francesco Caroto 18, Verona;
Frilli Ettore, O. N. D., via Savonarola 27, Ferrara;
Vergnano C., via Ospedale 17, Torino;
Calogiorgio Fioretta, Commerciale 33, Trieste;
Fornara Guglielmo, viale Bianchone 4, Sesto Calende;
Canevazzi Marino, Ufficio Borsa 5, Bologna;
Gatto Teresa, via dei Mercati 1, Vercelli;
Viterbi Paola, Traghetto Maddalena 2175, Venezia;
Negri Ermelina, corso Regina Margherita 121, Torino.

Diamo ora il seguito della graduatoria dopo i primi undici:

PUNTI 33: Azario Vittorio, Chicco Pietro, Fogliano Ugo, Gozzelino Presillia, Orsi Felice, Torino; Pappagallo Vito, Cuneo; Rovano Pierino, Valerio Piero, Torino.

PUNTI 30: Scialuga Giuseppe, Asti.

PUNTI 27: Aimo Giuseppe, Alessio Giuseppe, Torino; Andreani Bruno, Reggio Emilia; Annaratone Carlo, Valenza Po; Antonelli Giovanni, Sanremo; Audisio Luigi, Torino; Baggiani Mario, Spezia; Bertolina Gioachino, Bertolone Giuseppe, Bertone Pina, Bianchi Giovanni, Torino; Bigorra Guglielmo, Savona; Boine Fiorenza, Bonacossa Eugenia, Bortolin Ferruccio, Bosia Ernaldo, Bubbio Cesare, Torino; Bulgarelli Rolando, Ferrara; Campanil Giulio, Carrera Mario, Cavicchioli Alberto, Cena Lino, Torino; Codognola Luigi, Verona; Cordone Giuseppe, Novi Ligure; Costanzini Umberto, Vignola (Modena); Cresta Felice, D'Angelo Edoardo, Torino; Delleplane Nicola, Sestri Ponente; Diani Francesco, Ellena Domenico, Ellena Giacinto, Foglia Giuseppe, Torino; Fontana Gaudenzio, Curoggio (Novara); Formento Alvise, Galiani Ernesto, Gallo Giuseppe, Gancia Ugo, Garberone Giovanni, Gastaldi Angelo, Gatti Alberto, Torino; Gatti Arrigo, La Spezia; Goldberg Richard, Goria Carlo, Lino Ernesto, Longo Adolfo, Luraschi Vittorio, Torino; Marini Orizio, Sesto Calende; Mosca Italo, Biella; Novo Osvaldo, Torino; Olivetti Livio, Occhieppo Superiore; Perona Giovanni, Messina; Picco Francesco, Carignano; Pont Pietro, Ponti Marino, Pugliese Achille, Rabino Giacomo, Torino; Rovati Gino, Rapallo; Rovera Tommaso, S. Damiano Macra (Cuneo); Sambo Ferruccio, Pinerolo; Santagostino Giorgio, Torino; Saracchi Vittorio, Genova; Sarotto Mario, Torino; Scaini Giuseppe, Varese; Senor Antonio, Torino; Sismondo Francesco, Albo Sterzi Ludano, Torino; Siriglia Carlo, Chivasso; Tarditi Nino, Testore Giovanni, Torri Maria, Torino.

PUNTI 24: Bargero Remigio, Manganelli Augusto, Torino; Pattini Mario, Parma.

Sui campi di neve

Una gara per gentlemen del G. S. Spa

Il Gruppo Sportivo S.P.A. con l'approvazione del D.R.P. della F.I.S., organizza per domenica 27 corrente una gara sciistica di fondo per gentlemen alla quale possono partecipare tutti i tesserati della F.I.S. (E' assolutamente esclusa la partecipazione dei valligiani anche se residenti in città).

La gara avrà svolgimento con qualsiasi tempo in Salme, e si disputerà su di un percorso di circa 18 km. La partenza verrà data alle ore 10 precise. Il percorso sarà segnato con bandierine; i concorrenti che non lo seguissero interamente o risultassero mancanti anche ad uno solo dei controlli (tutti segreti) saranno senz'altro squalificati.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 5, vanno indirizzate esclusivamente alla Direzione del G. S. S.P.A. in via Garibaldi 15, e si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle ore 23 e si chiuderanno la sera del 25 corrente.

Un salto di 81 metri in sci

Parigi, 23 notte.

Si apprende dall'America che il famoso saltatore norvegese in sci Alf Engen che si trova da alcuni anni negli Stati Uniti, è riuscito a Lake Placid a compiere il salto fantastico di 81 metri. Engen avrebbe così stabilito un nuovo « record » del mondo. All'inizio di quest'anno Engen aveva già migliorato il « record » mondiale saltando 77 metri e mezzo.

Il bollettino della neve

Il Club Alpino Italiano comunica il seguente bollettino della neve:

Salme cm. 15; Bardonecchia 15; Beaulard 15; Cesana 10; Champoluc 15; Clavières 25; Colle Sestrières 45; Courmayeur (sopra i 1500) 30; Gressoney La Trinité 30; La Thuile 15; Limone Piemonte 20; Moncenisio 20; Pian della Mussa 45; Sauze d'Oulx 15; Capanna Kind 60; Capanna Mautino 60; Rif. Valle Stretta 30; Oropa (Mucrone) 50; Otro (Alagna) 30.

La solata sui campi torinesi. — Gare di domenica 27 dicembre: Torneo Coppa Filippi; prima categoria, Girone A: Stampa A-D. Fiat A, campo Afast, ore 14,45; Michelin-Spa, campo Spa, ore 14,45; Girone B: G. V. Susa A-Moncalieri, campo Spa, ore 13,30; Sip-Afast A, campo Sip, ore 14,45. Seconda categoria: Stampa B-Afast, campo Afast, ore 13,30; C. Oduzo-D. Fiat B, campo Sip, ore 13,30.

Palla canestro

Il Torneo della Ginnastica

Agli incontri di palla al cesto disputati ieri sera nella palestra della società ginnastica in via Magenta, ha assistito un folto pubblico di appassionati. I due match hanno avuto uno svolgimento vivace ed interessante e il pubblico ha sottolineato con vivi applausi le azioni migliori.

Il Gui A si è incontrato col Michelin B ed ha riportato la vittoria battendo l'avversario per 38,50 a 13,50; la squadra della Ginnastica A ha battuto per 53 punti a 27 quella del Lancia.

Dall'Italia e dall'Estero

ROMA: Nel salone dello Stadio del Partito il prof. Cesare Grattarola, segretario del « Coni », ha commemorato Arnaldo Mussolini. Erano presenti tutti i Segretari della Federazione sportiva, nonchè i funzionari del Comitato olimpionico.

ROMA: S. E. Leandro Arpinati, Commissario del « Coni », su proposta del Commissario straordinario della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, cav. Giuseppe Carbari, ha approvato la costituzione d'una Commissione permanente di studio, chiamando a farne parte i sigg.: prof. Aldo Boiti di Trieste, prof. Mario Gallo di Venezia, prof. Angelo Monzoni di Milano. S. E. Arpinati ha inoltre ratificato la nomina del prof. Aldo Boiti a direttore del corso di capisquadra.

ROMA: Come è sua lodevole abitudine, la segreteria della Federazione Pugilistica Italiana, ha compilato e ha dato alle stampe la classifica ufficiale dei pugili professionisti regolarmente licenziati per l'anno 1931. Sono stati classificati 202 pugili così suddivisi: pesi mosca 11, pesi gallo 23, pesi piuma 36, pesi leggeri 41, pesi medio leggeri 28, pesi medi 27, pesi medio massimi 16, pesi massimi 17, pugili senza designazione di peso 3.

Ecco i nomi dei campioni per ognuna delle categorie: pesi mosca: Savo Giovanni Vincenzo, di Velletri; pesi gallo: Mazzuolli Alfredo, di Firenze; pesi piuma: titolo vacante; pesi leggeri: Orlandi Carlo, di Milano; pesi medio leggeri: Venturi Vittorio, di Roma; pesi medi: Piermonte Enzo, di Roma; pesi medio massimi: Merlo Preciso, di Torino; pesi massimi: Baiguerra Innocente, di Sampierdarena.

LUGANO: Giovedì prossimo, 6 gennaio, Festa dell'Epifania, farà visita ai bianconeri luganesi la squadra dell'Associazione Calcio Napoli.

BERNA: Durante la sua assemblea generale di ogni anno, tenutasi recentemente alla capitale, la Federazione Svizzera di « Law-Tennis » ha proceduto all'elezione del Consiglio per l'anno prossimo. Poi ha stabilito come segue il calendario per il 1932: a partire dal 6 giugno a Basilea: Campionato Internazionale; a partire dal 29 agosto a Gstaad: Campionati Nazionali; a partire dal 14 novembre a Zurigo: Campionati su piste coperte.

ROMA: Per la Coppa Internazionale di calcio rimangono ancora da giocarsi nove partite. Esse sono: Italia-Svizzera il 14 febbraio a Napoli; Austria-Italia il 20 marzo a Vienna; Svizzera-Cecoslovacchia il 17 aprile a Berna; Cecoslovacchia-Austria il 22 maggio a Praga; Ungheria-Cecoslovacchia il 21 settembre a Budapest; Cecoslovacchia-Italia in ottobre a Praga. Gli altri tre incontri non sono stati ancora fissati.

PRAGA: E' noto che in seguito al recente fallimento del cassiere Hirschmann, un olandese, la F.I.F.A. ha perduto il suo intero patrimonio. La Federazione Olandese del Calcio si considera però in dovere di risarcire il danno e a tale scopo intende versare alla F.I.F.A. l'utile netto dell'incontro Cecoslovacchia-Olanda, che avrà luogo ad Amsterdam al 29 maggio.

Il disappunto in Germania

per i metodi commerciali dei Soviet

Trattative per i pagamenti e gli scambi

Berlino, 23 notte.

Un comunicato ufficiale dà conto di nuove trattative di natura economico-commerciale che hanno avuto luogo e che sono state or ora concluse con la Russia dei Soviet. Il comunicato dice che queste trattative, che erano state iniziate il 14 novembre direttamente fra il Ministro dell'Economia Warmbold e l'Ambasciatore russo a Berlino, Cinciuk, come capo della delegazione sovietica, avevano lo scopo di trovare una base più ferma alle reciproche relazioni economiche, nonchè di aprire loro possibilità di una ulteriore estensione. Queste trattative — annunzia sempre il comunicato — sono state portate a termine ieri, 22 dicembre, con la firma del protocollo. Il comunicato aggiunge:

« Le deliberazioni consacrate nel protocollo, le quali del resto hanno ancora bisogno della ratifica da parte dei due Governi, mirano specialmente alla eliminazione di difficoltà nate in questi ultimi tempi, in seguito alla crisi economica mondiale su tutti i mercati di smercio, e perciò anche nello scambio di merci tedesco-russo. L'andamento delle trattative, che si sono svolte con l'intervento anche dei rispettivi circoli interessati, è stato tale da autorizzare la speranza che l'obbiettivo al quali esse miravano sia stato raggiunto ».

Un grosso disinganno

Fin qui il comunicato ufficiale, nel cui contesto non può non dare all'occhio il fatto che esso si diffonda a dare particolari sui modi e sull'andamento di trattative delle quali, per ciò stesso, sottolinea l'importanza, senza tuttavia spendere una parola circa il contenuto concreto e la materia stessa del trattare, e del protocollo raggiunto. L'accenno alle difficoltà sorte negli ultimi tempi nei mercati mondiali, e perciò anche negli scambi tedesco-sovietici di merci, non basta a far luce in proposito, per quanto sia uno spiraglio conduttore.

Il contenuto delle trattative viene fuori però dall'inchiesta e dalle impressioni dei giornali i cui commenti chiaramente lasciano intendere questa sera che c'era, dietro a queste trattative, un fatto grosso, un altro dei grossi disinganni che l'amicizia sovietica ha procurato finora, in abbondanza, dal Trattati di Rapallo e di Berlino in qua, all'entusiasmo tedesco nei riguardi della vicina « colonia invisibile », e cioè niente meno che questo: che i russi non pagano. Non pagano quelle grosse forniture di grande macchinario e di attrezzamento dell'industria sovietica nel quadro dell'equipaggiamento e dell'armamento del grande piano dei cinque anni, forniture per le quali — come si ricorda — erano state concepite le più grandi speranze per la rianimazione della economia tedesca e per il sollievo e la diminuzione della disoccupazione. Tanto che, dopo una prima convenzione di forniture, seguita al noto viaggio della Commissione degli industriali tedeschi a Mosca, un secondo contratto fu concluso, in cui le forniture furono allargate, e allargate furono anche le condizioni di pagamento, e cioè a dire allungati i termini, il che era la domanda principale dei russi. Il Governo del Reich stesso, come già si sa, assunse su di sè un considerevole avallo di fronte alle ditte fornitrici tedesche.

Cambiali non pagate

Ma ciò malgrado si constatava, a poco a poco, e ne compariva a tratti sui giornali la voce che i russi stentavano a pagare e non facevano onore alle loro scadenze, e per citare un solo esempio era la « Germania » ufficiosa che giorni fa, improvvisamente, rivelava come ci fossero in giro, in vari Paesi, cambiali russe in pagamento inviate dappertutto per essere pagate, ma che non riuscivano ad esserlo.

Risulta ora che le trattative di cui parla il comunicato, e che sono state concluse, riguardavano appunto questa mancanza di pagamenti russi e la necessità di regolare definitivamente le cose in modo da evitare d'ora in poi l'inconveniente.

« La Germania — così si esprime il « Berliner Tageblatt » — aveva un grossissimo interesse in queste trattative per il fatto che in esse era esaminato, non per ultimo, il problema della capacità di pagamento russo. La discussione è stata assai laboriosa, ed è durata in sostanza circa due mesi ».

Il giornale conclude:

« Per fortuna i delegati tedeschi sono arrivati alla constatazione che non vi è alcun motivo di nutrire preoccupazioni per un eventuale non adempimento degli obblighi da parte russa ».

Null'altro è possibile apprendere sul tenore del protocollo. Nè basta questo accenno a far risollevare la testa all'ottimismo tedesco, per quanto il comunicato ufficiale si esprima prudenzialmente dicendo solamente che l'andamento delle trattative autorizza a sperare che l'obbiettivo di esse sarà raggiunto.

Le esportazioni agricole

Una seconda parte avevano queste trattative, e cioè una parte di controbilancia: la questione cioè, posta dai russi, delle loro esportazioni di prodotti agricoli in Germania, che essi vorrebbero considerevolmente aumentate, possibilmente per procurarsi anche i mezzi per difficili pagamenti delle loro importazioni industriali dalla Germania. Ma anche questa parte della discussione è stata naturalmente difficile, e forse ancora più difficile delle altre, e concessioni speciali non pare che la Germania abbia accordate in proposito, nè possa e si dimostri disposta ad accordare. La Germania deve tener presente le esigenze di non ledere gli interessi, quanto mai vivi in questo momento, della agricoltura tedesca la quale — si dichiara — era del resto convenientemente rappresentata nelle trattative fra Warmbod e Cinciuk, così come vi erano anche rappresentanti gli industriali interessati nelle forniture di macchinario.

Quali decisioni siano state prese in proposito non è detto da alcuno, e nemmeno è detto se una correlazione di pagamenti sia stata costituita fra le due cose, fra l'esportazione industriale tedesca cioè e quella agricola russa: ma, per quanto riguarda una stanza di compensazione fra le due cose, essa è stata esclusa.

G. P.

Farman parla del monoplano

che vuol raggiungere la stratosfera

Parigi, 23 notte.

Enrico Farman, nel cui stabilimento di Billancourt si sta costruendo l'aeroplano che tenterà il volo attraverso la stratosfera, ha messo a punto, in dichiarazioni fatte ad un giornale del Mezzogiorno, quello che è già stato fatto e quello che ancora rimane da fare prima che si possa procedere a questa sensazionale *performance*.

« Contrariamente a quanto è stato scritto — ha detto Enrico Farman — il nostro aeroplano non è pronto, e non lo sarà prima di due mesi almeno. Quanto al pilota, non è ancora designato. E' un anno che noi stiamo lavorando a quest'apparecchio. La sua costruzione solleva infatti tanti problemi così diversi che ci occorre consacrarvi molte cure. Io non posso, del resto, darvi dettagli precisi sulla sua tecnica, poichè il Governo me lo ha vietato. Le sue caratteristiche essenziali possono, all'ingrosso, riassumersi così: monoplano a grandi ali, provvisto di una cabina stagna, messo in azione da un motore di 500 cavalli, a 3 compressori; elica a passo variabile ».

L'aeroplano, al quale è vietato avvicinarsi, rassomiglia al *Farman* classico delle linee aeree, ma le sue ali, che in questo momento non sono ancora ricoperte di tela, sono assai più grandi che non quelle del tipo normale. La cabina, completamente chiusa, nella quale gli aviatori faranno l'audace viaggio, è dipinta di grigio ed enormi tubi ne sporgono al disotto in forma di corna tronche.

— Che pensate ottenere con questo aeroplano?

— Non pensiamo nulla — ha risposto Farman; — speriamo soltanto. Si può considerare come certo che la quota da 10.000 a 12.000 metri, alla quale gli apparecchi da *record* pervengono attualmente, sarà di molto sorpassata, ma non ci arriveremo che lentamente. Noi dovremo salire a scala, gradino per gradino. Noi faremo delle severe prove a tremila, a quattromila, a cinquemila, a seimila metri, ecc., prima di spingerci più oltre. I difetti del nostro apparecchio appariranno così man mano che esso verrà esperimentato. E' possibile, anzi è probabile, che alcuni degli accessori indispensabili ci sembreranno troppo deboli o troppo forti, e che ci occorrerà quindi sostituirli. Queste varie prove dureranno forse sei mesi; dopo di che noi potremo affrontare la stratosfera. Nuove difficoltà, che non è possibile prevedere ora, ci saranno allora riservate. Il freddo impedirà forse a qualche strumento di funzionare? Quale sarà la sorte degli aviatori la cui cabina perfettamente chiusa attraverserà atmosfere di 40 gradi sotto zero, e che riceveranno, nella loro piccola prigione, 60 litri d'aria calda al minuto, distribuita da una pompa? Quale sarà la resistenza dei metalli speciali che noi abbiamo impiegato? Di questo, fino ad ora non sappiamo nulla.

— Si è parlato di velocità fantastiche che sarebbe possibile raggiungere a grandi quote...

— Teoricamente si deve andare velocemente. La rarefazione dell'aria dovrebbe teoricamente permettere di raddoppiare la velocità a 6 mila metri, di quadruplicarla a 12 mila metri. Ma la cosa non è perfettamente esatta. Quanto a noi, non sappiamo neppure quello che faremo al momento in cui l'aeroplano abbandonerà il suolo. Il nostro apparecchio sarà inevitabilmente rallentato dai numerosi e voluminosi radiatori di cui sarà ingombro. Pensate che dovrà avere tre radiatori d'aria, uno per compressore, un radiatore d'olio, un radiatore d'acqua.

« Se l'aeroplano raggiungesse al suolo, al momento del decollaggio, la velocità di duecento chilometri all'ora, volando fra 15.000 e 18.000 metri, dovrebbe verosimilmente raggiungere gli 800 chilometri all'ora, ciò che teoricamente metterebbe New York a circa sei ore da Parigi.

« Ma ogni previsione al riguardo è per lo meno prematura. Si ignora, del resto, quello che gli aviatori troveranno nella stratosfera. Alcuni scienziati pretendono che ad una certa quota si incontrino correnti che vanno fino a 200 chilometri all'ora in senso ovest-est, e compiono così tutto il giro del mondo. Essi basano la loro ipotesi sul fatto che una trentina d'anni fa le ceneri di un vulcano effettuarono due o tre volte il giro del mondo.

« Al momento del primo volo attraverso la stratosfera gli aviatori, per non allontanarsi dal terreno, gireranno in tondo o effettueranno andata e ritorno in linea retta. Contrariamente a quello che si potrebbe credere, il fatto di volare senza visibilità non ti ostacolerà affatto. Alla Scuola Farman si insegna infatti agli allievi piloti, a dirigersi senza vedere, e sei ore in generale bastano per imparare.

« Non si mancherà di trovare — ha concluso Farman — che noi siamo lenti a prepararci. Ricorderete che al momento del mio primo volo di un chilometro, nel 1907, mi venne rimproverato di non partire abbastanza presto. Ma mi occorreva il tempo necessario per mettere a punto ogni cosa; sovratutto il motore e l'elica. La stessa cosa può dirsi per oggi ».

Teatri - Concerti - Cinematografi

Sullo schermo: "Ben-Hur"

Il romanzo storico fu anche padre di molti mali: soprattutto delle sue innumerevoli riduzioni cinematografiche. Vi fu un tempo in cui un direttore non era rispettabile se non riusciva ad accaparrarsi, come « soggetto », un romanzo assai noto: *Il ponte dei sospiri, I tre moschettieri* e *I promessi sposi* eran così posti sullo stesso piano. « Ben-Hur », del generale Lew Wallace, ebbe una diffusione eccezionale; molti attori ne chiesero una riduzione per le scene, tra gli altri Lawrence Barrett e Tommaso Salvini; e fu nel novembre del 1899 che al «Broadway Theatre» di New York si iniziarono le repliche della raffazzonatura dovuta a William Young, uno dei più memorabili successi di curiosità e di messinscena (si dovette, fra l'altro, per la corsa delle quadrighe, ampliare il palcoscenico). Il romanzo, macchinoso e coreografico, non vale gran che; gli mancano i toni accorati e melliflui della sorellina *Fabiola*, gli scorci e i chiaroscuri d'affresco che ravvivano il suo ben maggiore fratello *Quo vadis*. Lento e prolisso, sovente un po' arcaico, il Wallace fu scrupoloso d'ogni più minuziosa ricerca; l'animarono puntigli d'erudito e impulsi di propaganda; ben di rado giunse ad essere un modesto poeta.

Ben Hur si identifica probabilmente con Giuda Galileo e con Giovanni da Giscala, che raccolsero ribelli in Palestina; esattamente come il personaggio di Valerio Grato s'identifica probabilmente col questore Sabino. Il romanzo, che si svolge nei primi anni del I secolo, è inquadrato in Gerusalemme e in Antiochia, la capitale delle provincie asiatiche di recente conquista romana; delinea alcuni tipi di quell'umanità rude e corrotta nella quale si potevan ritrovare tutte le influenze del nerbo latino e delle mollezze orientali che nella città confluivano; e narra soprattutto le vicende di Ben Hur, figlio d'un principe della Giudea. Condannato a vita al remo dai dominatori, riesce a riscattarsi per il valore dimostrato durante una battaglia con i pirati dell'Egeo; il tribuno Quinto Arrio, comandante la flotta, lo rende libero e lo conduce a Roma, dove il giovane diviene un atleta gagliardo e un abilissimo guidator di quadrighe. Poi se ne torna ad Antiochia, per ritrovare la madre e la sorella: dopo infinite vicissitudini, con l'aiuto di Simonide, un vecchio schiavo fedele, è reintegrato nei beni paterni; in una drammatica corsa di quadrighe vince Messala, il suo rivale, causa di tutti i suoi mali, che vi trova la morte; e udite le prime voci che vanno rapidamente diffondendosi su Gesù Nazareno, si reca a Gerusalemme per porre al servizio della santa causa il suo braccio e la sua fortuna. Mentre sta adunando ribelli in nome di Cristo, Gesù è condotto al Calvario; Ben Hur vorrebbe far insorgere la popolazione; ma una pallida mano si stende verso di lui, gli giunge la voce del Redentore: « Il mio regno non è di questa terra... ». Ben Hur si ritrae, tremante; e la sua vita potrà finalmente trascorrer serena, illuminata dal verbo della nuova fede e confortata dal sorriso di Ester, la figlia del fedele Simonide.

Queste vicende e questi sfondi potevan suggerire un superbo tema cinematografico come lo si poteva intendere qualche anno fa (il film è stato ultimato ai primi del '26); quando si voleva far tutto grande, il più grande possibile, e quando, per molti, era del cinema il fin la meraviglia. Quando si ricordi che l'anfiteatro d'Antiochia fu ricostruito interamente, capace di quarantamila spettatori; che alla corsa delle quadrighe partecipano quarantotto focosi cavalli; che soltanto per queste scene si girarono circa venti chilometri di pellicola; che l'intero spettacolo dura tre ore; bisognerà riconoscere, con chi ami questo genere di visioni, che ci si trova dinanzi un film *record*. Lo scopo degli inscenatori è stato indubbiamente raggiunto. Sbalordire talvolta, trascinare sovente; profusione di sfondi, di masse, di folle; una serie di ricostruzioni fedeli e scolastiche che perfettamente s'armonizzano con i criteri cari al romanziere Wallace; una recitazione, infine, imperniata su Ramon Novarro, e dosata in modo che possa avvicinarsi al minimo comun denominatore dei gusti del pubblico, si che la gran macchina dia in ogni caso il suo massimo rendimento. « Ben-Hur » ha un grande, indiscutibile merito: indica chiaramente come, per quelle vie, non sia possibile procedere oltre; e definitivamente conchiude sforzi e tendenze che ebbero in *Cabiria* e in *Intolerance* le loro pietre miliari. Vi è del teatrale, del magniloquente, del descrittivo puramente ornamentale; l'accenno, la sfumatura, il sottinteso, son quasi sempre deliberatamente ignorati; e anche quando si vorrebbe raggiungere un tono forte, direi brutale, una vernice uguale e brillante si distende sulle visioni di legionari e di danzatrici, di schiavi e di cortigiane. Non per nulla il capolavoro del direttore Fred Niblo è *Il segno di Zorro*; e si potrebbe dire che, sotto molti aspetti, « Ben-Hur » sta al cinematografo, quale dagli intelligenti è inteso ai nostri giorni, esattamente come, in architettura, il Casinò di Montecarlo sta al Portico degli Uffizi. Il gusto che sorveglia di volta in volta le innumerevoli scene è quello di gonfiar molto il torace, oppure di profondere un dolciastro floreale e agghindato; si vedano, ad esempio, le visioni della vita di Cristo, il vero sfondo della vicenda. Se così abbondano le incorniciature banali, è però indubbio che gli episodi notevoli, talvolta impeccabili, sono frequenti; e fra di essi, com'è più che giusto, fan da mattatori la battaglia navale e la corsa delle quadrighe. La pugna è forse pittorica e caotica in alcune visioni di dettaglio; se si trattassero i motori delle nostre corazzate come qui son trattati i galeotti, le macchine si scasserebbero dopo ben pochi nodi; la durezza diventa inutile ferocia, il truce si fa truculento; e non c'era alcun bisogno di presentarci dei pirati come degli abitator di caverne. Ma la battaglia ha un suo ritmo, un suo nerbo; ritmo e nerbo che nella luce migliore si riveleranno poi nella corsa delle quadrighe nel circo d'Antiochia. Il mastodontico film, che dal suo direttore esigeva virtù soprattutto organizzatrici, ha qui permesso a Fred Niblo di fare dell'autentico cinematografo, in una serie di travolgenti visioni indimenticabili. Varrebbe la pena di vedere « Ben-Hur » se non altro per questo bellissimo episodio. La realtà è qui scomposta e riassunta dall'obbiettivo negli attimi suoi essenziali, rigorosamente dominati in crescendo. Non v'è « ripresa » di circuito automobilistico o d'aviazione che valga a dare l'ansia della gara e la frenesia della corsa come questo susseguirsi e inseguirsi di cavalli sfrenati; è il vivo sforzo ripreso e protratto ad ogni istante, è il vivo respiro unico allo sforzo, sono i polsi dei guidatori protesi nella gara che può esser mortale; e la visione, per un attimo, del mozzo d'una ruota che cede di schianto, è come l'accento impeccabile che dà l'impronta a tutta una frase. Ancora una volta, ripensando a questo « pezzo » stupendo, si possono intravvedere le vere possibilità del cinematografo; meritevole d'esser seguito con attenzione quando sia sorretto da un po' di gusto e d'ingegno.

L'edizione che giunge ora ai nostri schermi ha soltanto un commento musicale, per lo più appropriato; e molte enfatiche didascalie. (« Col mio tallone ineluttabile calpesterò le turbe dei vinti », dice Messala, con un dolce sorriso). Non si dovrà però rimpiangere l'edizione originale, parlata; giacchè quando il principe degli Hur, per una via di Gerusalemme, s'incontra con Ester, un primo palpito avvince i due giovani; accomiatandosi il principe correttamente s'inchina; e si vedon le sue labbra dire: « Good bye ».

m. g.

AL CARIGNANO iersera il « Teatro del Capolavoro » diretto da Gero Zambuto ha rappresentato « Il Cavaliere di spirito » di Goldoni nella riduzione e con gli adattamenti musicali dello stesso Zambuto. La recitazione, intesa a mettere garbatamente in rilievo lo spirito dell'antica commedia, è stata applaudita ad ogni fine di atto. Questa sera, come già è stato detto, debutta Dina Galli con « Nicoletta e la sua virtù » di F. Gandera. La Galli presenta una Compagnia in cui sono alcuni ottimi elementi, fra i quali i giovani e valenti Besozzi e Viarisio.

ALL'ALFIERI hanno inizio questa sera le annunciate rappresentazioni straordinarie di Ermete Zacconi. L'insigne attore si presenta con una delle sue più riuscite interpretazioni, quella del « Tessitore » di Domenico Tumiati, e intanto promette a brevissima scadenza una interessante novità: « Don Buonaparte » di Forzano.

AL CHIARELLA la popolare e delicata « Madama Butterfly » di Puccini richiamerà certamente questa sera un foltissimo pubblico, anche per la notorietà dei principali interpreti e per i prezzi popolari. Protagonista sarà la signora Olga Brancucci, che nelle vesti della piccola appassionata giapponese già si è fatta largamente apprezzare. Gli altri maggiori interpreti saranno il tenore Santagostino e il baritono Conati. Intanto continuano le prove del « Faust », che andrà in scena domani sera. Mefistofele sarà il basso Ernesto Dominici, che il nostro pubblico già ha applaudito al Regio. Il tenore Casavecchi, il soprano Pia Tassinari e il baritono Valentino completeranno degnamente questo spettacolo. Entrambe le opere saranno dirette dal maestro Mario Cordone, che già ha diretto l'« Aida » al Regio.

AL VITTORIO la Compagnia di operette Marion Odette, nuova per Torino, si esibisce questa sera, fra la viva curiosità del pubblico, con « La Principessa della Czarda » di Kalmann.

AL ROSSINI questa sera l'attesa novità di Corvetto e Fiorillo, « Lassa perdè, Pinotal », « vaudeville » in cui si intrecciano giocondamente il comico ed il satirico.

« Romanze da salotto »

alla Società di Cultura

I soci e gli invitati della Società di Cultura sono stati lietamente intrattenuti ieri sera con un argomento di mondanità e di cultura musicale: Romanze da salotto. Il prof. A. Della Corte rievocò i varii momenti di questa minore forma di composizione nell'Ottocento francese e italiano, minore e pur attraente per alcune opere insigni e per la sua eco nella società. Garat, Berlioz, Gounod, Massenet, Bizet furono delineati nelle loro caratteristiche estetiche e in rapporto alle tendenze spirituali della poesia francese. La cantatrice signorina Calcina, di cui la versatilità e la intensa vibrazione musicale sono note, e il maestro Sandro Fuga, pianista squisito ed elegante, fornirono saggi dei musicisti ricordati, addimostrandosi perfetti stilisti nei varii accenti dal tragico al sentimentale, al bizzarro. Testimonianze di cronisti del 1840, quali il Cler e il De Fiassant, letti dal conferenziere, parvero stampe gustose e fedeli di quell'epoca in cui la romanza ebbe tanta fortuna. Un breve disegno delle origini e dello svolgimento della romanza in Italia condusse a evocare l'ambiente delle tipiche romanze alla Tosti, dalle quali il Della Corte distinse, per un più spontaneo e vigoroso senso poetico, le così dette canzoni che il Tosti e il Costa composero sulle liriche del grande poeta Salvatore di Giacomo. Delle quali i concertisti dettero un interessante saggio, che riscosse l'unanime approvazione. Infine furono cantate pregevoli romanze del van Westerhout, compositore barese, spentosi nel 1898. Frammenti novellistici di Matilde Serao e argute ironie di Aldo Palazzeschi furono infine citati, come sfondo e commento delle condizioni sociali della romanza, trasformatasi poi in « melodia » e in « lirica ». Gli ascoltatori manifestarono il loro gradimento, applaudendo calorosamente il brillante conferenziere e i valorosi concertisti.

Con tale manifestazione la Società di Cultura ha iniziato le sue riunioni artistiche e culturali.

CONCERTO POPOFF LONGO. — Il violoncellista Slavko Popoff e il pianista Achille Longo daranno concerto la sera del 26 corr. al Liceo. Il programma comprende un *Largo* del Dall'Abaco, le *Dodici variazioni su un tema di Händel* di Beethoven, la *Sonata* in la magg. di Achille Longo e altri pezzi di Bach, Rachmaninoff, Albeniz, Debussy, Ravel, Popper.

Compagnie italiane in Argentina

Bueno Aires, 23 notte.

Il periodico « Arte Dramatica », specializzato nelle informazioni sulla vita teatrale argentina, pubblica che parecchie Compagnie drammatiche italiane verranno in Argentina nel 1932. Il periodico annunzia infatti che nel prossimo anno ritornerà in Argentina la Compagnia Lupi - Borboni - Pescatori, che sarà seguita a breve distanza dalla Compagnia Merlini-Cimara-Tòfano, e da un'altra Compagnia della quale « Arte Dramatica » non fa il nome. Si assicura pure che Vittorio Podrecca sarà qui nel prossimo anno col suo « Teatro dei Piccoli » sul quale il giornale « El Diario » ricorda la trionfale *tournée* in Argentina di dieci anni or sono.

Storica tradizione Aquileiese

per la Messa di Natale

Aquileja, 23 notte.

Era costume della chiesa aquileiese, nei tempi antichi, che i patriarchi celebrassero la S. Messa natalizia vestiti da guerrieri, con elmo in capo e con la spada, con la quale segnavano i passi del Vangelo. La consuetudine permane ancora, ma attualmente il celebrante la Messa di mezzanotte della vigilia natalizia, in mancanza delle armi antiche che furono portate altrove, si serve di un elmetto di guerra.

La cerimonia, nella notturna suggestività della vastissima e solenne Basilica, riesce oltremodo interessante.

Note d'arte

L'Esposizione

al Circolo degli Artisti

Le sale del Circolo degli Artisti si sono aperte ieri sera per accogliere i visitatori della 73ª Esposizione della « Società di Incoraggiamento alle Belle Arti ». A ricevere gli invitati si trovavano il conte Di Sambuy e i membri del Consiglio di direzione al completo col presidente gr. uff. Marchesi, nonchè un folto gruppo di artisti. Le sale che raccolgono le interessanti opere di noti, apprezzati e valorosi artisti, erano gremite da una folla distinta. Intorno ad ogni quadro si radunavano gruppi di visitatori.

Ci limitiamo per ora ad accennare ad alcune delle opere notate in una rapida corsa attraverso questa bella manifestazione artistica. Vi sono due magnifiche nature morte di Giacomo Grosso, di un impressionante realismo; Cesare Maggi ha presentato due bellissimi e personalissimi studi: una « Marina di Chiavari » con un bell'effetto di luce sull'acqua, e il ritratto della signora Wolf di una particolare potenza di espressione; il Montezemolo ha due romantici paesaggi: « Pioppi » e « Mattino di Maggio »; il Ferro una ragazzetta su di un seggiolone, di cui la figura e l'ambiente sono resi con grande semplicità e bravura; Bosia ha un ritratto nel quale si rivela la forza e l'ingegno del noto e valoroso artista; il Parachini due paesaggi di bella intonazione di grigi; il Vellan due paesaggi: « Inverno a Sauze d'Oulx » con una neve in ombra di una evidente sofficità, e « Verso la frontiera » (Claviere) in cui note di vivace colore cantano sui toni grigi del soggetto. L'orientalista Alberto Rossi presenta questa volta un « Canale di Venezia » e « Vecchia Bordighera », due belle pitture per la vivacità di colore e per la scelta del soggetto; Carlo Follini, a 84 anni rivela ancora tanto movimento nei suoi due paesaggi schizzati con sintetica disinvoltura, « Piazza Umberto a Ceres » e « Rapallo », da farlo ritenere ancor sempre un forte e giovane pittore; Giorgio Ceragioli ha dei fiori di rara freschezza trattati con quella maestria che lo distingue; Alberto Falchetti ha portato dal suo viaggio a Costantinopoli due bei studi: « Moschea di Stambul » e « Case al sole », pieni di luce e di colore locale; anche l'Ernesto Falchetti ha due bei studi in « Casina bianca » e « Natura morta ». Giulio Boetti ha due forti pitture: in una di esso le nere ombre di due preti su di una stradetta che conduce ad una rocca danno al quadro una singolare potenza suggestiva. Lo scultore Biscarra si presenta alla Mostra anche quale pittore con due oli: « Teulada » e « Il Mazzini di Porto Said », dove rivela preziose qualità di colorista. Egli ha pure inviato un pregevole bronzo « Salomè » e un gesso « Ritratto di signorina ». Lidio Aimone è un vero poeta nelle « Vele al sole », ma più ancora in « Mattino sul lago », un deliziosissimo quadretto di impareggiabile freschezza; Giannetti Fiorentino ha modellato in bronzo una graziosissima statuetta: « Le fonti della vita », e Gaetano Orsolini una graziosissima gazzella, pure in bronzo. Il Giani ha due bei quadri: « Contro luce » e « Sole d'Agosto »; e altri pregevoli lavori del Roviglione, del Beltrami, due paesaggi suggestivi del Carutti, opere del Charbonnet, del Guchet, del Duranto, dell'Emprin, del Farello, del Gaudina, del Malinverni, del Lupo, ecc. ecc.

Da questo affrettato elenco si comprende l'interesse che questa Mostra è destinata a suscitare, e di essa ritorneremo ad occuparci in seguito.

La Mostra del pittore Tallone

Nelle sale della « Galleria Codebò e C. » in via Po, 4, è stata inaugurata una Mostra del pittore Guido Tallone. Il pubblico, e non solamente la ristretta cerchia degli amatori d'arte, ha sfilato davanti alle numerose tele di questo personalissimo artista a dimostrargli il suo vivo interesse. Le quattro sale della galleria raccolgono infatti pregevoli opere, di indubbia originalità, che non possono lasciare indifferente il visitatore. Numerosi sono i ritratti, trattati con tecnica diversa, ma sempre spontanea, freschi di colore, recanti ognuno con grande evidenza le caratteristiche del soggetto. Ma ciò che predomina in tutti è l'espressione viva, palpitante, che l'artista ha sempre saputo cogliere e fissare su ognuno di quei volti.

Nel ritratto della signora Giuditta Tallone ad esempio non domina che il volto: tutto sfumature, dolcezza e di una pastosità grande, come di persona osservata attraverso uno schermo. L'abito nero, i neri capelli, lo sfondo avvolto nell'ombra, non hanno altro compito che dar maggior luminosità e vita a quel volto. Ma vicino a questa tela, un'altro ritratto, « Susanna » è eseguito con una tecnica completamente diversa benchè il risultato appaia non meno efficace. La nota predominante è il rosso del vestito: il viso è tutto grigio, e su di esso gli occhi il naso e la bocca sono tracciati come di impeto, in un attimo di ispirazione; e così dicasi di « Francesca » un delicatissimo ritratto eseguito con disinvolto ma robusto tocco. In quello della signorina Gabriella Sachsine predominano invece le mezze tinte: tutto è a toni chiari e il biondo dei capelli, il cilestre degli occhi, l'azzurro lieve dell'abito, ricordano la primavera, anzi quelle prime farfallette che preannunciano il risvegliarsi della natura. Ma altri ritratti rivelano una grande vigoria del colore: carni accese, abbronzate o esangui, occhi cupi o luminosi, labbra carnose o sottili, espressive sempre sono disseminati sui volti che dalle pareti guardano la folla.

La natura morta reca anch'essa il segno personalistico di questo artista. « Novembre » è una grande tela sulla quale è disseminata cacciagione. La sofficità e la fresca luminosità della piuma, la lucentezza del pelo, l'atteggiamento degli uccelli e della lepre, che il piombo dei cacciatori ha ucciso, sono ritratti con grande evidenza ed efficacia. E così dicasi delle beccaccie che pendono allineate dall'alto su uno sfondo scuro, recanti alcune fra le piume rosse grumi di sangue; o dei pesci di cui pochi tocchi rendono la vivacità dei colori delle squame. I paesaggi sono vari: ve ne sono di africani che riportano l'afosità e la caldura dell'ambiente in cui la verzura ha colori vivissimi ed il terreno è solcato di rosso e di giallo; altri di Aries; i « Docks sulla Manica », Portofino, Marina, ecc. Due sopratutto attirano lo sguardo dei visitatori per la loro originalità. « Parigi-Marsiglia » — è l'impressione del paesaggio che resta nell'occhio del viaggiatore che si trova su di un treno che corre a perdifiato. Tutto sfugge, sembra ancora in movimento, sprazzi di luce solcano le strade, la terra il cielo: L'altro è il « Sole » — una nota rossa con gradazioni arancioni, di una luminosità abbagliante, che fa batter le ciglia come quando effettivamente si guarda il Sole.

La Mostra del pittore Tallone rimarrà aperta fino al 3 gennaio prossimo.

Festeggiamenti al Patriarca di Venezia

pel 25.o della sua consacrazione

Venezia, 23 notte.

Ricorrendo il venticinquennio della sua consacrazione episcopale, S. E. il Patriarca cardinale Lafontaine ha celebrato nella basilica di S. Marco la messa, alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari con a capo S. E. il Prefetto Bianchetti. Erano inoltre presenti numerosissime associazioni, con vessilli, e una folla di cittadini. Dopo la messa, il cardinale ha impartito la benedizione pontificia. Terminata la funzione religiosa, autorità e invitati si sono recati nel palazzo patriarcale, dove ha avuto luogo la consegna del dono che il popolo veneziano ha offerto al suo Patriarca, consistente in un artistico pastorale in argento dorato. Il dono è stato porto al festeggiato dal Vescovo ausiliario monsignor Jeremich. Ha parlato S. E. il Prefetto Bianchetti, il quale ha comunicato al cardinale la nomina, di motu proprio del Sovrano, a Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Ha parlato poi il Podestà Alverà. A tutti ha risposto ringraziando il festeggiato.

La Regina visita la Casa di lavoro

dei ciechi di guerra

Roma, 23 notte.

Stamane, S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla Dama e dal Gentiluomo di Corte conte e contessa Leonardi, ha visitato la Casa di lavoro dei ciechi di guerra, in via Rovereto, ricevuta dalla marchesa Guglielmi, dama di palazzo, dal Commissario del Governo Consigliere di Stato Martina, dai sub-Commissari medaglie d'oro Tognoni e ing. Colombo.

L'improvvisa visita di S. M. la Regina ha destato nei ciechi di guerra intenti al lavoro profonda commozione. All'Augusta Sovrana sono stati presentati particolarmente i decorati al valore. I ciechi di guerra e le maestranze dell'Istituto hanno offerto all'Augusta, benefica Regina omaggio di fiori.

S. M. si è degnata visitare la biblioteca, la cappella, le sale, ed ha rivolto speciale attenzione ai laboratori. Si è trattenuta a lungo nell'officina di protesi da lei fondata durante la guerra nella Reggia del Quirinale ed ha poi lasciato l'Istituto ossequiata dalle Autorità, fra le entusiastiche acclamazioni dei ciechi di guerra.

CRONACA CITTADINA

Per onorare la memoria di Arnaldo Mussolini

Una riunione del Direttorio con l'intervento del Prefetto e del Podestà -- Le proposte presentate dal Segretario Federale -- La solenne commemorazione di ieri mattina alla Casa Littoria

La Federazione Fascista comunica:

«Ieri alle 15 ha avuto luogo alla Casa Littoria una seduta straordinaria del Direttorio federale convocato da Andrea Gastaldi per concretare un programma di onoranze alla memoria di Arnaldo Mussolini. Alla riunione hanno partecipato anche S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà Thaon di Revel, il Preside della Provincia Anselmi, il Magnifico Rettore Pivano, gli onorevoli Clavenzani e Ferracini, Eugenio Bertnetti, vice-direttore della Gazzetta *del Popolo. S. E. Turati, direttore della Stampa, non ha potuto prendere parte alla riunione essendo ancora a Milano dove si era recato per le onoranze funebri ad Arnaldo Mussolini.*

«Andrea Gastaldi ha aperto la seduta pronunciando commosse parole in memoria del grande Scomparso che fu maestro di vita e appassionato suscitatore di energie, e, sicuro di interpretare l'animo delle Camicie Nere torinesi e dei cittadini tutti, ha proposto una serie di onoranze che dovranno perpetuare il nome di Arnaldo Mussolini e del figlio Sandro anche attraverso istituzioni benefiche.

«Alla proposta di Andrea Gastaldi — prosegue il comunicato federale — S. E. il Prefetto ha portato il suo fervido e autorevole consenso elogiando la nobile iniziativa destinata ad onorare una figura così cara agli Italiani. Al termine della discussione avvenuta sull'attuazione delle proposte presentate dal Segretario Federale, è stato approvato il seguente programma: 1) Una solenne Messa funebre di suffragio nel trigesimo della morte; interverrà S. E. l'Arcivescovo Monsignor Fossati; 2) Commemorazione in un teatro cittadino; 3) Creazione di un Gruppo rionale fascista Arnaldo Mussolini; tale nuovo Gruppo raccoglierà le Camicie Nere di Cavoretto; 4) Istituzione di borse di studio intitolate al nome dell'Estinto; tali borse, che andranno a beneficio di studenti poveri, saranno costituite con i fondi che a tale scopo perverranno alla Federazione Fascista da enti privati; 5) Assegnazione del nome di Italico Sandro Mussolini alla erigenda Casa dello studente fascista; 6) Istituzione della «Casa dell'ospitalità fascista Arnaldo Mussolini» per i senza tetto; 7) Dare il nome di Arnaldo Mussolini a una via cittadina. Per queste due ultime proposte il Podestà ha assicurato una sua prossima deliberazione impegnandosi all'attuazione dell'iniziativa della «Casa dell'ospitalità fascista» attraverso la costruzione di un nuovo ricovero notturno».

La commemorazione

Queste opportunissime iniziative della Federazione fascista, destinate ad incontrare il più schietto consenso da parte dell'intera cittadinanza torinese la quale tanta parte prende al lutto che ha colpito il Duce ed il Paese, seguono immediatamente alla solenne commemorazione del compianto dottor Arnaldo Mussolini, tenuta ieri mattina nella sala dei Martiri a palazzo Littorio.

Alle 9,45 di ieri infatti, nell'ora stessa in cui a Milano aveva inizio il trasporto funebre di Arnaldo Mussolini, i fascisti torinesi hanno commemorato, con rito severo e solenne, il grande Scomparso.

Parla l'ing. Orsi

L'immensa sala, così suggestiva nel biancore delle alte pareti illuminate dalle lampade che formano raggiera attorno ai nomi dei Caduti della Rivoluzione, era gremita di una folla raccolta silenziosa commossa. Sul palco dove due militi in grande uniforme montavano la guardia d'onore al gagliardetto del Fascio torinese, erano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il vice-Segretario Federale ing. Alessandro Orsi (in rappresentanza di Andrea Gastaldi che, com'è noto, quale membro del Direttorio Nazionale del Partito era a Milano per i funerali del compianto dottor Arnaldo), i vice Podestà ing. Silvestri e avvocato Gianolio per il Podestà dott. Di Revel [illegible] pure a Milano, come anche si trovava a Milano l'on. Vianino della Federazione Commercianti.

Tutti i membri del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori ed i Fiduciari, ufficiali della M.V.S.N., i delegati e le delegate delle organizzazioni fasciste erano presenti con tutte le Autorità civili e militari e i rappresentanti delle organizzazioni.

Ha per primo preso a parlare l'ingegnere Orsi, che, dominando l'intensa commozione, con voce alta e incisiva ha detto:

«Signori, Camerati! Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha disposto che durante i funerali di Arnaldo Mussolini, in tutti i Fasci abbia luogo la commemorazione del grande Scomparso. A nome di Andrea Gastaldi, che da ieri si trova a Milano, ho incaricato il camerata Giorgio Bardanzellu di esprimere, con la sua vibrante parola, i nostri sentimenti in quest'ora dolorosa. E' un atto di fede quello che noi compiamo oggi; è un atto di amore verso il Duce attorno al quale noi ci stringiamo con maggiore forza per confortarLo nel suo grande dolore. Camerati — ha concluso poi il conte Orsi — vi prego di alzarvi in piedi per un istante di raccoglimento».

Tutti si sono levati e si sono messi sull'«attenti». L'ing. Orsi ha fatto allora l'appello: «Camerata Arnaldo Mussolini!».

— «Presente!», ha risposto unanime l'assemblea.

Un minuto di silenzio raccolto, intenso, quasi religioso. La grande ombra ha aleggiato su tutti gli spiriti. Poi l'ing. Orsi ha invitato l'avv. Giorgio Bardanzellu a parlare.

L'orazione di Giorgio Bardanzellu

L'avv. Bardanzellu è stato veramente l'interprete del sentimento di ognuno. Con eloquenza sobria e vigorosa ha illustrato vividamente la figura di Arnaldo Mussolini.

«In questo momento — ha cominciato l'oratore — tra una selva di bandiere abbrunate, tra un amore commosso di anime che si stringono insieme, il Duce accompagna la salma del Fratello verso il riposo della eternità. Un senso di profonda tristezza vibra nell'aria, ci fascia l'anima, ci penetra nell'intimo cuore».

Poi ha continuato:

«Le delusioni e le ribellioni, gli slanci e gli urti, le lotte per il pane e per il libro, le battaglie per l'idea in Patria e fuori, accanto al formidabile Fratello che per le strade segnate dal Destino maturava la germinante personalità sua e il volto nuovo della Patria, o, lontano da Lui nell'angustia di sperdute [illegible] rurali o di segreterie di piccoli Comuni, in guerra o nel fremente giornale vessillifero della Civiltà Fascista, la sua vita fu esempio di tenacia, di volontà, di disciplina e di fede. Segue il Fratello [illegible] un operaio silenzioso e fedele segue il maestro costruttore e intanto si nutre di profondi studi di storia, di politica, di filosofia. La vita appare alla sua mente come una compr[illegible] di bontà. Innamorato delle cose belle e gentili, di quelle semplici e precise, tutto Egli chiarifica alla stregua del suo alto ingegno e della sua anima generosa. Il senso dell'amore è vasto in Lui come la ricchezza del suo spirito, come la povertà dei suoi materiali mezzi. Nel periodo della guerra e dell'anteguerra Egli è una silenziosa forza operante, una sicura fiamma che asseconda [illegible] mai apparire la formidabile fatica del Duce. Con tutto il suo tenerissimo amore lo sovviene e lo conforta in tutte le strenue ore e in tutte le furibonde lotte della mirabile vita».

E qui l'oratore segue le tappe della grande ascesa, fino alla Marcia su Roma; poi prosegue:

«Da quel giorno, mentre in Roma il Duce con divino intuito e con vigore quirite ricostrusse le fortune nuove della Patria, Arnaldo esce dalla devozione del suo silenzio per assumere con grande coraggio e con pari fermezza la responsabilità del nome e la direzione del giornale. E d'allora noi imparammo a conoscerlo, a capirlo e ad amarlo nella infinita bontà del suo animo, nella commovente fedeltà al suo Duce e Fratello, nella limpida, acuta, equilibrata disamina degli avvenimenti d'Italia e di fuori che ogni giorno con rinnovata fatica Egli compiva sulle colonne del *Popolo d'Italia*. Lo spirito del Duce rifluiva nella sua penna. La passione fascista sommoveva il suo pensiero, l'amore per l'Italia si profilava con cristallino splendore nella sequenza dei suoi articoli magistrali. L'avvenimento politico, il fatto di cronaca importante, i problemi dell'economia, della scuola, della agricoltura, delle Colonie, gli ordinamenti del Regime, le leggi corporative, l'etica fascista, la passione per i giovani trovavano nella sua prosa il più [illegible] e il più fecondo rilievo. Il *Popolo d'Italia* sotto la sua direzione continuò l'insegnamento altissimo del Duce. Fu scuola, palestra, trincea. Ed egli vi profuse i tesori della sua anima, i lumi della sua cultura, il patrimonio immenso della sua bontà. Interprete fedele del pensiero fraterno fu l'educatore sapiente, l'animatore tenace, il paterno ammonitore della generazione nostra. I suoi discorsi migliori raggiunsero le cime della commozione in difesa dei boschi e dei campi, nella esaltazione dei giovani. Amava la terra con un senso virgiliano delle opere e dei giorni, amava i giovani come se in ciascuno di essi ravvisasse il volto del suo indimenticabile Sandro. Quando Iddio assunse negli eterni spazi la dolce figura del purissimo suo figlio, Egli ne ebbe una immensa percossa, sembrò che il suo cuore non potesse più reggere. La forza sublime del carattere, il conforto della Fede, l'imperativo della vita e della lotta, gli donarono la virtù del superamento. Il dolore atroce fu per Lui come il soffio di un più alto risveglio dell'anima. Ma da allora le sue cure e le sue premure si rivolsero ai giovani».

Avviandosi alla conclusione, Giorgio Bardanzellu, sempre seguito dal più attento silenzio e dalla più viva comprensione del pubblico, dice:

«Arnaldo Mussolini muove ora come in apoteosi verso le soglie della eternità. Lo avvolge ed accompagna l'amore del Duce, della sorella tenerissima, della sposa fedele, dei figli sconsolati. Lo avvolge e lo accompagna l'amore augusto del Re, dei nostri Principi, l'amore commosso di tutti gli Italiani. Ma in cospetto della sua spoglia mortale noi sentiamo che anche la morte è simbolo di vita. Attorno a Lui aleggiano le non scoraggiate mai, le risolute e combattenti anime dei nostri Caduti della guerra e della rivoluzione. Una schiera innumere gli fa alone attorno. Dalla chiusa bara che il Duce, alto nel suo dolore e nel suo fraterno amore, segue e veglia, scaturiscono scintille. Si rinnova il miracolo del Poeta: «Quello che rafforza la vita rafforza altresì la morte ed il morto fa progredire [illegible] fa progredire il vivente».

E l'oratore così finisce l'eletta orazione:

«Con l'angoscia chiusa nel più profondo cuore, continuiamo senza soste la marcia. La spirituale luce del grande Scomparso ci è di guida. In questo momento in cui il dolore ci rende più forti e più virili, più consapevoli e più decisi, più ubbidienti e più buoni, stringiamoci in una comprensione di più alto amore attorno a Lui, al Duce nostro perchè nel battito dei nostri cuori Egli senta per il conforto della sua anima colpita la dedizione totale di noi stessi oltre la vita ed oltre la morte».

Le altre celebrazioni

Un commosso lungo mormorio di approvazione ha detto, alla fine, il profondo [illegible] degli ascoltatori con l'oratore, al quale le Gerarchie hanno espresso la gratitudine di tutti per la degnissima evocazione del grande e generoso Camerata. Poi lentamente, silenziosamente i fascisti hanno lasciato la sala.

Ovunque il dottor Arnaldo è stato commemorato.

Nella sede delle Associazioni Fasciste Dipendenti dal Partito, il delegato provinciale, comm. Domenico Coniglione-Stella, che era legato da personale amicizia con il dottor Arnaldo, ha commemorato il grande Scomparso alla presenza di tutte le rappresentanze degli Enti dipendenti, degli incaricati di raggruppamento e di gruppo.

Ieri sera l'on. Clavenzani ha presieduto il convegno dei dirigenti l'organizzazione sindacale dell'Industria indetto per impartire le direttive e istruzioni necessarie all'inizio delle operazioni di tesseramento dell'anno nuovo. Presenti anche i rappresentanti della periferia, il Segretario dell'Unione ha aperto la seduta pronunciando parole di cordoglio per la morte di Arnaldo Mussolini ed invitando i convenuti a raccogliersi un momento in silenzio onde elevare un reverente pensiero alla memoria di Lui.

Il Natale de «La Stampa»

I mille cestini

e le mille sorprese dell'ultima ora

Un biglietto teatrale a tutti offerto dalla ditta Chiarella -- A stamane la distribuzione

I mille pacchi natalizi che la Stampa ha approntato per altrettante famiglie povere, vengono distribuiti questa mattina alle ore 9 nella sala delle Conferenze della Scuola Professionale Maria Laetitia, in Corso Galileo Ferraris, di fronte al palazzo dei Sindacati dell'Industria. Le persone che già sono in possesso dello speciale buono dovranno perciò presentarsi per quell'ora e la distribuzione continuerà ininterrotta fino alla fine. Una gradita sorpresa è riservata ai beneficati: nel cestino, unitamente alle derrate essi troveranno anche un biglietto che dà diritto all'ingresso e a un posto a sedere in uno dei teatri cittadini. L'avv. Castagneto, è venuto ieri nei nostri uffici a portarci la buona notizia che la Ditta Fratelli Chiarella offriva generosamente ai mille poveri della Stampa, mille biglietti per i teatri da essa gestiti. In tal modo agli spettacoli che si svolgono nei quattro teatri cittadini, assisteranno gratuitamente i possessori del nostro cesto natalizio. Di un pensiero e di un atto così squisitamente gentili siamo vivamente riconoscenti alla Ditta Chiarella, che ha voluto dare un po' di svago a persone indigenti.

Ci sentiamo poi confortati nel pensare che mille famiglie potranno per la nostra benefica iniziativa trascorrere piacevolmente il santo giorno di Natale, perchè il nostro cestino, mercè le generose oblazioni di Ditte e di persone di cuore, offre loro un pranzo degno della grande ricorrenza. Dobbiamo precisare che non 700 ma 1000 fiaschetti ci sono stati offerti dalla rinomata «Ditta Calissano» a mezzo di un amico del nostro giornale il grand'uff. ing. Mario Rossati il quale si è generosamente interessato per il cesto natalizio della Stampa. Ricordiamo che esso contiene un chilogrammo di carne, uno di pane e uno di riso, un pacco di cappelletti, un fiaschetto di vino, formaggio, burro e dadi Liebig, un arancia e due [illegible] cioccolatte, un giocattolo per bimbi e un biglietto per un teatro.

La riconoscenza dei beneficati varrà assai più dei nostri ringraziamenti a compensare tutti coloro che hanno contribuito a portare a compimento quest'opera di carità.

Raccomandiamo a tutti coloro che questa mattina si presenteranno a ritirare il cesto natalizio, l'ordine e la disciplina, acciocchè la distribuzione possa venire effettuata rapidamente. Il Podestà che ha concesso la sala della Scuola Maria Laetitia ha pure incaricato il cav. Norcia di presiedere al servizio d'ordine che svolgeranno le guardie municipali. Noi siamo certi però che i nostri beneficati non avranno bisogno d'alcuna sollecitazione per sfilare ordinatamente dinanzi ai banchi della distribuzione.

L'uxoricida di Piazza Madama Cristina

comparirà prossimamente alle Assise

Le inafferrabili ragioni della tragedia -- Una somma di denaro nascosta sotto le assi del pavimento

I lettori ricorderanno certamente la tragedia coniugale di Piazza Madama Cristina. In un alloggio al secondo piano dello stabile segnato col numero 5, l'impiegato ferroviario Adamo Borghi di Anselmo, di 32 anni, da Ostiglia (Mantova) nella notte dal 22 al 24 agosto scorso, uccideva con quattro colpi di rivoltella, la propria moglie Dina Bernardoni fu Giuseppe, di anni 26, nativa, come lui, di Ostiglia. La poveretta, in seguito alle gravi ferite riportate, rimaneva quasi all'istante cadavere: anche il Borghi nel maneggiare l'arma, si produceva lesioni non gravi al capo. Egli, dopo un breve periodo di degenza all'Ospedale San Giovanni, era tradotto, in istato di arresto, alle Carceri Nuove e posto quindi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Un pianto nella notte

Oscuri e complessi appaiono i motivi che avrebbero spinto il Borghi ad uccidere la consorte, da tutti dipinta come una donna seria, riservata, buona madre di famiglia, d'indole mite. E la ricerca del [illegible] riesce ancora più difficile dal momento che tra i coniugi, regnava, almeno in apparenza, il massimo accordo. Il Borghi, applicato al controllo merci, percepiva un discreto stipendio: anche la Bernardoni disponeva di un certo patrimonio personale e perciò non è a dirsi che la questione economica li preoccupasse eccessivamente. Forse l'unico elemento che turbava la serena atmosfera coniugale era rappresentato dal carattere del marito che, sebbene di animo remissivo, si dimostrava quasi sempre chiuso e taciturno, oppresso dal peso di una grave misteriosa inquietudine. I Borghi avevano acquistato il piccolo alloggio che occupavano in Piazza Madama Cristina ed erano inoltre proprietari di alcune soffitte site in uno stabile di via dei Mille. Il Borghi attendeva al proprio lavoro in ufficio con zelo ed i suoi compagni lo descrivono come un impiegato ottimo, disciplinato e volonteroso. La Bernardoni, nel mese di luglio, si era recata presso la madre, gravemente inferma, interrompendo la villeggiatura a Nichelino, dove, sovente, il marito andava a visitarla. Morta la madre, essa aveva fatto ritorno a Torino e, dopo una breve permanenza, si era nuovamente trasferita a Resere dove l'attendeva la figlia, una bambina a nome Nicoletta, ancora in tenera età. Il Borghi, ottenuti alcuni giorni di licenza, nella seconda quindicina di agosto, si era recato a Resere, ritornando poi a Torino da solo, in attesa della moglie e della bimba, che avrebbero dovuto rientrare il giorno dopo. La Bernardoni arrivò infatti da Resere: in quella notte, la ricamatrice Vanda Pautasso che subaffittava una camera dai Borghi, udì piangere la donna, in seguito ad un alterco col marito. A questo proposito l'imputato ha detto che la moglie si era spaventata perchè lo aveva visto armarsi della rivoltella: il Borghi, giustifica questo suo atto dicendo che gli pareva di aver sentito in casa uno strano rumore di passi.

Gelosia?

Comunque l'episodio non ebbe seguito. Il giorno successivo i Borghi furono visti dalla Pautasso, uscire insieme, discorrendo tranquillamente. Ed ecco come, secondo la versione dell'accusato, si sarebbe giunti alla tragedia.

Nell'atto di rientrare nell'alloggio, la Bernardoni avrebbe aspramente rimproverato il marito, dirigendosi verso un vaso di ceramica entro il quale egli sapeva esser riposta la rivoltella. Il Borghi sostiene che la moglie, estratta l'arma, sparò un colpo contro di lui, che andò a vuoto: allora egli, accecato dall'ira, s'impadronì della rivoltella e fece fuoco sulla Bernardoni. La moglie diede un grido, e stramazzò al suolo.

Se non che, attraverso gli interrogatori resi davanti al Giudice Istruttore, il primitivo racconto del Borghi subisce delle modificazioni che sembrano in contrasto con le precedenti dichiarazioni fatte all'Autorità di Polizia. L'uxoricida afferma di essere giunto al triste passo, spinto dalla gelosia che lo torturava. Nei giorni precedenti al delitto egli aveva notato uno strano ed insolito [illegible] da parte della moglie, non più serena ed affettuosa come prima. La Bernardoni, secondo le dichiarazioni del Borghi, gli avrebbe dato motivo, in più di un'occasione, di nutrire gravi dubbi sulla sua fedeltà. Egli accenna ad una relazione che si sarebbe intrecciata a Resere tra la moglie ed un cugino, benchè tale ipotesi, non appaia, in base alle risultanze di causa, suffragata da alcun serio elemento. Il Borghi parla di violenti litigi, di scenate di gelosia, mentre secondo l'opinione dei vicini, non si sarebbero mai verificati attriti di sorta fra i due coniugi, che, anzi, sembravano uniti nel più perfetto accordo. L'accusato attribuisce alla moglie un carattere sospettoso, facilmente eccitabile: egli verrebbe quindi assumere l'aspetto di una vittima nei confronti della Bernardoni, la quale, a torto, gli rimproverava una condotta non del tutto regolare.

Il peculio sotterrato

Si è pure, attraverso il corso delle indagini, ventilata l'ipotesi che l'origine dei contrasti coniugali dovesse ricercarsi in una questione ereditaria, sorta dopo la morte della suocera del Borghi. La sostanza lasciata dalla madre della Bernardoni venne infatti divisa in parti eguali fra i tre figli di lei, mentre il Borghi sperava forse in una clausola testamentaria particolarmente favorevole alla moglie. L'autorità inquirente, al vaglio delle risultanze processuali, si dimostra poco propensa ad accogliere la tesi della gelosia, sostenuta strenuamente dal Borghi, perchè anche dalla copiosa corrispondenza sequestrata, non si trova alcuna traccia in proposito. Concordi appaiono i testimoni nel descrivere la Bernardoni non bella nè attraente, di modeste pretese, spoglia di tutti quegli attributi che sogliono accompagnare la civetteria femminile.

Gli [illegible] — è detto nella sentenza della Sezione d'Accusa — che il Borghi è per temperamento, un freddo calcolatore. Nelle lettere inviate dal carcere ad un suo amico egli si occupa soltanto dei suoi abiti, delle suppellettili di casa, degli interessi dipendenti dalla proprietà dell'alloggio e delle soffitte, mentre il pensiero della morta non lo commuove nè lo turba.

Ultimamente una strana circostanza è balzata nel corso dell'istruttoria: il Borghi, mentre dichiarava di versare nelle più critiche condizioni finanziarie, segnalava ad un amico la presenza, in casa sua, di una certa somma di denaro.

La notizia, conosciuta dal Consigliere istruttore cav. Andriano, provocava una immediata perquisizione nell'alloggio di piazza Madama Cristina, occupato in precedenza dalla famiglia Borghi. Si sono infatti rinvenuti due libretti bancari intestati all'imputato nonchè alcune migliaia di lire in contanti. Questi valori erano celati sotto un'assicella posta sul pavimento della cucina. Tanto i libretti quanto il denaro sono stati sequestrati.

Il Borghi dovrà comparire davanti alla Corte d'Assise per rispondere del reato di uxoricidio. La famiglia della povera signora Bernardoni si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Bonaventura Vicentini, mentre il Borghi sarà difeso dall'avv. Dagasso.

Il delitto di Borgaro

La morte della vittima

All'Astanteria Martini, ove era ricoverata dal 16 corr., è spirata ieri la contadina cinquantaduenne Luigia Vergnano, abitante a Borgaro, rimasta ferita da due colpi di rivoltella nelle circostanze che i nostri lettori conoscono. I proiettili l'avevano colpita all'addome ed alla poveretta si era sviluppata la peritonite in seguito alle lesioni dell'intestino. Le sue condizioni erano andate man mano aggravandosi, e ieri, alle 19, dopo un fuggevole miglioramento verificatosi al mattino, l'infelice è spirata.

Come si ricorda, il marito della Vergnano, Luigi Petrani, di 65 anni, contadino, è stato arrestato giorni addietro sotto l'imputazione di essere responsabile del ferimento della moglie. Con la sopravvenuta morte della donna, resta evidentemente aggravata la situazione dell'arrestato. Il Vergnano però continua a negare ogni partecipazione al delitto, e perciò l'indagine si fa sempre più serrata e drammatica.

Pietosa fine di uno spazzino

Angelo Rossetti, dell'età di 70 anni, prestava ancora servizio quale spazzino municipale. Il vecchio abitava a Venaria, e tutte le mattine giungeva a Torino assai per tempo per disimpegnare il suo lavoro. Anche ieri mattina egli si trovava nel cortile di via Palestrina, 50, dove si trova il magazzino municipale. Ad un tratto, il povero vecchio stramazzava al suolo. I compagni di lavoro, ritenendo che il Rossetti si fosse sentito male in conseguenza del freddo, cercavano di rianimarlo. I loro sforzi riuscivano vani, e allora provvedevano a farlo trasportare all'Ospedale S. Giovanni. Ma il dott. Vietti, chiamato nella sala dei pronti soccorsi, non poteva che constatare la morte del povero spazzino, avvenuta per paralisi cardiaca, durante il trasporto al Nosocomio.

Seimila lire

nelle mani di un poeta squattrinato

E' stato denunciato alla nostra Questura per appropriazione indebita un tale la cui vita, pur essendo ancora poco nota, ha tutta l'aria di essere abbastanza movimentata e romanzesca, di modo che il fatto dell'appropriazione rappresenterebbe l'ultimo interessante capitolo di questo romanzo vissuto.

Alla redazione del trisettimanale «La Stampa Sportiva», che ha sostituito da qualche settimana «Il Piemonte Sportivo», c'era, mezzo usciere e mezzo collaboratore, uno strano tipo, certo Ambrogio Lunati, sui 26-27 anni, milanese. Era capitato un giorno alla redazione del «Piemonte Sportivo» a chiedere di collaborare. Veniva da Casale Monferrato, ove diceva di avere lasciata la moglie, maestra elementare, e dove non gli era stato possibile trovare un'occupazione. Da Casale aveva mandato al giornale qualche scritto — qualcuno anche in versi — che era stato pubblicato; e ciò l'aveva incoraggiato. La sua collaborazione, era stata accettata, e la direzione della «Stampa Sportiva» l'aveva in seguito confermata. Su questo periodico egli firmava colla sigla «Alun».

«I versi non danno pane»

Era sempre squattrinato e vestiva più che modestamente. Si sapeva che alloggiava in una umilissima locanda di via Balbis ove spendeva, per dormire, poche lire ogni notte. Mangiava qua e là, alla bell'e meglio, e forse qualche volta, come suol dirsi, saltava il pasto. Egli destava compassione, ed oltre a procurargli qualche prestito a fondo perduto i redattori del giornale erano venuti in suo aiuto regalandogli indumenti e biancheria. All'inizio dell'inverno gli avevano pure regalato un pastrano.

Egli rappresentava alla perfezione quella tipica categoria di gente che vive ai margini del giornalismo; gente quasi sconosciuta al pubblico, ma ben nota ai giornalisti professionisti. «Bohemien» — e fin troppo, come abbiamo visto —, geniaioide, non privo di coltura e con qualche pratica dello scrivere, egli nutriva aspirazioni da letterato. Era quel che si dice, con parola un poco sprezzante, un letteratoide. Scriveva poesie per un giornale settimanale della città, e le firmava «Il lunatico». E diceva anche — ma qui non era creduto — di essere l'autore delle poesie che, appunto con lo pseudonimo di «Il lunatico», un giornale umoristico romano va pubblicando settimanalmente.

Altra sua affermazione, che a taluni pareva vanteria, era che scrivesse commedie. Precisava in proposito che le scriveva non per farle rappresentare ma per venderle a qualche autore drammatico noto, e faceva anche dei nomi. Circa questo curioso argomento si assicura che egli narrò un giorno, per filo e per segno, la trama di una commedia, che appunto venne rappresentata un paio di mesi dopo dalla Compagnia Galli. E' stata questa una combinazione fortuita? o qualcosa di vero c'era nelle sue affermazioni? Una volta egli ebbe a confessare di essere stato per qualche tempo internato in un Manicomio; ed anche per questo motivo le sue dichiarazioni non erano credute sempre alla lettera.

Il sentimento che più specialmente ispirava, come si è detto, era la compassione. Perciò, per aumentare i suoi pochi guadagni, per dargli modo di avere una retribuzione fissa, l'amministratore della *Stampa sportiva* lo aveva assunto a sbrigare mansioni di fattorino. Così la sua figura veniva ad essere complicata ed indefinibile: qualcosa fra l'«impiegato», il fattorino, il collaboratore.

Il sogno natalizio

La Società proprietaria della *Stampa sportiva* versava settimanalmente sei mila lire per le spese di pubblicazione, ed ogni lunedì l'amministratore del periodo mandava a ritirare la somma presso l'ufficio del presidente della Società, grand'uff. Pelliccioiti, sito in via Bricherasio. Per due lunedì consecutivi l'amministratore aveva incaricato del ritiro del danaro il Lunati, il quale da qualche tempo frequentava con maggiore assiduità la redazione, acquistandosi la fiducia dell'amministratore stesso. Ed entrambe le volte egli aveva disimpegnato il suo compito con la massima puntualità e solerzia. Alle 14,30 era all'ufficio indicato, a ricevere la busta del danaro dalla signorina incaricata, e alle 15 era già di ritorno e consegnava la busta a chi di dovere.

Lunedì, 21 corr., egli ebbe per la terza volta l'invito a recarsi a ritirare la somma. Partì tutto volonteroso, e l'amministratore, considerandolo un poco mentre indossava lo striminzito e logoro pastrano e si allontanava sulle scarpe vecchie e scalcagnate, mentalmente faceva a se stesso promessa di aiutare il poveraccio, facendogli una regalia di danaro in occasione delle feste natalizie. Ma, ahimè, che a questo già pensava lui, il Lunati, progettando una regalia ben maggiore, una regalia totalitaria!

Alle 15 il giovanotto anzichè presentarsi in redazione, telefonò all'amministratore. Disse che la signorina non era ancora in ufficio e che egli avrebbe aspettato il suo arrivo. Passò del tempo. Alle 17 egli ancora non aveva fatto ritorno. Allora l'amministratore telefonò alla signorina dell'ufficio del presidente della Società. Seppe così che il Lunati c'era stato a ritirare i soldi alle 14,30, puntualmente come al solito; aveva avuto le sei mila lire, ed anzi dalla signorina si era fatto scambiare un biglietto da mille in dieci biglietti da cento, dicendo che doveva subito fare un versamento per conto dell'amministrazione del giornale. All'amministratore si aprirono gli occhi alla triste realtà. Di nessun versamento egli lo aveva incaricato. Il beneficato aveva tradito la fiducia in lui riposta: aveva preso i soldi ed era scomparso...

Incominciò così la sua ricerca. Si corse alla sua locanda. Il padrone raccontò che quello era stato un paio d'ore prima, aveva fatto la valigia, aveva saldato il conto a puntino ed era partito, senza dire per dove. Contro di lui è stata sporta regolare denuncia.

Le ricerche sono continuate tutta la giornata, ma inutilmente. Egli aveva detto che doveva recarsi a Casale Monferrato, ed i treni in partenza per detta città furono tenuti d'occhio: ma l'uomo delle sei mila lire non c'era. Certamente aveva presa un'altra strada. E col gruzzolo, che rappresentava per lui, sempre all'asciutto, una somma fantastica, egli certamente sognava, per il Natale, festini da nababbo...

Appunti culinari

Ancora una volta, l'ultima prima di Natale, la Chiesa comanda un giorno di magro. L'Alleanza Cooperativa Torinese — salvezza delle massaie — vende oggi dentice fresco, fragrante, saporito, in tutti i suoi spacci, ai prezzi irrisori di L. 7,50 il Kg. per il pesce intero, e di L. 10 il Kg. per il pesce in trancia.

La Legione «Sabauda». — Oggi alle ore 15 presso lo Stadium [illegible] del 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti sarà fatta la distribuzione del pacco natalizio a tutti i bambini delle CC. NN.

La festa e la lotteria

all'Esposizione-vendita di lavori femminili

All'Esposizione-vendita di via Del Piano sta per scoccare l'ora del bimbi, tanto attesa! Abbiamo accennato alla interessante lotteria che avrà luogo in una con la festa dell'albero. I premi saranno tre: e consisteranno in tre fotografie di gran pregio, eseguite da uno dei più rinomati artisti della nostra città, delle quali una a colori, grande come un quadro, e le altre due di formato un po' più piccolo. Le sale dell'Esposizione-vendita si apriranno alla irrequieta folla piccina oggi alle ore 16.

Il sen. Di Bernezzo confermato presidente dell'Istituto di San Paolo

Con Decreto Reale del 21 corr. l'on. sen. Demetrio Asinari dei Marchesi di Bernezzo è stato confermato nella carica di Presidente dell'Istituto di San Paolo per il quadriennio 1932-'35.

STATO CIVILE

23 dicembre 1931-X.

NASCITE 30: maschi 12, femmine 18.

MORTI 27. — [Elenco dei defunti con nome, paternità, età, professione e indirizzo; testo in gran parte illeggibile. Si leggono parzialmente, tra gli altri: Baratis cav. Felice fu Francesco, id. 64, di Torino, capo ufficio FF. SS.; Vincenzo Gian Carlo di Alfredo, di giorni 15, di Torino; Sacerdote comm. Salvatore fu Donato, id. 74; Grandis Lorenzo fu Giovanni, id. 48.]

Nati morti 1; a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 19, 20: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 13,10: Dischi. — 16,40: Radio giornalino di Spumettino. — 17: Musica leggera. — 17,30: Concerto di musica da camera. — 19: Com. dei Consorzi agrari. — 19,15: Musica riprodotta. — 19,40: Com. del Dopolavoro. — 19,45: Dischi. — 20,30: Trasm. da Rovereto del suono della Campana dei Caduti. Messaggio di S. E. Mons. Bartolomasi ed esecuzione della pastorale «Il presepio del fante». — 21: Concerto della Notte di Natale diretto dal M.o Parelli. — Nell'intervallo conversazione di Gigi Michelotti: «Il pastore Gelindo alla capanna di Betlemme». — 22,45: Trasm. della Santa rappres. all'antica in due quadri «All'insegna dell'orso e del bue» di A. Casella. — 23,50: Giornale radio e ultime notizie. — 24: Trasmissione dalla Cattedrale di S. Lorenzo di Genova della Messa di Mezzanotte.

Roma-Napoli: Concerto vocale e strumentale. — **Bruxelles:** Concerto. — **Budapest:** Selezione della «Manon Lescaut». — **Londra:** Concerto vocale e viola. — **Heilsberg:** Orfeo. — **Muehlacker:** Improvvisazione romantica. — **Parigi:** Concerto. — **Praga:** In relais con Bruxelles. — **Radio Suisse:** Concerto. — **Tolosa:** Varie. — **Varsavia:** In relais con Bruxelles. — **Vienna:** Idem.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca 40016-40011; Annunzi pubblicitari 45003-52061; Seguendo la cronaca 41000

La «COUTURE PARISIENNE» a TORINO

La grande Casa Parigina di confezioni — alla quale si è accennato negli scorsi giorni — inaugura oggi i suoi Laboratori e il suo negozio Succursale nella nostra città.

I Laboratori sono già in piena efficienza nei vasti locali appositamente predisposti in corso Sommeiller n. 2 bis, mentre l'elegantissimo negozio — pretto stile parigino — ha aperto i suoi battenti alla gentile clientela, in via Carlo Alberto n. 10.

Il programma della «Couture Parisienne» — già largamente introdotta e rinomata all'estero — è quello di offrire direttamente alla clientela i modelli esclusivi da essa creati secondo le direttive e i dettami dell'alta moda parigina, ma a prezzi accessibili anche alle modeste fortune. Un programma, insomma, di ben intesa fusione tra la schietta eleganza e la doverosa economia, attraverso il quale le signore potranno continuare a vestir bene e all'ultima moda, senza imporsi dei sacrifici.

L'apoteosi dei giocattoli stasera da «BIANCHI» fino a mezzanotte

L'assalto ai «Grandi Magazzini Bianchi» di via Viotti quasi ang. piazza Castello, è sempre, alla vigilia di Natale, lo spettacolo più caratteristico del periodo natalizio. Ieri folla enorme, incontenibile. Che cosa sarà oggi? I «Grandi Magazzini Bianchi» venderanno i loro convenientissimi giocattoli fin verso la mezzanotte.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Ore 21,15: «Il Tessitore» di D. Tumiati.

CARIGNANO (Compagnia Galli-Rossoni-Viarisio). — Ore 21,15: «Nicoletta e la sua virtù» di F. Gandera.

VITTORIO (Compagnia Marion Odette). — Ore 21,15: «La principessa della Czarda» di Kalmann.

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Madama Butterfly» di Puccini.

ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Lassa perde, Pinota!» di G. Corretto e V. Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ba-ta-clan», bizzarria comico-musicale.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Del Piano, 14, angolo corso Oporto). — Oggi, alle ore 16, albero di Natale. Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».

BALBO: ore 21: Dante, Rivista magica. **MAFFEI:** ore 21,15: Varietà - Successo. **SELECT SAVOIA DANCING:** Lagrange 29. Ore 16,30: Thè; ore 21: Veglia cotillon. **ROMANO:** ore 21: Varietà con Filippi. **STADIUM:** ore 22: Grande veglia di Natale. **NIZZA-DANTE** (Canova 21). Veglionissimo.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Il Tessitore» di D. Tumiati; ore 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni — **CARIGNANO:** Ore 15,15: «Nicoletta e la sua virtù» di F. Gandera; ore 21,15: «Madonna Oretta» di G. Forzano — **VITTORIO:** ore 15,15: «La Principessa della Czarda» di Kalmann; ore 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di C. Lombardo — **CHIARELLA:** ore 15,15: «Madama Butterfly» di Puccini; ore 21,15: «Faust» di Gounod — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Lassa perde, Pinota!» di Corretto e Fiorillo — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Ba-ta-clan», bizzarria comico-musicale.

I divertimenti

Oggi, Giovedì, ore 15 al «CINEPALAZZO» Il più grande lavoro del secolo: «BEN - HUR»

Monarchi, Principi e Gerarchi delle varie Nazioni, hanno assistito alle rappresentazioni, esternando i più vivi encomi. «Ben-Hur», con la sua battaglia navale ad Anzio ed a Livorno, col suo Circo Massimo, costruito a Roma; «Ben-Hur», mirabile visione dei tempi biblici e della grandezza di Roma Imperiale, con interprete principale «Ramon Novarro», artefici massimi Fred Niblo, Diego Angeli e Camillo Innocenti; «Ben-Hur», è la pietra miliare della Cinematografia mondiale.

IMPORTANTI DOCUMENTI fanno testimonianza che il Select Savoia Dancing conserva inalterato il principesco salone della *Contessa di Castiglione*. Il Select Savoia Dancing, via Lagrange 29, avvisa che nei giorni 24 e 31 dicembre ed il giorno 6 gennaio, avranno luogo le prime tre grandi veglie con cotillons e premi. Tutti i giorni, ore 16,30, thè. Ore 21 dancing. Orchestra di 11 esecutori. Prenotare i tavoli: telefono 51-481.

RISTORANTE CAFFE' LAGRANGE e BERGIA Porta Nuova c. Vitt. E. ang. Lagrange. Questa sera inizio del grande concerto di musica leggera nel rinnovato locale. Dieci esecutori e cantanti di jazz. Tutti i giorni esecuzioni musicali dalle ore 16,30 alle 18,30, dalle ore 20,45 alle 23,30.

RIVISTE MAGICHE DANTE' al TEATRO BALBO Il miglior passatempo per le Feste, 25, 26, 27 dicembre: ore 15 e ore 21.

TEATRO ROMANO Stasera, ore 21, inaugurazione. Grande varietà con Filippi.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines: «Segretaria privata» (Merlini, Tofano, Besozzi) e Natale di Bebè. **VITTORIA:** «La sferzata». R. Barthelmess. **ITALA:** «Vele ammainate». Cines. D. Pavia. **SPLENDOR:** «Femmina». Dolores del Rio. Lunedì: Greta Garbo in «Romanze». **IDEAL:** «Le luci della città». C. Chaplin. **ALPI:** «Muraglie» con Crick e Crock. **STATUTO:** «Muraglie» con Crick e Crock. **BORSA:** «Le luci della città». C. Chaplin. **PRINCIPE:** «I prodigi del 2000». Varietà. **SAVOIA:** «Bacio del Cavaliere» e Cartoni. **AMBROSIO:** «Sempre rivali». Successo.

La «Grande Parata delle risate» con CRICK e CROCK ha fatto ieri tremare, per i colossali scoppi di ilarità, le solide mura dei Supercinema *Alpi* e *Statuto*. Successo piramidale di queste *Muraglie*, lepidissima parodia del celebre *Carcere*. Molto interesse suscita pure il «pezzo sportivo» d'ordine eccezionale: *Il match Carnera-Sharkey.*

CINEMA VITTORIA Oggi première del film First National: **«LA SFERZATA»** grandioso dramma di avventure per la interpretazione di *Richard Barthelmess, Mary Astor* e *Marion Nixon*. Completano il programma i cartoni animati: *Topolino e il gorilla.*

AI CINEMA AMBROSIO continua enorme il successo di **SEMPRE RIVALI** capolavoro comico di Quirt e Flagg. Sabato, 26 corr., il grandioso film Fox: *Un americano alla Corte di Re Artù.*

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 saldatore elettrico provetto — 1 aiuto magazziniere pratico imballaggio filati, spedizione pacchi postali, celibi possibilmente anziano. — 1 verniciatore mobili lucido, lavoro provvisorio. — 1 operaio pastaio lavoro provvisorio. — 2 apprendiste cucitrici macchine motori anni 14-16. — 2 impermeabilizzatrici gommate provette. — 2 apprendiste rimagliatrici maglieria. Rimagliatrici al pettine calze [illegible]. — 1 cimatore. — Una dipanatrice. — 2 pinzatrici ricamatrici tappeti.

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto del Comitato di Basilea

La connessione fra debiti e riparazioni

Basilea, 23 notte.

Questa sera, alle 23 circa, dopo una ultima seduta iniziatasi alle 20,30, è stato firmato il rapporto del Comitato speciale consultivo del Piano Young.

Il rapporto è un documento di eccezionale importanza per le conclusioni a cui giunge, e per il fatto specialmente che la connessione del problema delle riparazioni e dei debiti è riconosciuta unanimemente dai rappresentanti dell'Italia, degli Stati Uniti, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio, del Giappone, nonchè da quelli dell'Olanda, della Svizzera e della Svezia.

Particolarmente notata è stata l'opera conciliativa del delegato italiano prof. Beneduce, a cui era affidata la presidenza del Comitato. Il rapporto consta di quattro capitoli e di quattro allegati. Questi ultimi riassumono l'opera dei tre Sottocomitati: Comitato dei debiti e dei crediti tedeschi, del Bilancio e delle Ferrovie. Dei quattro capitoli, il primo si occupa della situazione attuale della Germania: bilancia commerciale, bilancia dei pagamenti, bilancio del Reich, Reichsbank e Ferrovie tedesche.

La situazione in Germania

Il secondo tratta delle circostanze e delle condizioni che hanno portato la Germania alla situazione attuale: caduta dei prezzi in tutto il mondo, diminuzione del potere di acquisto delle grandi masse di consumatori, indebitamento tedesco all'estero, aumento delle spese del Reich, degli Stati (Länder) e dei Comuni, ecc.

Il terzo riguarda le misure speciali adottate dalla Germania per fronteggiare la crisi, e particolarmente mette in evidenza la portata dei recenti decreti eccezionali di Brüning.

Il quarto, infine, contiene le conclusioni che, come abbiamo detto all'inizio, sono di interesse grandissimo. Da esso risulta che il Comitato ritiene che, qualora la Germania dichiarasse, in conformità dei diritti che le derivano dal Piano Young, che essa non sarà in grado, nell'anno finanziario che avrà inizio nel luglio prossimo, di effettuare il trasferimento della parte condizionata dell'annualità per le riparazioni, ciò sarebbe perfettamente giustificato. Oltre a ciò, il Comitato ritiene di dover anche richiamare l'attenzione dei Governi sulla gravità senza precedenti della crisi, la cui ampiezza eccede senza dubbio la depressione «relativamente breve» considerata dal Piano Young, per fronteggiare la quale furono previste le misure di protezione.

Il Piano Young, con la serie crescente delle sue annualità, considerava un costante aumento non soltanto in volume, ma anche in valore del commercio mondiale, aumento di fronte al quale le annualità da pagarsi dalla Germania sarebbero divenute un fattore di sempre minore importanza. In realtà, si è verificato il contrario. Da quando il Piano Young è entrato in vigore, non soltanto il commercio mondiale è diminuito di volume, ma la caduta eccezionale dei prezzi ha accresciuto del 40 per cento l'onere reale così delle annualità dovute dalla Germania, come di tutti i pagamenti commisurati sulla base aurea.

La responsabilità dei Governi

In tali condizioni è necessario intraprendere una azione da parte dei Governi che devono prendere urgenti provvedimenti al riguardo. L'interdipendenza economica fra i vari Paesi del mondo non ha più bisogno di essere dimostrata; così, se nello scorso luglio non si rimediava alla crisi che ha colpito la Germania, essa si sarebbe estesa al resto dell'Europa, distruggendo il sistema di credito tanto laboriosamente organizzato. Il Comitato Wiggins ammoniva, il 18 luglio del corrente anno, che se si volevano evitare le conseguenze disastrose del primo periodo di proroga dei crediti accordato alla Conferenza di Londra che scade il 29 febbraio 1932, occorreva che i Governi prendessero provvedimenti immediati. Nonostante la serietà estrema di questo monito, nulla è stato fatto. La crisi assunse a proporzioni enormi, sconvolgendo i cambi europei e provocando un cumulo di difficoltà che saranno l'inizio di più gravi avvenimenti. Le borse rimangono chiuse, la vita si svolge con difficoltà: lentamente gli effetti della diminuita attività economica si ripercuotono da un Paese all'altro. Questo stato di cose è complicato dalla depressione dei dazi economici politici.

Questo stato di cose è complicato dalla ripercussione dei fatti economici su quelli politici e viceversa. Quindi i Governi devono, con piena coscienza della responsabilità che ad essi spetta, esaminare l'assieme delle questioni che sono collegate con quelle trattate nel presente rapporto. Essi dovranno tener conto di molti elementi connessi con questi complessi problemi, che possono essere risolti soltanto in conformità alle realtà economiche. A questo riguardo appaiono molto interessanti alcune considerazioni. Prima di tutto i trasferimenti da un Paese all'altro, su scala così vasta da sconvolgerne la bilancia dei pagamenti, non possono che accentuare il caos attuale. Inoltre è da tener presente che liberare un Paese debitore dall'onere dei pagamenti che esso non può sopportare più avere l'effetto di trasferire tale onere sopra un Paese creditore che a sua volta, nella sua qualità di debitore, non è in grado di sostenere.

I pericoli di un regresso

«La sistemazione dei debiti fra i vari Governi (riparazioni e altri debiti di guerra) è in relazione della grave situazione attuale del mondo, e tale sistemazione dovrebbe effettuarsi senza indugio se si vogliono evitare nuovi disastri, ed è la sola misura durevole che possa ristabilire la fiducia, condizione prima della stabilità economica e della vera pace. Infine, per quanto il Governo tedesco difenda energicamente la stabilità della sua moneta, si rendono necessarie misure atte ad assicurare che quei provvedimenti da esso adottati abbiano effetto duraturo.

«I Governi europei in questi ultimi anni, dopo i disastri della guerra e della inflazione, hanno fatto grandi sforzi per ristabilire la stabilità delle monete. L'annullamento di questa opera costituirebbe un regresso preoccupante e le sue conseguenze sarebbero gravissime.

«Il mantenimento della stabilità della moneta in Germania, come delle monete in tutti i Paesi debitori, può essere esposta a seri pericoli ove si distrugga la fiducia degli investitori. Facciamo appello ai Governi ai quali incombe la responsabilità di agire, perchè essi non tollerino che si ritardi nel prendere decisioni che possono far sperare in un miglioramento della grave crisi che colpisce ugualmente tutti i popoli».

Queste sono le conclusioni del rapporto. Siamo dunque, come esso dimostra, a una svolta del problema delle riparazioni.

Undici esperti di diversi Paesi (fra cui gli Stati Uniti e la Francia) che conoscono l'interdipendenza delle riparazioni e dei debiti, ammettono che soltanto la loro sistemazione, da effettuarsi senza indugi, può durevolmente ristabilire la fiducia, condizione prima di una stabilizzazione economica e di una vera pace.

Tesi prettamente fascista, sostenuta da tempo dal Capo del Governo, e che soltanto oggi ha un riconoscimento unanime. Quali saranno le conseguenze? Oggi nessuno può dirlo: ma è certo che gli esperti, nonostante la loro riconosciuta indipendenza, non hanno firmato tale dichiarazione senza tener conto delle ripercussioni che si avranno, e soprattutto dell'attesa che questa creerà in tutto il mondo.

Il decreto sulla moratoria firmato da Hoover

Washington, 23 notte.

Il Presidente Hoover ha firmato il decreto sulla moratoria dei debiti, rendendo in tal modo effettiva la sua proposta di rinviare di un anno il pagamento delle annualità europee per un ammontare di 50 milioni di sterline. Il Senato ha ratificato la moratoria alle 10 di stasera, e il voto è stato ottenuto dopo undici ore di accaloratissimo dibattito, durante il quale un piccolo gruppo di oppositori, capitanati dal senatore Johnson di California, tentarono con tutti i mezzi possibili di impedire la ratifica della moratoria.

La decisione presa dal Senato non impressiona però in modo particolare gli ambienti politici di Washington. Si ammette francamente che l'emendamento adottato oggi, che vincola la libertà d'azione del Presidente, non va preso troppo in tragico. Infatti il Congresso americano non possiede poteri di sorta per impegnare la politica della Camera successiva, di modo che i più chiaroveggenti dichiarano che le riserve introdotte dal Congresso debbono essere interpretate semplicemente come un gesto per placare i sostenitori dei pagamenti integrali dei debiti.

ARMEGGII INTORNO ALLA CONFERENZA DEL DISARMO

La Francia contraria al rinvio

mentre a Londra se ne vorrebbe un breve aggiornamento

Parigi, 23 notte.

Nella bizzarra polemica impegnatasi intorno alla data di convocazione della Conferenza del disarmo, la Francia ha assunto un contegno che, per ragioni opposte, non è meno inatteso di quello degli Stati che sembrano desiderare un rinvio. E diciamo che non è meno inatteso, giacchè, per lungo tempo, è proprio dalla Francia che partirono le obbiezioni contro la data del 2 febbraio 1932, a differenza di quello che si verificava in altri Paesi dove la data in questione veniva proclamata assolutamente improrogabile. Oggi il Governo di Parigi ci informa — per il tramite degli organi accreditati — che, a suo giudizio, la data prescelta deve essere mantenuta, e che la Francia nulla farà per prendere l'iniziativa di un cambiamento.

Moventi di politica interna

Saremmo tentati di vedere nell'atteggiamento francese una parziale conferma dei motivi che all'estero sembrano giustificare la campagna a favore del rinvio. Fra questi motivi c'è quello della convenienza di attendere l'esito delle elezioni politiche in Francia. Se la consultazione del maggio prossimo dovesse portare a Palazzo Borbone una maggioranza di sinistra è chiaro infatti che l'andamento della Conferenza del disarmo potrebbe essere migliore di quello che non sarà finchè è in vita la Camera attuale, prevalentemente moderata e nazionalista. Ma in caso contrario, cioè qualora la Camera dovesse risultare orientata nello stesso senso, non si sarebbe perduto nulla ad aspettare, nessuna Camera potendo essere più ostile al disarmo di quella attuale, che ha votato in quattro anni enormi bilanci militari, ed enormi aumenti delle forze di terra e di mare. Bisogna dire che considerazioni dello stesso genere siano alla base della affermata fretta del Governo di Parigi di vedere impegnato quel dibattito che, fino a pochi mesi or sono, non esitava a proclamare indesiderabile, inutile e incongruo. La questione, per lo meno, è stata prospettata un paio di settimane fa nella stessa Francia sotto questo angolo, e ricordiamo che una piccola polemica ebbe luogo fra socialisti e moderati nella stampa parigina all'indomani del comizio del Trocadero, per stabilire appunto se le elezioni potessero o no influire sulle sorti della Conferenza del disarmo. E' ragionevole supporre che il quesito sollevato da Blum abbia tutto sommato, fatto giungere Maginot, Dumont e Weygand, per non parlare di Laval, alla conclusione che, se si deve buttarsi in acqua, è meglio fare il salto subito finchè sul trampolino ci sono uomini che sanno nuotare, invece di aspettare il giorno in cui sul trampolino potrebbero non esserci più che Briand, Herriot, Blum ed altri della stessa caratura.

Il guaio è che, sebbene vista sotto questo angolo, la questione si presenta come molto semplice. Le elezioni francesi avrebbero luogo verso la fine di maggio. Il rinvio della Conferenza dovrebbe, dunque, essere di qualche mese piuttosto che di qualche settimana, se si teme che di fronte ad un atteggiamento intransigente di questa o di quella Potenza i lavori della medesima possano correre rischio di vedersi bruscamente abbreviati e interrotti. Se, viceversa, si crede — come sembrano suggerire certi dispacci americani relativi alle intenzioni di Stimson — che la Conferenza debba durare sei o sette mesi, la sua convocazione alla data prefissa potrebbe forse essere un vantaggio più che un danno, le difficoltà eventualmente suscitatevi dalla delegazione francese potendo reagire utilmente sulla campagna elettorale e sul responso di elettori che radicali e socialisti avessero precedentemente agitati inducendoli a respingere la responsabilità che le destre avessero preteso imporre loro.

Convegno platonico

L'impressione degli osservatori perspicaci è che la buona volontà della Francia di recarsi puntualmente a Ginevra il 2 febbraio aumenta a mano a mano che diminuiscono le speranze di vedere la Conferenza condurre a risultati confortanti. Più l'acuirsi della discordia europea e mondiale sul terreno economico e monetario riduce le probabilità di accordo sul terreno degli armamenti, e meno la Francia stima necessario rifiutarsi ad un convegno che essa già prevede platonico e vano. Come ieri con i suoi tentativi di dilazione, oggi con le sue proteste di fedeltà agli impegni, il Governo di Parigi combatte la causa del disarmo e lavora per la corsa agli armamenti.

C. P.

Londra, 23 notte.

Il telegramma da Tokio che ieri annunciava la consegna da parte dell'Ambasciatore d'Inghilterra di una Nota al Primo Ministro Inukai, relativa alla Conferenza ginevrina sulla riduzione degli armamenti, aveva destato ieri sera viva sorpresa negli ambienti politici, ove si assicurava che il Governo inglese intendeva ottenere l'appoggio preliminare ad una sua richiesta di rinvio della Conferenza.

La voce di una imminente proposta ufficiale di rinvio si diffondeva rapidamente a Londra, ed obbligava il Governo a diramare una categorica smentita.

La Nota britannica

La *Reuter* annunciava ufficiosamente, infatti, che una settimana fa il Governo inglese incaricò i suoi Ambasciatori all'estero di iniziare uno scambio di vedute, di carattere puramente informativo, con i Governi presso i quali essi sono accreditati, appunto in vista dell'imminente discussione internazionale sul problema degli armamenti. Il Governo inglese — dice l'Agenzia — è convinto che delle discussioni preliminari su questo problema contribuirebbero, in larga misura, ad appianare la via ai lavori conferenziali; nella Nota inviata alle varie Ambasciate, la data della Conferenza di Ginevra era fissata al 2 febbraio venturo, e nessuna menzione era fatta d'una eventuale alterazione della data stessa. La *Reuter* aveva, per contro, ricevuto da Tokio la notizia che nella Nota consegnata al Primo Ministro nipponico, il Governo inglese non proponeva di rinviare la Conferenza, ma riconosceva che la data del 2 febbraio poteva essere considerata come poco conveniente, dato che nella seconda metà di gennaio doveva adunarsi la Conferenza finanziaria internazionale, e nei primi mesi dell'anno venturo l'attenzione degli statisti e del popolo sarebbe stata distratta dall'imminenza di elezioni legislative in Francia ed in Germania. Si ritiene comunque che il Governo di Tokio replicherà entro i prossimi giorni alla Nota di ieri, e si dichiarerà contrario ad ogni posponimento della Conferenza, pur ammettendo la possibilità d'un ritardo di due o tre settimane al massimo.

Gli accordi presi dai vari Governi circa la data di apertura dei lavori della Conferenza ginevrina rimangono dunque immutati, ma a Londra non si esclude la possibilità d'un lieve ritardo per impedire che la Conferenza finanziaria e quella del disarmo vengano praticamente a coincidere, o, in parola meno diplomatica, per evitare che il nervosismo, l'irritazione causata da una franca discussione sul tema delle riparazioni sia trasportato di sana pianta dall'Aja e da Losanna, a Ginevra. Le discussioni finanziarie saranno accorate e, secondo alcuni pronostici londinesi, non si svolgeranno in una atmosfera di calma e di serenità: le conversazioni di Parigi tra i rappresentanti delle Tesorerie inglese e francese non hanno finora condotto ad alcun accordo preliminare, anzi — secondo alcuni informatori — avrebbero fatto risultare, più gravi che in passato, le divergenze di vedute tra l'Inghilterra e la Francia in fatto di pagamenti tedeschi e di crediti commerciali.

I lavori di Basilea

Si ammette francamente a Londra, oggi, che pochi punti di vista dei due Governi sono stati chiariti nel corso dei colloqui di Parigi, ma si aggiunge che la chiarificazione ottenuta ha accentuato i contrasti, irrigidite le posizioni teoriche e fatto apertamente risaltare i conflitti di interessi; si sperava qui, fino a pochi giorni or sono, che le diversità di vedute, risultate inconciliabili a Parigi, potessero essere riconciliate a Basilea, ma i corrispondenti inglesi da quella città riferiscono che, invece, il contrasto tra le tesi della Francia, del Belgio e della Jugoslavia e quelle delle altre Nazioni, si è manifestato in forma drammatica ed a varie riprese ha minacciato di compromettere del tutto il successo dei lavori degli esperti. Secondo alcuni informatori, il Comitato di Basilea sarà costretto ad eliminare dal suo rapporto finale tutte le questioni contestate ed a redigere una obbiettiva esposizione di semplici fatti, lasciando alla prossima Conferenza la piena libertà di interpretarli come meglio crederà.

Senonchè, oggi, il *Manchester Guardian* apprende da buona fonte che il rapporto peritale conterrà precise proposte, adottate dalla maggioranza degli esperti di Basilea. Il documento — scrive il *Guardian* — porterà la firma della maggioranza dei delegati, e sarà accompagnato da una dichiarazione nella quale la Francia e la Jugoslavia esprimeranno il loro dissenso. Il giornale in questione non sa però se il Belgio apporrà la propria firma al rapporto della maggioranza, oppure a quello della minoranza franco-jugoslava.

R. P.

Le operazioni giapponesi in pieno sviluppo

Tokio, 23 notte.

Tutte le truppe disponibili sono attualmente impiegate in una vasta offensiva che può avere importantissime ripercussioni sulla situazione generale, contro i briganti e gli irregolari cinesi nella Manciuria meridionale. I comandi giapponesi calcolano che non meno di centomila irregolari, dediti al brigantaggio, si trovino attualmente nelle vicinanze del fiume Liao, dopo aver subito ingenti perdite negli scontri con i giapponesi nei territori più a nord.

Una colonna nipponica è ora seriamente impegnata al nord di Yankow e ad occidente di Liaoyang. Non si esclude che le operazioni in questo settore possano continuare fin presso Chiu Chow, che si dichiara non estraneo affatto negli obbiettivi degli attaccanti e quindi non sarà in alcun modo minacciata.

Anche oggi sono partiti da Mukden numerosi rinforzi per i vari settori di operazioni.

Da Yankow è segnalato che gli irregolari cinesi, sostenuti da alcuni pezzi di artiglieria da campagna, hanno sferrato un contrattacco contro i giapponesi schierati presso Tien Chung Tai: sono però stati respinti oltre le loro posizioni di partenza, che sono state occupate dai giapponesi, i quali poco dopo hanno occupato il forte cinese di Hsichang. Gli aeroplani partecipano efficacemente all'operazione bombardando e mitragliando i banditi e gli irregolari lungo il fiume Liao. Subito dopo l'occupazione di Tien Chung Tai, i giapponesi hanno arrestato 30 persone in abito civile perchè sospettati di favorire il brigantaggio e di fare lo spionaggio per i cinesi.

Due flottiglie di cacciatorpediniere, un incrociatore, una nave porta-aerei e un piroscafo ausiliario del porto militare di Sasebo si preparano a partire per il porto cinese di Chin Wang Tao nel golfo di Liaotung.

Il maresciallo Ciang-Kai-Cek annuncia che le forze giapponesi la notte scorsa hanno attaccato un treno armato presso Yen-Kow. Dal treno si è risposto al fuoco e il combattimento è durato fino al pomeriggio. Considerato che gli irregolari e i banditi non dispongono di alcun treno armato, il maresciallo Ciang-Kai-Cek ritiene che l'attacco di Yen-Kow sia una provocazione diretta all'esercito regolare cinese.

Si annuncia frattanto che la Cina avrà un nuovo Governo entro i prossimi tre giorni.

(United Press).

La Commissione ginevrina d'inchiesta

Ginevra, 23 notte.

Secondo notizie che circolano in questi ambienti, la Commissione di inchiesta che il Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso di inviare in Manciuria sta per essere definitivamente costituita. Il Segretariato della Lega non attende più che le risposte del rappresentante inglese Lord Litton e del rappresentante americano signor Hines, per far conoscere ai Governi interessati la composizione della Commissione stessa. Gli altri membri della Commissione già hanno fatto conoscere le loro designazioni, che sono: il conte Aldovrandi, già Ambasciatore d'Italia a Berlino; il generale Claudel, membro del Consiglio Superiore francese della Guerra; il signor Schnell, già Governatore dell'Africa orientale tedesca.

La vicenda del «gentiluomo ladro»

De Lenz condannato a 6 settimane

Bruxelles, 23 notte.

La 10.a Sezione del Tribunale correzionale, innanzi alla quale il ladro mondano Sergio De Lenz è comparso ieri, ha emesso oggi la sua sentenza. Il «gentiluomo ladro» è stato condannato, per uso pubblico di falso nome, a 6 settimane di prigione e a 26 franchi di multa.

Il Tribunale non ha accolto la tesi sostenuta dal difensore belga, secondo il quale si sarebbe dovuto tenere conto, in favore dell'accusato, del fatto che egli non credeva di commettere un reato poichè «l'uso di falso nome non è considerato in Francia come reato, se il nome scelto è immaginario».

Il Tribunale non ha neppure accolto le conclusioni del difensore francese il quale aveva sostenuto l'irresponsabilità di Sergio De Lenz, dipingendolo come un degenerato ereditario. Dato che il ladro è arrestato dal 17 novembre, e che il carcere preventivo nel Belgio conta doppio, la sua estradizione è imminente.

La drammatica fine di un colono

Pisa, 23 notte.

Una tragica disgrazia è avvenuta a Pomarance. Verso le 15,30 di ieri, il colono Antonio Macchioli, di 42 anni, montava a cavallo per recarsi presso i propri padroni e consegnar loro alcuni polli. Di ritorno, giunto sulla strada provinciale nei pressi del fiume Cecina, il cavallo si imbizzarriva e il Macchioli veniva sbalzato di sella. Disgrazia ha voluto che egli rimanesse impigliato con un piede in una staffa, sicchè l'animale, datosi a corsa precipitosa, trascinava il corpo del poveretto per tre o quattrocento metri, riducendolo in condizioni raccapriccianti. Il cadavere del Macchioli veniva rinvenuto verso le 4 di stamane, orribilmente maciullato e con il piede sinistro impigliato ancora nella staffa, mentre il cavallo se ne stava immobile in mezzo alla strada.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA STRADELLA

E' deceduto, cadendo da un'antenna alta dodici metri, sulla quale era salito per riparare la linea elettrica ad alta tensione, in località Sannazzaro, l'operaio elettricista, Aurelio Castelli, di 18 anni.

L'adunata dei combattenti della Valle Versa, ha avuto luogo a Santa Maria della Versa. Hanno parlato il prof. Paderini ed il colonnello Rivel. Il nuovo direttorio della Sezione è risultato così composto: Presidente Raffaele Faravelli, ing. Vittorio Fieri, Oreste Nanni, geom. Felice Vicarelli e Luigi Faviol, membri.

DA VERCELLI

Sono stati estratti i numeri della lotteria dei combattenti, organizzata dalla Federazione provinciale. Il numero 10050 ha vinto una motocicletta, il numero 3000 un apparecchio radio ed il 10 una macchina da cucire.

DA VALENZA

Oltre 200 famiglie bisognose sono state soccorse dal locale Comitato di Assistenza invernale con larga distribuzione di generi alimentari.

Travolto dal proprio carro è rimasto lungo la provinciale Valenza-Sale, il carrettiere Nicola Malavasi, di 56 anni, il quale ha riportato la frattura delle due braccia e del bacino con commozione cerebrale.

Cadendo dal fienile il famiglio Anselmo Tallice, di 47 anni, ha riportato la probabile frattura della base cranica, quella di tre vertebre e la commozione cerebrale, per cui versa in imminente pericolo di vita.

In morte di Arnaldo Mussolini

La risposta del Duce al Pontefice

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha così risposto al telegramma di condoglianze inviato a nome del Papa dal Cardinale Segretario di Stato Pacelli:

«Prego V. E. d'esprimere a Sua Santità i miei sensi di profonda riconoscenza per la parte presa al mio grande lutto e ringraziare anche a nome della famiglia di mio fratello.

MUSSOLINI».

Il messaggio di D'Annunzio

Milano, 23 notte.

Un inviato speciale del Comandante Gabriele d'Annunzio ha recapitato nelle mani di S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio:

«Mio caro compagno, credo ch'io T'abbia detto un giorno, quando Tu condiscendesti al mio capire, come la mia madre mi fosse più vicina dopo il suo transito. L'amore, il grande amore, ha il potere di render tutto presente. La vita perfida e cruda mi disgiungeva da Lei, mi travolgeva, mi rendeva perfino immemore. Ma ora la Sua presenza è continua, è consolante, è fortificante.

«La morte non è se non una vita più pura. Sandro non fu più vicino al Tuo fratello dopo la dipartita?

«Io Ti ho mandato stamane una parola semplice. La Tua forza vera farà del tuo patire una nuova forza. Arnaldo ebbe per me una amicizia tanto gentile che talvolta pareva timida. Quando ci incontrammo. Egli mi recitò alcuni versi di quell'Alcyone che m'è quasi «Pietra di paragone» per conoscere la nobiltà mentale di un italiano schietto. Egli sapeva a memoria le più belle Odi. Vedendo una mia antica immagine di adolescente mostrò il desiderio di possederla. Egli credeva ravvisarvi qualche tratto del suo Sandro, forse nella malinconia intenta degli occhi e nell'ardore contenuto delle chiuse labbra. Avversità meschine mi impedirono di portarla io medesimo a Lui. Eccola.

«Ti prego di offrirla al disperato Vito, che forse è promesso a un bel destino «dal dolore che crea». Bacia per me le mani della Vedova. Ti abbraccio. Certo ci rivedremo.

«*Il Vittoriale*, sera del 22 decembre 1931. - GABRIELE D'ANNUNZIO».

Fondi di beneficenza intestati ad A. Mussolini

deliberati dal Rettorato bresciano

Brescia, 23 notte.

In palazzo Broletto, si è riunito, questa sera, il rettorato provinciale, per l'ultima seduta dell'anno. Erano presenti, oltre il preside on. Porro-Savoldi, tutti i rettori col segretario generale dott. Tedeschi. All'inizio della seduta, fra il commosso raccoglimento dei presenti, l'on. Porro-Savoldi, ha rievocato la nobile figura di Arnaldo Mussolini. E' stato quindi deliberato alla unanimità di costituire un fondo speciale, intitolato ad Arnaldo Mussolini, di lire 50 mila, quale contributo ai Comuni, i quali eseguissero, nella stagione invernale, opere pubbliche con prestazione volontaria degli abitanti; un altro fondo, di lire 20 mila, pure intitolato all'estinto, è stato istituito, accogliendo una istanza rivolta dalla Associazione Fascista dei Dipendenti provinciali per la concessione di prestiti senza interesse agli impiegati e salariati provinciali, i quali si trovassero in condizioni di particolare bisogno, per motivi famigliari; poichè nel preventorio infantile di Villa Paradiso esistono già due lettini, fondati dalla Provincia, alla memoria di Sandro Italico Mussolini, è stata deliberata altresì l'assegnazione della somma occorrente per la intestazione di due altri lettini, prossimi agli altri due, alla memoria di Arnaldo Mussolini.

La Crociera a Bolama

Balbo festosamente accolto a Dakar

Dakar, 23 notte.

L'«Esperia» è giunta stamane nelle acque di Dakar. Prima di entrare in rada, la nave italiana, che reca a Bolama il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, gli atlantici ed i partecipanti alla crociera, ha proceduto, in alto mare, al salvataggio di quattro naufraghi negri, che da due giorni erano trasportati alla deriva dalle correnti marine su una imbarcazione pericolante.

Dopo l'operazione di salvataggio, effettuata rapidamente, la nave ha ripreso la rotta, giungendo alle ore 7 del mattino ed attraccando al molo della capitale dell'Africa Occidentale francese. Sulla banchina del porto erano schierate le truppe indigene, con la banda, e una guardia a cavallo del Governatore, indossante caratteristiche casacche color di porpora e calzoni azzurri. Appena teso il ponte, a bordo dell'«Esperia» è salito il signor Dirod, segretario generale della Colonia, accompagnato dal comandante della piazza, generale Sautal, che ha recato al Ministro italiano il saluto del rappresentante della Francia nell'Africa Occidentale.

Subito dopo si è iniziato lo sbarco. Il Ministro Balbo è disceso dalla nave, salutato dalle salve dell'artiglieria, mentre reparti di onore rendevano gli omaggi militari al suono della «Marsigliese» e della «Marcia Reale». Il generale Balbo, accompagnato dalle Autorità, scortato dalla guardia senegalese al galoppo, si è recato al Palazzo del Governo, dove era atteso dal Governatore generale Giulio Breviè e da tutte le Autorità della colonia. Dopo le presentazioni, si è riformato il corteo che, attraverso la città imbandierata e tra festose accoglienze degli italiani e della popolazione indigena, schierata ai margini delle strade, ha raggiunto il campo di aviazione militare e civile. Quivi il Ministro, il Governatore e le Autorità hanno visitato i magnifici impianti; quindi hanno raggiunto il porto, dove si svolgono imponenti lavori.

Da un apposito osservatorio, stabilito sopra un'altura panoramica, un funzionario del Governo ha illustrato i lavori, richiamandosi a quelli, altrettanto imponenti, che attualmente si svolgono nelle grandi città marittime italiane; che egli aveva visitate, durante il recente Congresso internazionale della navigazione interna.

Successivamente, il generale Balbo, il Governatore e le Autorità si sono recati alla Camera di Commercio, dove il Console d'Italia Muccio, giunto appositamente da Casablanca, ha rivolto un entusiastico saluto ai rappresentanti dell'Italia Fascista.

I numeri della Tombola

Roma, 23 notte.

Questa sera, alle 19,30, sono stati estratti, nell'interno del Palazzo demaniale, i numeri della Tombola a beneficio dell'Istituto per l'educazione dei figli del popolo di Gallipoli e circondario. Ecco i 45 numeri estratti:

46	9	80	89	18	88	13	80	61
2	90	51	47	65	70	63	45	28
62	70	22	53	43	41	67	54	31
20	23	8	30	66	40	85	60	25
72	32	44	29	57	10	12	[illegible]	5

L'ergastolo ad un uxoricida

Cosenza, 23 notte.

La mattina del 27 dicembre 1930 alcuni contadini, recandosi al lavoro, rinvennero il cadavere di una donna in un pozzo pieno d'acqua, sito nelle campagne circostanti l'abitato di Fagnano. Dalle prime indagini risultò che la donna, certa Rosaria Cacozza, di 21 anno, moglie di tale Carlo Pacella, prima di essere buttata nell'acqua era stata strangolata. I primi sospetti caddero sul marito il quale dopo aver continuamente maltrattata la moglie l'aveva abbandonata per andare a convivere con certa Concetta Gallo. I due furono tratti in arresto e la Gallo dichiarò che effettivamente il Pacella aveva spesse volte espresso il proponimento di uccidere la moglie per liberarsene definitivamente. Infine anche il Pacella finì per confessare ogni cosa, affermando di essere stato indotto al delitto dalla Gallo. Rinviato al giudizio della Corte di Assise, il Pacella è stato condannato all'ergastolo, mentre la Gallo è stata condannata a 10 anni di reclusione.

Uccide la fidanzata che l'ha abbandonato perchè affetto da tubercolosi

Modena, 23 notte.

Giunge notizia da Nonantola, che il ventisettenne Genesio Ansaloni, di 27 anni, affetto da tubercolosi, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro la sua ex-fidanzata Iolanda Maffioni, di 25 anni. Questa, accortasi delle pietose condizioni di salute dell'Ansaloni, l'aveva abbandonato. La ragazza è morta poco dopo. Più tardi è stato rinvenuto cadavere anche l'Ansaloni, forse vittima d'un attacco del suo male.

CRONACA

Grave incidente di strada toccato a dieci giovani

Dieci giovani torinesi, che avevano partecipato ieri ai funerali di Arnaldo Mussolini, sulla via del ritorno, fra Ponzano e Vercelli, rimanevano vittime di un incidente automobilistico. La macchina che portava i giovani era preceduta e seguita da altre automobili, e altre ancora ne incrociava lungo il percorso. Per evitare una macchina che veniva incontro a quella dei giovani, il guidatore di quest'ultima sterzava bruscamente, e andava ad urtare con violenza contro un paracarro. L'azione dei freni non aveva ottenuto effetto e la vettura si rovesciava. I viaggiatori prima sbattuti gli uni contro gli altri, poi lanciati fuori della macchina venivano disseminati sulla strada e nel prato sottostante la scarpata. Nella caduta tutti rimanevano contusi e feriti: tre di essi però in forma particolarmente grave. Essi sono Roberto Castelli di 23 anni, Giuseppe Rossano di 19 anni e Pietro Comotti di 20, i quali avevano tutti riportate ferite al torso ed al capo, con sintomi di commozione cerebrale. Altre automobili si erano fermate e molte persone ne erano scese a portare soccorso ai feriti. I più gravi, venivano adagiati su queste vetture, mentre i compagni in miglior condizioni, dopo di aver raddrizzata l'automobile che non aveva riportate gravi avarie, vi risalivano e continuavano su quella il viaggio per Torino.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazione del 23 dicembre 1931-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	83 5/8
Lavori Pubblici It. 7% 1947	d. 73,00 l. 75 —
Id. id. 1937	d. 84 1/8 l. 86,50
Prestito Milano 6.50% 1956	d. 63 3/8 l. 64 —
Id. Roma id.	d. 68 — l. 68,75
Fiat 7% 1946 (a warrants)	d. 73,75 l. 76 —
Sip	d. 49 — l. 49 7/8

AZIONI

	22	23
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	63 3/4	61 5/8
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 3/8
American Tel. Tel.	118 1/8	116 —
Consolidated Gas	62 3/4	60 1/8
Eastern Kodak of New York	83 1/4	80 —
General Electric	25 3/4	24 1/8
Intern. Harvester Co.	25 1/8	23 1/8
Johns Manville Corp.	17 3/4	17 1/8
General Motors	23 1/2	23 5/8
Kennecott Copper	12 —	11 1/8
Montgomery Ward	7 1/2	7 1/8
National Biscuit	40 1/2	39 —
New York Central Ry	31 3/4	28 1/2
North American Co.	34 1/8	32 1/8
Procter Gamble Comp.	40 —	39 5/8
Radio Corporation	6 7/8	6 1/2
Standard Brands Inc.	12 1/2	12 —
Standard Oil of N. Jersey	28 3/4	28 3/8
Texas Gulf Sulphur	22 3/4	22 —
United Corporation	9 —	8 1/8
United States Steel	40 1/4	37 5/8
Union Carbide Co	31 —	30 1/8

Il mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni: disponibili: tendenza calma, Middling 6,50; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: calma.

	22	23		22	23
1932 gen.	6,16	6,15	Maggio		6,49
Febbr.	6,24	6,22	Giugno	6,60	6,56
Marzo	6,33	6,30	Luglio	6,69	6,65
Id.	6,34	6,31	Agosto	6,74	6,74
Aprile	6,42	6,38	Settemb.	6,86	6,84
Maggio	6,51	6,47	Ottobre	6,95	6,92

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 6,14. Futuri:

	22	23		22	23
1932 gen.	6,12	6,12	Maggio	6,50	6,45
Id.		6,12	Id.		6,46
Marzo	6,30	6,29	Luglio	6,67	6,63
Id.		6,30	Ottobre	6,84	6,80

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,03; Egyptian Sakellaridis 7,05; Id. Upper 5,85; M. G. Surtee 6,05; Id. Broach 4,89; American Sind Punjab 4,78; M. G. Bengal 4,44; Id. id. superfine 4,66; Id. Oomra 4,44; Id. id. Superfine 4,66. Importazioni della giornata balle 10,000.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza calma sostenuta.

	22	23		22	23
1931 dic.	4,97	4,95	Settemb.	4,94	4,93
1932 gen.	4,91	4,90	Ottobre	4,96	4,95
Febbr.	4,88	4,86	Novemb.	4,98	4,97
Marzo	4,88	4,88	Dicemb.	5,01	5,00
Aprile	4,88	4,88	1933 gen.	5,03	5,02
Maggio	4,88	4,88	Marzo	5,09	5,08
Giugno	4,89	4,89	Maggio	5,14	5,13
Luglio	4,90	4,90	Luglio	5,19	5,16
Agosto	4,92	4,92			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	22	23		22	23
1932 gen.	6,75	6,76	Ottobre	7,67	7,59
Marzo	6,95	6,96	Novemb.	7,57	7,59
Maggio	7,12	7,14	Dicemb.	7,57	7,59
Luglio	7,30	7,31			

Upper F. G. F.:

	22	23		22	23
1932 gen.	5,63	5,70	Ottobre	6,00	6,05
Marzo	5,75	5,78	Novemb.	6,04	6,06
Maggio	5,82	5,87	Dicemb.	6,04	6,09
Luglio	5,89	5,94			

Indiani:

	22	23		22	23
1932 gen.	4,38	4,37	Luglio	4,45	4,44
Marzo	4,37	4,35	Ottobre	4,45	4,44
Maggio	4,04	4,40			

Il dissesto della «Mirafiore»

Anche il P. M. ha appellato

Cuneo, 23 notte.

Sono stati depositati nella Cancelleria Penale del nostro Tribunale tutti gli atti di appello degli imputati del dissesto della «Mirafiore».

All'ultimo momento si è anche aggiunto l'atto d'appello del Pubblico Ministero, interposto avverso la sentenza che ha condannato i quattro ex-amministratori della Soc. An. Mirafiore. Si attende ora di conoscere i precisi motivi dell'appello, di cui è stata fatta riserva di presentazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	11	0	sereno	mosso
Milano	5	—3	½ cop.	
Genova	8	2	»	agitato
Venezia	5	—2	½ cop.	l. mosso
Firenze	8	0	½ cop.	
Ancona	7	0	coperto	mosso
Bologna	2	—2	½ cop.	
Napoli	9	3	»	l. mosso
Taranto	10	3	sereno	mosso
Palermo	13	9	coperto	l. mosso
Catania	10	6	piovoso	agitato
Cagliari	7	5	nuvolo	»
Tripoli	13	8	coperto	l. mosso
Messina	12	7	nuvolo	calmo
Trieste	4	1	»	»
Trento	3	—4	½ cop.	
Bari	8	2	coperto	mosso
Sanremo	14	6	½ cop.	»
Bengasi	16	6	sereno	l. mosso
Rodi	15	9	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 22 al 23 — 3,2
Massima del giorno 23 + 2,9

In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 22 al 23 — 3,6
Massima del giorno 23 + 4
Pressione barometrica (ore 8) 738

Previsioni

Roma, 23 notte.

Nessun accenno ancora a modificazioni nella situazione barometrica che apporta correnti generalmente settentrionali per tutta la penisola e sulle isole, con cielo sereno o quasi sereno sull'alta e media Italia, alquanto nuvoloso sul basso versante adriatico, sul versante ionico e sulle isole. Qualche pioggia potrà aversi sulla Sicilia orientale e sulla penisola calabrese. Poche variazioni nella temperatura. Alquanto agitato il mare nei bacini meridionali; mosso nei rimanenti.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PAGNONI - Red. responsabile

Munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente stamane

Longo Luigi

d'anni 81

Ne partecipano il doloroso annunzio la moglie Capello Caterina; il figlio Felice colla figlia Luisa col marito Rossato Geom. Giovanni e bimba; Eugenia col marito Valsania Efisio e bimbi; la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Strada del Nobile, N. 29, interno 5.

Torino, 23 Dicembre 1931-X.

Croce Nera - Tel. 68-183 - Stab. On. Funebri

Stamane, alle ore 0,30, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Borri Giovanni Maria

di anni 84

Costernati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Ramonda Anna; i figli: Agostino, Annita, Giovanni Battista (nella Somalia Italiana), Maria col marito Iadarola Salvatore ed il piccolo Flaminuccio, Caterina, Giacinta, Teresina, Giovanni, Maria e Beppina.

Saluzzo, 23 dicembre 1931.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì alle ore 14,30, partendo da via del Teatro n. 6, e la cara Salma proseguirà per Revello ove avranno luogo i funerali alle ore 15,30.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. U7849T

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Micletti Carlo

Ne danno il triste annunzio: la fedele compagna Maria, la sorella Lucia, il fratello Lorenzo, colle rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Palmieri 32.

Nè fiori, nè visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Castellano - Telef. 41-287 - Primo Stab. Ital.

In S. Francesco al Campo, improvvisamente, serenamente spegnevasi

Damigella Ballesio Giuseppina

di anni 60

Il fratello Carlo e consorte, e parenti, nel darne partecipazione avvertono che la sepoltura avrà luogo il 24 corr. alle ore 15,30. Ringraziano in anticipo le gentili persone che interverranno.

Non fiori ma preci. 27914

Il 22 dicembre 1931 serenamente spirava

Paolo Capello

La famiglia e i parenti ne danno il triste annunzio ad esequie ultimate e non porteranno il lutto, come fu desiderio del caro Estinto.

Corso Oporto, 44. 27915

La vedova e la figlia del compianto

Benzoni Massimo

commosse dalle dimostrazioni di affetto e simpatia date al loro amato congiunto, ringraziano vivamente la Direzione e gli Impiegati della Fiat Ferriere Avigliana, la Società Mutua Impiegati Fiat, la Società Dopolavoro Ferriere Fiat Avigliana e tutti i buoni che col conforto della parola e della presenza vollero rendere omaggio alla cara memoria dell'Estinto. U7346T

Rivoli, 24 dicembre 1931 - X.

G. Baudino, Pompe Funebri, Rivoli, Tel. 88

PUBBLICITÀ ECONOMICA

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AZIENDA cinquantenaria avviata, oltre due milioni vendite dettaglio 1930, cerca capitalista 600.000 interessato affari, tratterebbe anche combinazione altra ditta similare. Palermi, via Carlo Alberto, 18. 53700

CAUSA impegni cedesi negozio uso cooperativa. Rivolgersi giornalaio corso Belgio, angolo Tortona. 63927

CEDESI negozio vuoto o con mobilia. Via Barbaroux, vicino piazza Castello. Minimo rilievo. Scrivere cassetta 189 L. UPI, Torino.

COGNE, centro villeggiatura ed operaio rimesso ristorante, negozio, causa ritiro commercio, valore 30.000, cede blocco 12.000. Scrivere cassetta 117 C. UPI, Torino.

FARMACIA capoluogo provincia, accreditata, redditizia, ben fornita, vendesi. Scrivere cassetta 60 C. UPI, Torino. 27663

OFFICINA meccanica, redditizia cedo causa decesso. Albergatil, Baretti, 7. 53939

PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CLIENTELA abituale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AZIENDA seria assumerebbe ragioniera praticissima contabilità disponga referenze primordine. Scrivere cassetta 41 F. UPI Torino.

CERCASI giovane cameriera, distinta, fine educazione, indifferente se primo servizio purchè svelta e laboriosa, da riferire al buon andamento di casa signorile. Indirizzare offerte, indicando età ed occupazione avuta, cassetta 123 R. UPI, Torino. 27895

CERCASI subito balia primo latte, possibilmente Torino. Fanti, Regina Elena, 19.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CHAUFFEUR meccanico, motorista, ottime referenze, offresi ovunque, vettura camion. Avalis, Nizza, 343. 53913

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

DIPLOMATA Conservatorio Bologna, impartisce lezioni pianoforte. Amerigo Vespucci, N. 9. 53700

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

PEGLI. Hôtel Mediterraneo, soggiorno invernale, rimpetto mare, parco, tennis, moderno conforto. Pensioni prezzi ribassati.

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riusciranno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

STOCK di autentico parmigiano stravecchio, lire nove, burro purissimo estrafino, lire dieci al chilogramma. Acquistateli per i vostri pranzi natalizi presso Spacci Alimentari Generali: Mongiovenzo, 34, Mazzini 27, Doria 6, Bonelli 1, Stand Porta Palazzo.

ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4398

APPROFITTATE poltrone, divani pelle Galdano, prezzi imbattibili. Via Cavour, 19.

A prezzo d'occasione vende camera pranzo nuova metà valore. Via Garibaldi 40.

A rate, macchine cucire nuove occasione, vendonsi. Riparazioni garantite. Lotti, Mazzini, 41. 76440

AUTOMOBILI bambini, vera occasione vendonsi. Lazzati, Principe Oddone 86.

COLUMBIA Fonografi garantiti, vendita rateale, dischi lire 7, 10. Riparazioni. Via Maria Vittoria, 49. 53634

FINISSIMA sala Luigi XVI vende ingegnere Galdini, via Lucio Bassani nove.

FONOGRAFI garantiti lire 180, dischi grandi 6, 7, 10 qualunque marca. Puntine 2,50, Album 14, diaframmi 35. Liquidazione. Via Po 6. 76452

FONOGRAFI garantiti lire 130, dischi 4; Punte 2, Album 8. Accessori Radio convenientissimi. Galliari, 14. 27826

FONOGRAFI portatili prezzi incredibili, visitare vetrine. Piazza Carlo Felice 10.

MOBILI. Assortitissimo assortimento. Liquidansi. Ribassi inimmaginabili. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 30. 53727-28

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 26331

MOBILI. Liquida forte stock occasione commercio. Fabbrica Don Bosco, 69.

PELLICCIE persianer, petit-gris, visonetto, nuovi modelli, prezzi ribassatissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 53767-68

PIANOFORTE Grotrian Steinweg seminuovo, garanzia, vendesi partendo. Scrivere cassetta 150 L. UPI, Torino. 76301

PIANOFORTI, autopiani, harmoniums, affitto, ripara, vende rateaimente, prezzi ribassatissimi. Bertagna, corso Vittorio, 90.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, 13 (interno). 27346

RARA occasione vendesi pelliccia uomo e signora. Salumeria Barbaroux, 10. 27904

OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete immediatamente ricercare il Proprietario che, oltre al conveniente compenso, Vi rimborserà la spesa dell'Annunzio.

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

VENDESI o affittasi: 1) Villino nuovo presso Unica, 5 ambienti, cucina, entrata, bagno, sotterranei, termosifone, volendo telefono, cortile adattabile giardino; 2) Alloggio in Quarto dei Mille (Genova), 5 ambienti, cucina, entrata, bagno, termosifone, volendo telefono, splendida vista mare. Dirigere Dott. Anselmetti, via Sant'Anselmo, 16 Torino (106). 27899

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ALLOGGIO cinque camere, bagno, termosifone, affittasi mobiliato 600 mensili, casa nuova. Scrivere cassetta 186 L. UPI, Torino.

CERCO possibilmente ammobigliato, cinque vani, vicino Valentino. Offerte: Baudi, via Pallamaglio, 16. 68946

CONVENIENTI due camere, soleggiatissime affittansi. Corso Palermo, n. 24.

NEGOZIO moderno, elegante, libero, affittasi. Via Venti Settembre, 4, Torino.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AUTOMOBILI Fiat nuove occasioni, varie rateazioni. Agenzia Fiat, Umberto, 25.

CAMION bir. rimorchio ottimo stato vendonsi occasione. Casella 25 B. Unione Pubblicità Genova. 5541

FIAT 521 C berlina, come nuova vendesi. Lazzati, via Isonzo, 18. 63934

FREDDOFART Levi assicura una pronta partenza della Vostra automobile anche nelle mattinate più rigide. Montaggio presso Stazione Sambuy, corso Raffaello, 18.

GIUBBE pelle lavorazione propria, con pelliccia smontabile lire 225, via Aosta 64.

GUIDINTERNA Itala 61 strapuntini divisione perfetto ordine, vendo privato. Morosini 13. 27897

OCCASIONE vendo 509 coupé Royal nuova. Portinaio, via Nizza, 106.

SPIDER Isotta 514 perfetto come nuovo vendesi. Telefonare 21-457. 53776

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (21)

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Egli alzò le spalle ed atteggiò le labbra a segni di disprezzo, poi continuò.

— Non importa, signore. Questa ragazza ha commesso uno sbaglio. Si è affrettata troppo ad agire contro di me. Se avesse saputo attendere, avrebbe potuto forse procurare alla nostra associazione un male irreparabile. Attualmente ella non sa ancora nulla. E la mia cattura, di cui indovino che è essa stessa l'iniziatrice, non vi sarà di nessuna utilità, poichè io non parlerò.

Ma Saint Clair tranquillamente rispose:

— Non è Erin, che ha avuto questa iniziativa; ma io stesso ho dato gli ordini che vi riguardano. Gli avvenimenti hanno preso uno sviluppo inaspettato e voi siete qui per una serie di fatti imprevisti. La mia intenzione pertanto non è di farvi parlare. Non cercherò di sapere da voi quello che mi occorre sapere, perchè, per quanto voi siate in alto nella organizzazione di Gorillard, non siete tuttavia Gorillard come ha potuto crederlo Erin, non ancora sufficientemente informata.

Il capo del Cid s'interruppe per sorridere, avendo veduto che alla parola bizzarra di Gorillard, al terribile nome inatteso, Barlington aveva avuto un lampo quasi di terrore negli occhi, ed una brusca contrazione delle mascelle. Subito dopo Saint Clair riprese:

— Sì, per quanto alto voi siate nella vostra organizzazione russo-asiatica, voi non siete nè il Mastodonte nè Gorillard. Ma voi, della vostra banda, non sapete tutto. E ciò che voi sapete non è che la centesima parte di ciò che voglio sapere io. Dunque cambiate di posizione morale. Non si tratta di farmi delle rivelazioni, si tratta per voi di ordinare o di ottenere che Nevíada Mortaix sia immediatamente restituita a suo padre, e che miss Laly Sowden ritorni presso la signora De Moudray. E questo è tutto. E non è certo a voi che io domanderò conto dell'assassinio di Yvonne Le Moal.

Qualunque uomo padrone di sè può essere un buon commediante. Ma in questo caso era commedia lo sbalordimento che ora manifestava il viso glabro di Barlington? Finta o sincera, la sorpresa era tuttavia violenta e profonda, e così visibile che Saint Clair non potè trattenersi dall'esclamare:

— Che cosa c'è dunque? Che cosa vi sorprende tanto in ciò che vi ho detto?

Allora Barlington con le sopracciglia aggrottate, la voce cavernosa e tremante disse:

— Signore, io ignoro ciò che voi sapete di me. Non sono dunque certo se la mia parola d'onore, come voi usate dire in Francia, avrà per voi un qualsiasi valore. Ma a malgrado di tutto, vi do la mia parola che non so nulla dell'assassinio di una giovane donna nè del ratto di altre due. I nomi femminili che voi avete pronunziati, Neviada, Laly, Ivonne, io li sento ora per la prima volta. Conosco, beninteso, l'esistenza di un ammiraglio Mortaix e di un ingegnere Le Moal. So che essi sono ambedue addetti al gabinetto del Ministro della Marina. Ma non so chi sia la signora De Moudray.

Egli respirò affannosamente ed a voce più alta continuò:

— Ancora una volta, signore, io vi do la mia parola che i vostri due agenti còrsi sono stati i primi ad informarmi sull'assassinio e sul ratto, che voi ora mi avete confermato, e nei quali sembrate accusarmi per lo meno di complicità.

Bruscamente drizzandosi, in tutta la sua alta statura, egli tese il braccio destro con la mano aperta nel gesto solenne del giuramento.

L'uomo dagli occhi di gatto era assai esperto in fatto di uomini e di fisionomie. Egli ebbe l'impressione precisa che Barlington dicesse la verità, e l'impressione divenne in lui una convinzione quando ebbe sentito l'americano dire ancora con forza:

— Signore, le circostanze vogliono che voi ed io siamo al servizio di due cause opposte; siamo quindi degli avversari, ma un giorno pure verrà in cui saremo nemici. Questo non lo nego, ma credo pure che fra noi due, colui che saprà vincere l'altro, saprà anche stimare il vincitore. Voi non mi ammirerete come io vi ammiro, ma tuttavia non mi disprezzerete. Ebbene io vi dichiaro che non sono di quegli uomini che si attaccano alle donne per avere facili buone carte nel loro gioco. E poichè tre donne sono in questione, una assassinata, e le altre due scomparse, io mi offro spontaneamente a voi come ostaggio sino a che non abbiate acquistato la certezza che io non entro per nulla, nè nell'assassinio, nè nel ratto delle due ragazze, e che ignoravo questi due fatti sino all'istante in cui i vostri agenti me ne hanno informato. Signor Saint-Clair, io sono vostro prigioniero volontario; assegnatemi la prigione che vi converrà meglio; voi avete la mia parola che non tenterò di evadere, nè di corrispondere con l'esterno, senza il vostro consenso.

Egli fremeva. E, mossosi a camminare con agitazione avanti ed indietro nello spazio illuminato della stanza, rimase due minuti silenzioso mentre l'uomo dagli occhi di gatto, che l'osservava con attenzione, non pronunziò parola. Nell'angolo, dove si era nascosta all'entrata dell'americano, la bionda Erin si lasciò cadere in una poltrona. Finalmente Barlington si fermò nel suo andirivieni davanti a Saint Clair, e semplicemente disse:

— Che cosa decidete signore?

— Vogliate accomodarvi — rispose l'esploratore con un gesto cortese.

E subito dopo aggiunse con forza:

— Signor Barlington, io vi credo. Oltre a ciò, credo anche che voi non risponderete, o per lo meno che mentireste se io vi interrogassi sul soggetto della vostra reale attività a Brest, dei vostri rapporti con Wladi Horroks e la sua banda, o sulle condizioni della vostra relativa schiavitù di fronte al Mastodonte ed al Gorillard.

Saint Clair tacque. Un sorriso errò sulle labbra sottili di Barlington, gli occhi del quale sfavillarono quando disse:

— Avete ragione. In questo caso o non risponderei, o mentirei.

Saint Clair ebbe un piccolo gesto e continuò:

— Notate, signore, che io ne so abbastanza su di voi perchè vi possa, nel modo più legale di questo mondo, fare arrestare, chiudere in carcere e rinviare a giudizio sotto l'imputazione di spionaggio.

Egli tacque ancora. Il suo viso si fece di ghiaccio. Si alzò e quando Barlington si fu egli pure alzato, l'esploratore disse seccamente, con le sue pupille fisse negli occhi dell'americano affascinato:

— Io voglio che voi ed i vostri soci sappiate che io sono un buon giocatore. Intendo che voi pensiate, come io penso, che vi avrò tutti nelle mie mani quando verrà il vostro turno. Ora per certe ragioni speciali, qualcuna delle quali mi assicurerà la vittoria — a meno che il vostro Gorillard non riesca a farmi assassinare — l'ora di tenervi nelle mie mani non è ancora suonata.

Poi, cambiando tonalità di voce, non senza un accento di cortesia, soggiunse:

— Nell'aeroplano i vostri indumenti vi sono stati restituiti. Avete potuto constatare che il vostro portafoglio si trova in una delle tasche della vostra giubba. Avete con voi il denaro necessario per ritornare a Brest, oppure per passare la notte a Versailles od a Parigi come meglio vi piacerà. Io non vi infliggerò l'umiliazione di aver dovuto ricorrere ai miei favori. Non ho più nulla da dirvi, signore. Potete uscire. Siete libero.

Appoggiò un dito su uno dei commutatori neri schierati in un angolo della tavola su un quadrante di avorio. Una porta s'aperse e Vitto e Soca apparvero. Ad essi Saint Clair ordinò:

— Riconducete Barlington sino alla prossima stazione di carrozze.

Soggiogato, l'americano obbedì senza discutere allo sguardo dell'esploratore. Senza una parola egli si allontanò.

Meno stupiti di lui perchè, come il loro principale, abituati alle sorprese più incredibili, i due agenti còrsi lo presero in mezzo e lo accompagnarono fuori. Al pian terreno, in un largo vestibolo Soca gli diede il suo soprabito, Vitto il suo cappello ed i suoi guanti. Così tutti e tre uscirono dal castello di Bligny per il grande portone d'onore, sulla soglia del quale un domestico in livrea li precedette sino alla porta del parco, ove un custode gallonato aperse loro cerimoniosamente il cancello. I tre uomini misurando i passi tra loro in modo da camminare militarmente, raggiunsero il viale più vicino ove nella notte una serie di «taxi» allineava i suoi fanali. Lo sportello del primo automobile fu aperto da Vitto che disse a Barlington:

— Quale indirizzo bisogna dare, signore?

Con voce muta l'americano rispose:

— Piazza dell'Opéra, Parigi.

— Bene, — rispose lo «chauffeur». Vitto richiuse lo sportello di cui il vetro era abbassato. Soca si sporse entro la vettura e molto seriamente a mezza voce disse:

— Tutte le nostre scuse, signore, per l'arrotolamento entro il tappeto. Un'altra volta spero che voi vorrete seguirci con maggiore buona grazia e più spontaneamente.

L'automobile partì di scatto ed i due agenti del Cid videro la vettura col suo fanale rosso allontanarsi e sparire nella direzione di Parigi.

VI.

L'assalto nella notte

Quando Vitto e Soca qualche minuto più tardi rientrarono nel parco di Bligny, improvvisamente furono accostati da un domestico che gridò loro:

— Presto, presto, recatevi dal principale! Egli vi attende.

I due agenti accorsero, ed entrarono nel gabinetto di lavoro al seguito dell'ingegnere Le Moal, e dell'ammiraglio Le Mortaix, dinnanzi ai quali in quel momento la porta d'ingresso era stata aperta dall'esploratore in persona. Gli agenti udirono il principale, mentre diceva all'Ammiraglio ed all'ingegnere colla voce incisiva e rapida delle gravi circostanze:

— Amici miei, quando i vostri doveri saranno terminati, prendetevi qualche minuto di riposo. Ma, a partire dalle 8 di domani mattina, uno di voi due dovrà rimanere in permanenza qui, in questo gabinetto, insieme a Dorlange.

(Continua).